Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 18 Luglio 1933 - Anno XI - Num. 169 -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	90 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-940 40-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca e — "Seguendo la Cronaca" —
40-940 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gli sviluppi del Patto a quattro

per la sistemazione pacifica dell'Europa

Significativi messaggi di Hindenburg e di MacDonald

Il Presidente del Reich

Berlino, 17 notte.

Alla comunicazione fattagli a mezzo del Ministro degli Esteri, barone von Neurath, della firma del Patto di Roma, il Presidente von Hindenburg ha risposto, da Neudech, al Cancelliere Hitler con un telegramma in cui ringrazia della comunicazione stessa e si congratula « del compimento di questa importantissima opera diplomatica ».

Il Ministro degli Esteri, barone von Neurath, ha poi, da Neudech stessa, dove si trova presso il Presidente, telegrafato al Capo del Governo italiano nei seguenti termini:

« Il Presidente von Hindenburg, al quale ho dato comunicazione della firma, avvenuta a Roma, del Patto a quattro, mi ha incaricato di trasmettere all'E. V. l'espressione del suo più cordiale compiacimento per la conclusione di questo importante Trattato, scaturito dall'iniziativa dell'E. V. All'espressione del compiacimento presidenziale, aggiungo poi l'espressione delle mie personali congratulazioni, insieme con l'augurio che questa opera possa avere i più benefici effetti per l'Europa ».

Il « Premier » britannico

Roma, 17 notte.

E' pervenuta a S. E. il Capo del Governo la seguente lettera, indirizzataGli dall'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma: « Signor Primo Ministro, Ho l'onore di informare V. E. che ho ricevuto istruzioni di rinnovarLe le calde e sincere congratulazioni del Primo Ministro britannico e del Segretario di Stato per gli Affari Esteri, in occasione della firma del Patto delle quattro Potenze. Ho l'onore di dichiararmi, signor Primo Ministro, di V. E. dev. *R. Graham* ».

Il Capo del Governo ha dato istruzioni a S. E. Grandi di ringraziare il signor MacDonald e sir John Simon per le loro cortesi espressioni, ricordando la cordiale e assidua collaborazione prestatagli dai due uomini di Stato inglesi durante tutte le fasi della laboriosa trattativa che ha portato alla firma del Patto.

Le possibilità di domani nel pensiero di De Jouvenel

Parigi, 17 notte.

Alla vigilia di lasciare la Città Eterna per tornare a Parigi, l'Ambasciatore De Jouvenel ha fatto al corrispondente romano del *Temps* le seguenti dichiarazioni sulla sua missione diplomatica:

« Fin dall'inizio della mia missione a Roma mi sono trovato sulla via di due iniziative che, senza che in quel momento lo si potesse sapere, convergevano l'una verso l'altra. Io le ho aiutate a incontrarsi e ad associarsi; ecco tutto. La prima emanava da Paul-Boncour e concerneva l'intesa franco-italiana; l'altra da Mussolini, il Patto a quattro. Quando Paul-Boncour divenne Presidente del Consiglio mi parlò dell'Ambasciata di Francia a Roma. Nel corso di conversazioni successive alle quali partecipò pure De Monzie, siamo spesso tornati su questa idea. D'altra parte io ero al corrente di due conversazioni con Mussolini e ben presto dovevo conoscerne quattro che mi dimostravano la possibilità di una conciliazione tra la politica della Francia e quella dell'Italia. Le due prime conversazioni sono quelle che il Duce ebbe col senatore Enrico Bérenger, presidente della Commissione degli Esteri del Senato, e con Léon Roche, direttore della *République*. Dopo avere studiato i problemi ai quali esse si riferivano, ho preso conoscenza delle due altre conversazioni, cioè quelle del Duce con Pietro Dupuy, direttore del *Petit Parisien*, e con Giacomo Chastenet, condirettore del *Temps*. Io ho esaminato le idee che contenevano e non ho riscontrato nessuna opposizione fra di esse. Esse traducevano in modo manifesto il desiderio di una intesa a due. Vi era già un'intesa a tre con l'Inghilterra. Mussolini desiderava infine un'intesa a quattro. L'idea era giustissima e quello che lo prova nel miglior modo è lo stato nel quale le discussioni tra le quattro Grandi Potenze avevano messo la Società delle Nazioni. Questa situazione rendeva impossibile un successo qualsiasi della Conferenza del disarmo. Essa rendeva egualmente impossibile la politica iniziata a Locarno, e toglieva pure ogni possibilità di arrivare a un'unione europea qualsiasi. Inoltre era visibile che la politica che era riuscita a Locarno si era perduta alla biforcazione di Thoiry. Briand non era riuscito a fare un'intesa effettiva con la Germania, come Napoleone III non si era riuscito con Bismarck. L'avvento di Hitler al potere rendeva più difficile ogni possibilità di risolvere il conflitto con conversazioni dirette. L'intesa diveniva dunque più necessaria. Ma il giorno in cui il Capo del Governo italiano, cogliendo l'occasione della venuta di MacDonald sotto una forma che noi non avevamo prevista, presentò il Patto a quattro, il pubblico e anche il Governo francese dovevano dirsi: ecco un atto imposto dall'associato di Hitler. Ed è ciò che ha creato all'inizio la diffidenza, del resto naturale, dell'opinione francese. Ma conoscendo le conversazioni delle personalità francesi che ho citato con Mussolini, no vedemmo perfettamente le profonde ragioni. Noi non provavamo inquietudine. Il *Temps* ha pubblicato in quel momento sul Patto a quattro un articolo che in seguito i negoziati hanno confermato riga per riga. Il giorno in cui Daladier fu messo al corrente, egli prese la sua decisione e riuscì a farvi aderire il Parlamento sapendo benissimo che tutta questa azione rientrava nel suo programma di consolidamento della pace. Daladier ha detto l'altro giorno: « Il Patto a quattro non è una conclusione ». Non vi è parola più vera di questa. Il Patto a quattro è un metodo di collaborazione

> **Gl'individui sono classi secondo le categorie degl'interessi; sono sindacati secondo le differenziate attività economiche cointeressate; ma sono prima di tutto e soprattutto Stato. Il quale non è numero, come somma d'individui formanti la maggioranza di un popolo. E perciò il Fascismo è contro la democrazia che ragguaglia il popolo al maggior numero abbassandolo al livello dei più; ma è la forma più schietta di democrazia se il popolo è concepito, come dev'essere, qualitativamente e non quantitativamente, come l'idea più potente perchè più morale, più coerente, più vera, che nel popolo si attua quale coscienza e volontà di pochi, anzi di Uno, e quale ideale tende ad attuarsi nella coscienza e volontà di tutti. Di tutti coloro che dalla natura e dalla storia, etnicamente, traggono ragione di formare una Nazione, avviati sopra la stessa linea di sviluppo e formazione spirituale, come una coscienza e una volontà sola. Non razza, nè regione geograficamente individuata, ma schiatta storicamente perpetuantesi, moltitudine unificata da un'idea, che è volontà di esistenza e di potenza: coscienza di sè, personalità.**
>
> **MUSSOLINI.**

fra le quattro Potenze membri permanenti del Consiglio della Società delle Nazioni. E ora bisogna che questo metodo riesca.

« Il primo punto sul quale lo si giudicherà è la Conferenza del disarmo. Se la Conferenza del disarmo finisce bene, il Patto a quattro avrà fatto la sua prima prova. Sarà dunque quella con ogni probabilità la prima esperienza del Patto. Bisogna che questo atto diplomatico riveli la possibilità di mettere d'accordo le varie concezioni europee. Esso garantisce dieci anni di pace; sarebbe pericoloso se non si trattasse che di una tregua. Bisogna dunque organizzare l'avvenire.

« Un secondo punto concerne i negoziati economici. Si tratta di rimettere l'ordine in Europa dal punto di vista economico e monetario. A tale riguardo è lecito chiedersi se il blocco dei Paesi a valuta aurea che lo scacco della Conferenza di Londra ha costretto a costituirsi non ci condurrà a ricercare, senza il concorso dell'America, le basi del risanamento dell'Europa centrale e balcanica in un programma di risanamento monetario, programma sul quale la Francia e l'Italia non potrebbero che trovarsi d'accordo come si sono trovate d'accordo alla Conferenza di Londra.

« Terzo punto: questioni puramente franco-italiane. Esse saranno risolte senza troppa fatica, ne sono sicuro, poichè si presenteranno ora in un'atmosfera di scambievole fiducia e non in un ambiente di diffidenze e di rivalità ».

La grande opera di pace

Vienna, 17 notte.

Dei commenti alla firma del Patto a quattro pubblicati dai giornali viennesi che dall'applicazione del Patto si ripromettono una più rapida soluzione del problema economico medio-europeo, il più degno di rilievo è quello del *Neues Wiener Journal* il quale si rallegra della conclusione del Patto e scrive che l'iniziativa di Mussolini, che non solo concepì ma anche realizzò il Patto, deve venir considerata come un fatto storico.

« Bisogna tener presente — continua il giornale — che è nuovamente il Fascismo e il suo geniale fondatore che hanno creato una grande opera di pace e ciò deve venir rilevato particolarmente perchè ancora pochi anni or sono il mondo non era disposto a riconoscere che l'Italia non solo tendeva a una politica di pace per suo conto ma si adoperava sempre quale mediatrice della pace europea. Bisogna ringraziare Mussolini se da oggi in poi esiste una piattaforma dalla quale si può non solo sviluppare più ancora l'iniziato accordo italo-francese ma su cui si potranno discutere i problemi franco-germanici ».

Dopo essersi occupato dei particolari del Patto il giornale dice che sarebbe esagerato attendere dalla conclusione di esso dei miracoli. Il Patto non è per ora che una cornice che delimita l'attività politica dei prossimi tempi, attività che dovrà poi realizzare le mète politiche per una duratura pace europea. E conclude:

« Il Patto a quattro è una nuova opera di pace per la quale il mondo può ringraziare Mussolini e una nuova prova che l'Italia fascista è oggi lo Stato che fa la politica più attiva per la pace e la comprensione reciproca dei popoli ».

L'ufficiosa *Wiener Zeitung* ha messo in rilievo che il Patto ha una notevole importanza anche per l'attuale politica austriaca in quanto contiene una conferma dell'art. 10 del Patto della Società delle Nazioni che riconosce e protegge l'inviolabilità dei confini e l'indipendenza dei singoli paesi.

Henderson a Berlino

Berlino, 17 notte.

Il presidente della Conferenza del disarmo, Henderson, è arrivato stamane alle 8 a Berlino, accompagnato dal segretario generale della Conferenza stessa, Thanassis Aghnides. Erano a riceverlo alla stazione, a nome del Governo del Reich, il capo della delegazione tedesca alla Conferenza del disarmo, ambasciatore Nadolny, il vice-capo della delegazione stessa von Rheinbaben, oltre al segretario generale della delegazione, consigliere Frowein. Alla stazione erano anche presenti i rappresentanti dell'Ambasciata inglese.

Henderson è sceso all'Hôtel Kaiserhof, da dove, poco dopo l'arrivo, è subito riuscito per fare la prima visita al ministro degli Esteri, barone von Neurath. Questo primo colloquio fra i due personaggi è durato un'ora. Ma, nel pomeriggio, il presidente della Conferenza del disarmo ha avuto un'altra conferenza alla Wilhelmstrasse col ministro degli esteri, in presenza questa volta del ministro della Reichswehr, von Blomberg e dell'ambasciatore Nadolny.

Nell'intervallo, all'Hôtel Kaiserhof, il segretario generale della Conferenza del disarmo e direttore della sezione disarmo della Società delle Nazioni, Aghnides, ha ricevuto alcuni giornalisti a cui ha fatto qualche dichiarazione. Egli ha detto che il presidente Henderson si fermerà un paio di giorni nella capitale tedesca, per proseguire poi subito dopo per Praga, dove è atteso dal relatore della Conferenza del disarmo, Benes.

« Dopo le conversazioni di Parigi e di Roma — ha detto quindi Aghnides — si vede già un po' più chiaro di prima; naturalmente, non è possibile viaggiare da una capitale all'altra riportando ogni volta con sè delle soluzioni incomplete: per arrivare a questo, bisogna che il cerchio sia chiuso ». Aghnides ha quindi espresso l'augurio che la Conferenza del disarmo possa portare realmente a soddisfacenti risultati:

« Il presidente Henderson è convinto — ha tenuto ad affermare su questo punto — che la firma del Patto di Roma, l'altro ieri avvenuta, non mancherà di produrre i più benefici effetti anche per la Conferenza del disarmo. La prima condizione del successo è la fiducia. La fiducia stessa rafforzerà in ciascuno la disposizione a fare sacrifici. Le conversazioni di Parigi e di Roma si sono svolte in uno spirito di assoluta cordialità e di una vicendevole intesa. La prossima seduta della Conferenza avrà luogo, come è noto, il 16 ottobre; non è però escluso che una seduta dell'ufficio abbia luogo prima della adunanza principale nella seconda metà di settembre e questa seduta dell'ufficio avrà luogo indipendentemente dalle vicende delle attuali trattative e conversazioni di Henderson ».

La stampa saluta il presidente Henderson, frate cercatore del disarmo in giro per le capitali europee, ma lo fa cogliendo l'occasione per esprimere ancora una volta il suo scetticismo in proposito:

« Henderson per il primo — scrive ad esempio la *Wossische Zeitung* — sarà convinto che queste sue trattative intermedie costituiscono l'ultima carta e l'estrema speranza della Conferenza del disarmo. Se non si riuscirà, da oggi all'ottobre, a trovare una nuova base alla Conferenza del disarmo non resterà più ai delegati che dichiarare il naufragio completo della loro opera. Per quanto riguarda il governo del Reich, esso ha già fatto dichiarare, al momento dell'aggiornamento, che, animato dal desiderio di una intesa, è disposto a fare tutto ciò che può fare senza tradire le necessità vitali della Germania per salvare la Conferenza. E di questa buona e sincera volontà della Germania, il presidente Henderson non vi ha dubbio che avrà ragione di convincersi in questo suo attuale soggiorno a Berlino. Speriamo, conclude il giornale che di questo risultato egli possa far tesoro nelle altre stazioni del suo viaggio ».

Il *Boersen Curier* anche esso esprime l'omaggio della nazione tedesca al presidente Henderson, il quale ha sostenuto con tanta forza, fede, pazienza la lotta estenuante contro la forza di inerzia altrui e dice che egli si è ora assunto un cómpito ancora più difficile, se possibile, cioè quello di riprendere e di riallacciare le fila, spezzate a Ginevra, attraverso le capitali europee.

Atmosfera di accresciuta fiducia

Londra, 17 notte.

Il *Times* commenta nell'articolo editoriale la firma del Patto a quattro. Dopo essersi congratulato con MacDonald e con De Jouvenel della parte avuta nelle trattative, il giornale mette in rilievo l'importanza del riavvicinamento fra Italia e Francia non solo nei confronti dei due paesi, ma altresì nei riguardi della pace e della tranquillità in Europa in quanto la rivalità di queste due Potenze è stata negli ultimi dieci anni una delle maggiori cause di attrito non solo nel Mediterraneo ma anche nell'Europa danubiana e balcanica con effetti particolarmente perturbanti in Jugoslavia.

« Ma — continua il *Times* — si può ora sperare che gli attriti scompaiano, e se le relazioni fra Italia e Jugoslavia miglioreranno lo stesso avverrà dei rapporti tra l'Italia e gli altri Stati della Piccola Intesa sui quali influiva da un lato la tensione italo-jugoslava e dall'altro le eccellenti relazioni che l'Italia ha sempre mantenuto con l'Ungheria. Non è da supporre nè tanto meno da augurarsi che l'amicizia fra l'Italia e l'Ungheria e l'Italia e l'Austria si indebolisca. Ma se il Patto a quattro crea un'atmosfera di migliore cordialità e di fiducia fra l'Italia e la Piccola Intesa, non vi è dubbio che si avrà quel generale riavvicinamento fra gli Stati centro-europei che è assolutamente indispensabile tanto dal punto di vista economico quanto dal punto di vista politico. Se la Francia e l'Italia svolgeranno nell'Europa danubiana una comune politica nello spirito del Patto a quattro, la situazione sarà assai più promettente di quello che lo sia stato negli ultimi 15 anni ».

La IV festa dell'uva

Acerbo presenta al Duce l'ordine del giorno del Comitato

Roma, 17 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Acerbo, ha presentato a S. E. il Capo del Governo il seguente ordine del giorno votato dal Comitato organizzatore della quarta Festa dell'uva, per l'intensificazione del consumo interno della frutta e delle verdure.

« Il Comitato organizzatore della quarta Festa dell'uva, composto dai rappresentanti dei Ministeri, del Partito e delle Organizzazioni sindacali giovanili, dopolavoristiche, turistiche ed ecclesiastiche, adunatosi il 12 luglio presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, al fine di concretare il programma di azione per una sempre maggiore affermazione della Festa dell'uva, considerando il confortevole sviluppo raggiunto dall'agricoltura in ogni plaga del Paese, fonte indubbia di prosperità economica alimentare ed igienica, in vista dell'abbondante raccolto di frutta dell'annata in corso e di quello che anche nei venturi anni non potrà mancare, data l'espansione sempre maggiore della frutticoltura, nonchè delle crescenti difficoltà che vengono frapposte all'esportazione dei prodotti ortofrutticoli, vede nella più disciplinata ed intensa organizzazione del mercato interno una delle maggiori possibilità di proficuo e vasto collocamento del prodotto; e, in armonia con le deliberazioni adottate dalle categorie interessate, fa voti che lo smercio della frutta e delle verdure sia con ogni azione generalizzato e intensificato, specialmente nelle città, mediante la vendita nei negozi, in apposite rivendite temporaneamente stabilite sulle piazze e per le pubbliche strade, negli alberghi, nelle trattorie, nei bar, nei pubblici ritrovi, nei locali dell'Opera Nazionale Dopolavoro, sulle spiagge, nei luoghi di cura e di soggiorno, nelle stazioni ferroviarie, sui treni popolari e sui luoghi di scalo e di transito di ogni genere, e in conseguenza propone: a) che sia consentita ai produttori diretti e a tutti coloro che sono muniti di licenza di vendita al pubblico al minuto, libera facoltà di smerciare con altri generi, anche frutta fresca e verdura se trattasi di venditori ambulanti; b) che in base alle disposizioni contenute nel Regio decreto legge 19 maggio 1930, sia data facoltà alle Commissioni comunali di rilasciare nuove licenze di carattere stagionale, per facilitare un maggior smercio di frutta fresca, a mezzo di chioschi e di spacci all'aperto, fissi o ambulanti; c) che sia concessa ogni agevolazione da parte dei Comuni ai produttori che portano direttamente sui mercati la frutta fresche e le verdure e che la concessione di aree pubbliche avvenga gratuitamente e in seguito a sollecita procedura; d) che il Ministero delle Comunicazioni e le autorità locali vigilino a che i prezzi delle frutta, che vengono vendute nelle stazioni e negli scali ferroviari, siano in piena armonia con i prezzi dei relativi mercati accertati dalle Commissioni consultive esistenti presso i Consigli provinciali dell'Economia Corporativa; e) che venga svolta, con ogni mezzo idoneo, la più ampia azione di propaganda a favore del consumo delle frutta e delle verdure, ricorrendo anche al Sindacato fascista dei medici che può dare preziosa collaborazione per la propaganda fra il popolo, a favore delle frutta e per la istituzione di stazioni di cura di uva e di frutta; f) che il Comitato organizzatore della quarta festa dell'uva, integrato se del caso con altri componenti, si trasformi in Comitato centrale di azione per provvedere ai mezzi di propaganda e segnalare le opere da compiere perchè si addivenga ad un maggiore e meno oneroso consumo delle frutta e delle verdure ».

Il Capo del Governo ha dichiarato al Ministro di accettare pienamente i voti espressi nell'ordine del giorno, i quali trovano piena rispondenza col programma economico e sociale del Regime fascista, e si è riservato di adottare provvedimenti al riguardo.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 17 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 30 giugno 1933-XI al 10 luglio 1933-XI, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute è salita da 6.766.567.000 lire a 6.788.009.000 lire;

Le valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) sono salite da 321.213.000 lire a 328.957.000 lire;

Il portafoglio su piazze italiane è disceso da 4.650.198.000 lire a 4.638.425.000 lire;

Le anticipazioni sono discese da 658.332.000 lire a 469.720.000 lire;

La circolazione dei biglietti è salita da 13.025.612.000 lire a 13 miliardi 206.675.000 lire;

I debiti a vista sono discesi da 367.140.000 lire a 289.277.000 lire;

I depositi in conto corrente sono saliti da 713.064.000 lire a 1.215.775.000 lire.

La proroga del Patto di amicizia tra l'Italia e la Romania

Roma, 17 notte.

Con scambio di note, in data 17 luglio corrente, il Patto di amicizia e di collaborazione cordiale tra l'Italia e la Romania del 16 settembre 1926 è stato prorogato fino al 18 gennaio 1934.

LA CROCIERA DEL DECENNALE

Ondate di entusiasmo a Chicago e ammirazione nel mondo

celebrano la nuova conquista dell'Aviazione italiana

(Per cablogramma dal nostro corrispondente)

Chicago, 17 notte.

Mentre lo stormo delle Aquile romane posa sulle onde del lago Michigan dinanzi alla città immensa e il nome dell'Italia e del suo Duce freme con risonanza di tempesta nello spirito di questo giovane popolo che s'abbandona ad un entusiasmo smisurato, è particolarmente dolce per noi il ravvisare sul volto e nella parola degli innumerevoli italiani che qui vivono da anni una fierezza nuova fatta di offerta e di gratitudine per la Patria che il Fascismo ha fatta più potente e più grande.

La città è pavesata a festa del nostro tricolore; l'emblema del Fascio Littorio ricorre tra corone di sempreverde alloro. Essere italiano a Chicago, anzi nella intera America, vuol dire sentirsi ed essere riconosciuto rappresentante di un primato universale insuperabile.

I festeggiamenti che dall'altra sera Chicago tributa al generale Balbo e ai suoi meravigliosi compagni di volo dimostrano con quale esuberante schiettezza il popolo americano circondi di entusiastica ammirazione la nuova gesta della aviazione italiana.

La cerimonia allo Stadio

Dopo la dimostrazione, indescrivibile per l'imponenza e per il diapason di entusiasmo raggiunto, che accolse gli aviatori sabato sera allo sbarco, si è avuto il grandioso raduno allo Stadio stipato di oltre 60.000 spettatori. Mentre S. E. Balbo con il Sindaco della città ed il Governatore dell'Illinois prendevano posto nel centro dello Stadio dove era stata eretta la tribuna, la musica dei cavalleggeri della Black Horse Troop, nel caratteristico costume nero-bianco con larghi pantaloni alla zuava, cavalcando superbi destrieri e correndo intorno allo Stadio suonava gli inni nazionali. Lo Stadio era illuminato a giorno e grandi lampi di magnesio davano un aspetto fantastico alla incomparabile scena. Gli aviatori, che avevano preso posto nelle prime gradinate di fronte alla tribuna, formavano un gruppo azzurro che spiccava tra la folla. Quindici fanciulle italo-americane vestite da Giovani Fasciste lanciavano fiori. Erano presenti 250 veterani della guerra mondiale che hanno combattuto sul fronte italiano. Ai lati della tribuna e nel centro dello Stadio si trovava un numero imponente di operatori cinematografici che facevano scattare i loro apparecchi.

Cessate le acclamazioni all'Italia, a Mussolini, a Balbo e agli aviatori italiani, fra il silenzio generale lo Speaker ha annunciato davanti ai microfoni, che hanno fatto udire a tutte le città d'America la voce degli oratori e del generale Balbo, l'ordine dei discorsi di saluto alla squadra italiana.

Davanti al microfono ha parlato per primo il Governatore dello Stato dell'Illinois, Horner, che ha affermato che il Ministro Balbo e i suoi cento uomini, con il volo che segna un'epoca nella storia della aviazione, non sono giunti in America come stranieri perchè nella terra americana li attendevano migliaia di loro connazionali che considerano gli Stati Uniti come una seconda patria.

« L'impresa italiana — egli ha aggiunto — fa onore alla Nazione che l'ha progettata ed organizzata, essa segue la catena del progresso mondiale di cui l'Esposizione di Chicago offre una grande testimonianza. Il volo della Squadra aerea di Balbo segna un'altra grande vittoria dell'uomo e della scienza sulla natura ed una conquista nello sforzo di migliorare le comunicazioni tra i vari paesi della terra. Un servizio regolare sull'Oceano non può tardare ed il volo della centuria italiana ne è l'araldo. Alcuni secoli or sono un altro illustre figlio d'Italia partì dal vecchio mondo verso ovest e viaggiando su mari oceanici per molte settimane scoprì nuovi continenti. Il vasto Atlantico, che fu l'incubo dei sogni di Colombo, non è ormai, per merito dell'Italia, che una tappa ordinaria di volo. Come Colombo per primo sbarcò su queste nostre spiagge i navigatori che dovevano aprire la strada ai futuri coloni, così Balbo ed i suoi cento uomini animosi hanno condotto una intera armata di vascelli volanti dall'Europa all'America del Nord ».

Horner ha concluso esaltando le imprese recentemente compiute dall'aviazione italiana e ricordando come nessun paese più dell'Italia abbia giovato allo sviluppo dell'aeronautica moderna da quando Langley ed i fratelli Wright trenta anni fa diedero al mondo il primo aeroplano. Ha inneggiato quindi all'amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti cementata dalla comune passione per il progresso civile e scientifico.

Il discorso del Governatore dell'Illinois è stato applauditissimo.

L'« Italo Balbo day »

Ha quindi parlato il Sindaco della città di Chicago, Edward Kelly, il quale ha detto che era per lui un grande onore porgere a Balbo ed ai suoi aviatori il benvenuto in Chicago dopo il più grande volo in massa compiuto da aeroplani, volo che innalza il nome dell'Italia di fronte a tutto il mondo.

« Cristoforo Colombo — ha detto il Sindaco — guidando 80 uomini in tre piccole navi sul mare verso occidente ebbe il titolo di scopritore dell'America. La prima grande Esposizione mondiale di Chicago 40 anni fa, celebrava il 4° centenario dell'impresa di Colombo. E' significativo il fatto che, in occasione della seconda Esposizione mondiale, si possa ora celebrare l'impresa d'un altro grande italiano. Balbo ha condotto sul continente americano in vascelli alati una forza più grande di uomini che non Colombo sul mare. L'America apprezza il coraggio e la bravura dimostrati dalla Squadra aerea italiana; in più è lusingata della scelta della città di Chicago quale mèta. Il Governatore dell'Illinois ha proclamato la giornata di oggi quale «Italo Balbo day» decretando che sia celebrata in tutto lo Stato dell'Illinois. La settima strada di Chicago è stata oggi battezzata col nome di « Balbo Street » per decreto del Consiglio della città. Essa conduce dal quartieri del grande traffico della città fino alla Fiera. Il Consiglio della città, con questa sua decisione — ha detto il Sindaco — ha inteso esprimere il ringraziamento di Chicago per la Nazione italiana, la sua ammirazione per l'illustre Capo del Governo d'Italia, Benito Mussolini, e per tutti coloro che hanno preso parte allo storico volo transoceanico. Questa grande adunata — egli ha concluso calorosamente applaudito — la maggiore che sia mai stata fatta da molti anni, indica quale tributo la città di Chicago offra ai trasvolatori ».

Hanno parlato poi brevemente il Presidente ed il Vice-Presidente della Fiera mondiale. Lo Speaker ha infine annunciato che S. E. Balbo stava per prendere la parola. Il pubblico è sorto in piedi applaudendo.

Rifattosi il silenzio il Ministro Balbo, in lingua italiana, ha detto che la Squadra aerea è giunta a Chicago in missione di amicizia per portare al popolo degli Stati Uniti il saluto dell'Italia di Mussolini. A nome della Squadra atlantica egli ha espresso gratitudine alla città di Chicago per il caloroso benvenuto.

« Scendendo sul suolo americano davanti alla magnifica metropoli che celebra un secolo di progresso — ha concluso S. E. Balbo — la Squadra aerea italiana porge all'America, a nome dell'Italia fascista, l'augurio di un avvenire certo di gloria e di fortuna ».

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Rosso, ha tradotto in inglese le parole augurali di Balbo che il pubblico ha accolto con una nuova immensa ovazione.

Sono poi giunti per radio messaggi da città lontane. Ha parlato da Pittsburg il Segretario di Stato alla Guerra, Dern; quindi da Washington il Segretario di Stato alla Marina, Swanson, entrambi inneggianti al valore della Squadra aerea italiana; quindi, tra l'emozione dell'immenso pubblico, una gentile voce femminile è giunta da New York. Era quella dell'intrepida transvolatrice dell'Atlantico, Miss Amelia Earthart, l'unica donna che da sola ho rifatto l'impresa di Lindberg. Le sue fiere parole di elogio hanno riscosso applausi interminabili.

Quando la cerimonia ha avuto fine si sono accese miriadi di luci sulla metropoli e la Squadra atlantica ha attraversato la città con la scorta d'onore dei cavalieri della « Black Horse Troop », che li ha accompagnati all'albergo Drake sulla Michigan Avenue ove è alloggiata e dove ieri mattina alle 11 Balbo ha radunato tutti gli equipaggi a rapporto porgendo l'abbraccio ed il saluto del Duce, elogiandoli per quanto avevano compiuto per l'Italia fascista.

Quindi la squadra si è recata alla Cattedrale cattolica di Chicago dove il cardinale Mundelein ha celebrato la Messa di ringraziamento ed ha intonato il Te Deum. Il Cardinale ha espresso al Ministro Balbo ed agli equipaggi le congratulazioni del Pontefice impartendo loro l'apostolica benedizione. Ha aggiunto che il Papa, a suo mezzo, vuole che la Squadra italiana sappia che Egli prega perchè si estenda al felice ritorno dei bravi trasvolatori il divino aiuto da essi fin dalla partenza invocato. Il cappellano militare Hest ha quindi parlato inneggiando alla Patria lontana che Mussolini conduce di trionfo in trionfo.

Nel pomeriggio il Ministro Balbo e lo Stato Maggiore della Crociera si sono recati alla Esposizione mondiale visitando, prima di tutto, il padiglione del Governo federale per restituire la visita ai rappresentanti degli Stati Uniti. Quindi hanno visitato il padiglione dell'Illinois per compiere lo stesso dovere nei riguardi del Governatore di questo Stato. Infine sono passati al padiglione italiano dove era a riceverli il Principe Potenziani, commissario del Governo.

Balbo parla alla radio

S. E. Balbo ha pronunziato un discorso alla radio che è stato ritrasmesso a tutto il mondo. In esso il Ministro ha detto che il volo da Roma a Chicago compiuto da una squadra italiana di 24 idrovolanti rientra nella norma dei voli manovrati di intere masse di apparecchi che da molti anni l'Italia ha dichiarato fondamentale per lo sviluppo tecnico dell'aviazione moderna.

« Invece del Mediterraneo — ha aggiunto il Ministro — già molte volte percorso in volo dalle squadre tricolori è stato scelto l'Atlantico del nord prima di tutto perchè l'impresa serviva alla conoscenza d'una rotta che potrebbe presto diventare ordinaria per le grandi comunicazioni intercontinentali ma più ancora perchè l'Aeronautica italiana nel Decennale della Rivoluzione Fascista desiderava portare un messaggio di adesione e di simpatia alla grande Terra d'America ».

Il Ministro ha proseguito ricordando come Mussolini indicasse la mèta della presente Crociera nel suo messaggio spedito a Rio de Janeiro agli equipaggi che avevano compiuto la traversata dell'Atlantico del sud e ricorda come, nei due anni che sono intercorsi, sotto la guida e il consiglio del Duce la nuova Crociera è stata minutamente preparata. Dopo avere brevemente rilevato le fasi del volo da Orbetello a Chicago S. E. Balbo ha affermato che dalla fusione dei sentimenti reciproci di amicizia tra il popolo degli Stati Uniti e il popolo italiano non può nascere che un sicuro incremento alla causa della pace e della civiltà.

Il monumento a Colombo

Oggi — applaudito da alcune decine di migliaia di persone — il generale Balbo si è recato alla « City Hall » dove egli ha compiuto la visita ufficiale, ricevuto dal Sindaco della città e da tutti i membri del Consiglio municipale. Il Generale era accompagnato dall'Ambasciatore Rosso, dal Console generale d'Italia a Chicago medaglia d'oro Castruccio, dal generale Pellegrini, da alcuni membri dell'« Italy America Society ».

Poco dopo egli ha assistito, assieme ai piloti della crociera, allo scoprimento del monumento a Cristoforo Colombo, offerto dagli italiani qui residenti alla città di Chicago. Ha parlato il Console Castruccio, rilevando le gloriose analogie fra l'opera del grande genovese e quella odierna del generale Balbo. Questi ha poi pronunziato brevi parole fra l'entusiasmo della intera colonia italiana che, compatta, era accorsa a questa sua festa, orgogliosa del nuovo trionfo italiano.

J. R.

Primato italiano

Londra, 17 notte.

Il successo trionfale della seconda crociera atlantica italiana è constatato da tutta la stampa odierna che pubblica larghe corrispondenze sull'argomento da Chicago e da Roma. In molti fra i maggiori giornali vengono pubblicate fotografie dell'arrivo a Cartwright e a Montreal che l'aviatore americano Willy Post ha portato in volo a Berlino e che sono state immediatamente radiotrasmesse a Londra.

Il *Daily Telegraph* pubblica un articolo di fondo dal titolo «La magnifica impresa aerea dell'Italia ».

« Pochi avvenimenti nella storia dell'Aeronautica — scrive il giornale — hanno colpito così grandemente l'immaginazione di tutto il mondo come la gesta compiuta sotto la guida di Balbo che è un trionfo di perfezione tecnica e di altissima efficienza nell'arte della navigazione aerea. Se tutti possono ammirare l'impresa, solo gli esperti ne possono comprendere appieno il significato e i particolari. Gli aviatori inglesi, che sono stati sempre favorevoli alla costruzione di grandi idrovolanti del genere di quelli usati dalla seconda squadra aerea atlantica, sono in condizioni di apprezzare tutti i meriti della transvolata. Oggi l'Italia ha conquistato un primato che nelle presenti circostanze sembra per gli altri irraggiungibile. Nessun altro paese infatti può mettere insieme una così larga quantità di idrovolanti dello stesso tipo ».

Il giornale conclude augurandosi che anche il Governo britannico segua l'esempio di quello italiano che ha dimostrato in modo evidente a tutto il mondo l'altissima efficienza dell'aviazione italiana.

Il redattore aeronautico dello stesso giornale scrive:

« Nessun'altra aeronautica del mondo può oggi compiere un'impresa così ammirevole e gigantesca come quella compiuta dall'Italia. Tale impresa rivela soprattutto il magnifico progresso compiuto dall'aviazione italiana sia nel campo delle costruzioni che nel campo dell'addestramento dei piloti. In tale campo l'Italia oggi non è seconda a nessuno ».

La *Yorkshire Post* pubblica un articolo di fondo intitolato « L'armata aerea ».

« Tutti — scrive il giornale — devono congratularsi con Balbo e con i suoi equipaggi per avere portato felicemente a conclusione un volo che torna a gloria dell'Italia e che prova i progressi compiuti dall'aeronautica ».

Il giornale descrive quindi efficacemente le enormi difficoltà di un volo in formazione su zone inesplorate, in condizioni meteorologiche così pericolosamente variabili, tra nebbie, tempe-

... e ghiacci, per concludere che il successo che ha coronato il volo circo compiuto in formazione sopra l'Atlantico è una magnifica dimostrazione dei progressi compiuti dall'arte della navigazione aerea.

« Ogni più alto elogio — conclude il giornale — spetta al generale Balbo, il più grande di tutti i Ministri dell'Aeronautica, agli equipaggi che sono ai suoi ordini, ai costruttori italiani e al Governo fascista che ha così coraggiosamente e giustamente appoggiato questa magnifica impresa ».

Il *New York Chronicle* pubblica il terzo articolo del generale Balbo sulle ultime tappe del volo transatlantico e lo commenta in un editoriale sotto il titolo « Il trionfo di Balbo ».

« Balbo — scrive il giornale — rileva che le accoglienze ovunque ricevute gli hanno dimostrato che tutto il mondo si è reso pienamente conto dell'importanza dell'impresa, e non poteva essere diversamente perchè il successo di questo magnifico volo può senza dubbio essere definito, dopo gli esperimenti di Wrights e di Blériot, la terza pietra miliare della storia dell'aviazione. Esso prova con molta maggior forza di ogni tentativo individuale la effettiva possibilità di un servizio aereo transatlantico. Il successo di Balbo è dovuto alla perfetta organizzazione, all'alta classe dei suoi apparecchi che la transvolata addita all'attenzione degli esperti di tutto il mondo, alle sue qualità di comandante, al coraggio e all'abilità dei suoi compagni di volo. Balbo ha messo in evidenza un fatto importante e significativo quando ha fatto notare che questi ultimi non erano piloti allenati appositamente per l'impresa ma rappresentavano la media dei piloti italiani ».

In una nota editoriale il *Manchester Guardian* scrive che la Squadra aerea italiana ha dato una splendida dimostrazione della prodezza dell'Italia nell'aria. Il *Daily Herald*, dopo aver rilevato il grandioso successo del viaggio della seconda squadra aerea atlantica, scrive che l'Italia fascista sta compiendo giganteschi sforzi per conquistare la supremazia dell'aria.

La forza della giovinezza

Parigi, 17 notte.

La stampa francese riconosce unanime l'importanza dello sforzo compiuto dalla squadra aerea italiana e la magnificenza del risultato conseguito.

L'*Action Française* scrive che quando si pensa all'insieme di precauzioni, di ardimento, di calcolo, di rischio e di saggezza che esigeva tale impresa, si rimane letteralmente confusi.

« Ma, al di là di colui che la comandava con intuizione ed esperienza consumate, aleggia nel cielo il nome di Benito Mussolini. Tale successo presume un lavoro preparatorio, un metodo ed una continuità che si trovano solo là dove comanda una sola volontà uscita dal limbo del sonno e dalla degenerazione democratica. L'Italia può essere fiera del suo Capo. Malgrado tanti segni favorevoli, ci si domandava se il Comando della crociera non avesse troppo presunto delle sue giovani forze. No. Il salto più difficile dall'Islanda al Labrador si è compiuto senza difficoltà. I continenti sono ora collegati dall'alto e, prima di cinque anni, duecento, trecento idroplani passeranno dall'Europa all'America. Ciò prova e dimostra l'ascensione formidabile dell'Italia dal 1922. Autostrade, bonifiche, stabilità della lira al di sopra del franco, incredibile sforzo di tutto un popolo per la sua rigenerazione politica e morale: tale è il bilancio del Fascismo ».

Il *Matin* scrive che uno degli elementi più generosi e più puri dell'aviazione è precisamente l'assenza d'invidia e la gioia che dà la riuscita di camerati anche se stranieri.

« Non vi è ombra sospetta — aggiunge il giornale — nell'entusiasmo che provoca nei piloti di Francia la prova dell'Aeronautica italiana. Pertanto come bruciano dal desiderio di tentare cose altrettanto grandi! Come supplicano segretamente che si diano loro i mezzi! Ma [illegible] tutti che occorre loro per ciò, come dall'altro lato delle Alpi, un Capo avvisato ed ardito. Soprattutto giovane. Senza giovinezza, qualunque siano i meriti di un uomo, non vi è lo slancio di vitalità adatto alla formidabile infanzia dell'aviazione ».

Impresa di pace

Berlino, 17 notte.

Il *Boersen Zeitung*, commentando la Crociera transoceanica italiana, scrive:

« Che cosa è che ci entusiasma nella vittoria di Balbo e dei suoi audaci aviatori? E' l'avvincente ritmo umano di questa impresa, compiuta da uomini che costituiscono il tipo del nuovo uomo europeo. Questa è stata davvero una impresa di pace, la quale fa nascere la speranza che il vecchio spirito indurito della passata Europa sia davvero modificabile ».

Fin qui il giornale delinea il contrasto tra la mentalità della nuova Italia, quale appare, fra l'altro, da una impresa come questa e la mentalità invecchiata di altri Paesi europei, e dice:

« Qui si manifesta un popolo e uno spirito che effonde, in una nuova forma, la sua volontà e le sue capacità e che non è davvero inteso a calcolare quante centinaia di migliaia di chilogrammi di esplosivo si potrebbero adoperare e gettare, entro un'ora, su una città fiorente. Impresa come questa aprono davvero una prospettiva nuova circa l'aspetto che potrà prendere la nostra vecchia patria Europa fra una generazione se la mentalità che oggi si sviluppa in Italia e in Germania avrà il suo pieno trionfo. La Germania stringe la mano al valoroso equipaggio di Balbo, nella convinzione che, anche per essa, verrà il giorno in cui potrà dare all'Europa quello che le deve. Ma — conclude il giornale — mentre le distanze fra l'Europa e l'America si riducono, in Europa vi sono ancora molte distanze interne ».

Ammirazione norvegese

Oslo, 17 notte.

La stampa norvegese si occupa largamente della trasvolata atlantica, cui dedica parole di elogio.

L'*Aftenposten* scrive che il mondo intiero saluta con ammirazione ed entusiasmo il grande volo degli aviatori italiani e dice che con questa crociera l'Italia si è posta indubbiamente al primo posto nel campo dell'aeronautica.

Il giornale *Nationen* qualifica il volo del generale Balbo e dei suoi cento uomini come la più grande impresa aeronautica della storia.

Il segreto della vittoria

Madrid, 17 notte.

Il regolare svolgimento del volo atlantico desta grande ammirazione in tutta la stampa spagnola, che rileva come esso costituisca il trionfo della tecnica, della competenza, dello spirito di responsabilità.

« L'Italia può sentirsi orgogliosa — dice l'*A.B.C.* — dei suoi eroici figli e del Capo della sua Aviazione, che è la migliore di tutte, grazie alla forza del Duce e del Suo primo luogotenente. Il mondo intero può condividere il senso di orgoglio giacchè in simili imprese eroiche si esalta la solidarietà umana ».

El Debate rileva che gli equipaggi delle squadriglie di Balbo non sono costituiti da « assi » e neppure da aviatori eccezionali, bensì unicamente da soldati uniti nella stessa volontà agli ordini di un generale trentottenne. Questo fatto costituisce il segreto della grandezza dell'Aviazione fascista.

La risposta di Balbo al Segretario di Stato card. Pacelli

Roma, 17 notte.

E' stata già data notizia dell'interessamento del Papa per il felice esito del volo transoceanico della Squadra aerea italiana, e della benedizione fatta pervenire dal Sommo Pontefice al generale Italo Balbo.

Ecco il testo del telegramma inviato al Cardinale Giorgio Mundelein: « *Cardinale Mundelein - Chicago.* — Voglia portare al generale Balbo e ai suoi compagni, con le congratulazioni del Santo Padre, la sua benedizione, mentre egli prega che si estenda, al felice ritorno dei bravi trasvolatori, il divino aiuto da essi fin dalla partenza invocato. - *Cardinale Pacelli* ».

Da Chicago, il generale Balbo ha inviato al Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato, il seguente telegramma:

« Eminenza Cardinale Mundelein ha avuto l'amabilità di comunicarmi le congratulazioni e la benedizione di Sua Santità per gli equipaggi della Squadra Atlantica. Anche S. E. Mons. Delegato Apostolico di Washington ha avuto la cortesia di trasmettermi le particolari attenzioni del Santo Padre e i suoi auguri affinchè l'aiuto divino ci accompagni fino al ritorno a Roma. Tanta premura ci commuove profondamente, ed io mi permetto di pregare V. S. affinchè esterni all'augusta persona del Sommo Pontefice la nostra gratitudine e devozione. Gradisca poi V. S. i miei personali fervidi ringraziamenti. - *Italo Balbo* ».

Omaggio dei fascisti ravennati alla madre del generale Balbo

Cervia, 17 notte.

Nel pomeriggio di oggi il vice Segretario federale Luciano Rambelli, accompagnato dal Segretario del Fascio, col Direttorio al completo e dal Podestà di Cervia, si è recato a ossequiare la mamma di S. E. Balbo che soggiorna nel villaggio di «Milano marittima». Il seniore Rambelli ha offerto un fascio di fiori alla veneranda signora, portandole il saluto devoto del Segretario federale costretto a letto e del Direttorio federale. Nella villa era presente anche la sorella di S. E. Balbo, signora Egle e i visitatori sono stati trattenuti per quasi due ore in cordialissimo colloquio dalla signora Balbo, che si è mostrata sensibilissima all'omaggio delle Camicie nere ravennati.

La risposta di Italo Balbo al vibrante saluto di Napoli

Napoli, 17 notte.

S. E. Balbo ha risposto col seguente telegramma all'Alto Commissario Baratono:

« Il vibrante saluto suo ci porta l'eco dell'esultanza della cittadinanza di Napoli per la nuova vittoria dell'Italia fascista. Con animo grato, gli aviatori ringraziano e lanciano nel cielo il loro grido di devozione: *Viva il Re! Viva il Duce!* — ITALO BALBO ».

Caloroso telegramma di Dollfuss

Vienna, 17 notte.

Il Cancelliere austriaco Dollfuss ha inviato al Ministro Balbo a Chicago un telegramma nel quale, dopo aver ricordato di aver ammirato a Roma i grandiosi preparativi per il volo transoceanico, si rallegra sinceramente col nostro Ministro per la mirabile vittoria da lui riportata sugli elementi.

SACRIFICI E CONQUISTE DI VOLATORI

Il mortale atterraggio dei lituani mentre Post raggiunge la Siberia

La tragedia del « Lituanika 686 »

Berlino, 17 notte.

Una tragica fine ha avuto il volo transoceanico dei due aviatori lituani Stephan Darius e Stanley Girenas, i quali, appena un'ora e un quarto dopo Post, erano l'altro ieri partiti da New York per un volo senza scalo New York-Kowno. I due aviatori che, presso a Post, avevano anche essi vittoriosamente attraversato l'oceano, sono stati trovati morti stamane tra i rottami del loro apparecchio nella foresta di Soldin, nella Nuova Marca, non lontano da Berlino.

Un cadavere è stato rinvenuto ancora legato al seggiolino del pilota, mentre l'altro era sepolto sotto la coda dell'apparecchio in frantumi. Il motore era poco distante dall'aeroplano, conficcato nel terreno.

Alcune contadine della regione che erano uscite stamane nella foresta per raccogliere bacche hanno fatto la pietosa scoperta e hanno dato l'allarme. La polizia è accorsa ed ha sequestrato il materiale. Evidentemente gli aviatori sono rimasti vittime del pessimo tempo che la notte scorsa ha imperversato nel nord-est della Germania, ma è anche probabile che essi si fossero smarriti e che mancando loro la benzina — come si è potuto constatare dal serbatoio completamente asciutto — abbiano tentato di atterrare e nel tentativo di atterraggio siano periti. Questa ipotesi sarebbe confermata dal fatto che la mezzanotte scorsa gli abitanti della città di Berlinchen hanno avvertito il rombo di un motore aereo e notarono un apparecchio che voleva a bassa quota lanciando sulla terra potenti fasci di luce mandata da riflettori. Evidentemente i due aviatori cercavano un posto per atterrare. L'identità è accertata dal fatto che si è potuto, dai resti dell'apparecchio, ricomporre il nome di Lituanika 686.

Secondo notizie non ancora controllate l'ultimo avvistamento del Lituanika sarebbe stato segnalato ieri sera sul tardi dalla costa norvegese. Nei pressi del luogo della catastrofe si è trovato anche un sacco contenente posta proveniente dall'America e all'esterno del sacco erano stampati i nomi dei due aviatori, Darius e Girenas, ma riusciva dapprima inspiegabile come vi si trovasse stampato anche un terzo nome, Victor Jasgialtis, con l'indirizzo di Wilkes Barre. Si è potuto poi accertare che il nome misterioso è quello del meccanico che ha approntato l'apparecchio al campo di Roosevelt-field. Egli abita a Wilkes Barre presso New York ove c'è una forte colonia lituana.

Dalle ultime segnalazioni che si hanno sul disgraziato volo transoceanico dei due aviatori lituani e dall'insieme delle indagini fatte risulta che la disgrazia è avvenuta alle 2 della notte ed è accertato che la causa ne è stata la mancanza di benzina che ha obbligato gli aviatori a fare un tentativo disperato di atterraggio in una regione boscosa. L'apparecchio è atterrato su un bosco ad alti fusti e si è spezzato le ali precipitando a terra. Il riflettore dell'aeroplano, trovato ancora acceso questa mattina, dimostra che gli aviatori avevano tentato di cercarsi nella foresta una radura per atterrare.

Si ha da Kovno che colà l'arrivo dei due aviatori è stato atteso tutta la notte e che la tragedia dei due lituani desta grande lutto.

Lutto nazionale in Lituania

Kaunas, 17 notte.

Grande costernazione ha invaso la popolazione intera quando verso le ore 12 è giunta la notizia della tragica morte degli aviatori lituani Darius e Girenas, avvenuta la notte scorsa in una foresta presso Soldin. Immediatamente il Presidente del Consiglio ha proclamato il lutto nazionale e gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera a mezz'asta. Il trasporto delle salme degli aviatori e dei resti dell'apparecchio « Lituanika », come pure i funerali, saranno fatti a spese dello Stato.

Il volo di Willy Post
Da Mosca a Novo Sibirsk

Mosca, 17 notte.

L'aviatore americano Willy Post è qui atterrato oggi alle 4.20 (ora locale) proveniente da Berlino, raggiunta da New York (donde era partito alle 10 antimeridiane di sabato, ora europea) dopo 28 ore di volo attraverso l'Atlantico.

Intervistato dai rappresentanti della stampa al suo arrivo a Mosca, Post ha dichiarato di sentirsi in ottime condizioni di salute e di voler senza indugi riprendere il suo volo verso Novo Sibirsk. Ha spiegato che il suo atterraggio a Koenigsberg — donde tornò a Berlino — fu dovuto ad insufficienza di funzionamento degli ingranaggi automatici ed alla perdita dell'orientamento. Egli ha chiesto che fossero riempiti tre recipienti di carburante e che venisse riparata la tubazione dell'aria che si era guastata durante la rotta. Al suo arrivo all'aeroporto, Post è stato visitato da un medico che ne ha constatato le buone condizioni di salute, riscontrando soltanto un sensibile arrossamento agli occhi, ai quali sono state applicate delle compresse.

Al suo atterraggio, Post è stato fatto segno a festose accoglienze da parte dei rappresentanti della stampa e di funzionari ed ufficiali dell'aeronautica sovietica. Egli era di ottimo umore e di spirito molto combattivo. Ai presenti ha dichiarato di essere convinto che compirà il suo viaggio in aeroplano in cinque giorni e mezzo ed ha poi aggiunto in tono battagliero: « Io passerò al disopra di Mattern e dall'alto gli farò i miei complimenti ».

Ha poi detto che del sangue di vecchi pionieri corre nelle sue vene e che è quindi sicuro di potersi sobbarcare a qualsiasi fatica, come nessun altro uomo sulla terra. « Il mio sistema è quello di mantenermi durante questi voli quasi affamato. La fame e la tensione nervosa mi tengono estremamente sveglio. Ho dormito appena 3 ore a Koenigsberg e mi sento perfettamente sveglio e in forza, come se avessi dormito due giorni ».

Post voleva ripartire immediatamente da Mosca per la Siberia, ma non ha potuto trovare sollecitamente l'olio che gli occorreva per i suoi motori. Ha preso a bordo una bottiglia di caffè e un'altra di acqua, qualche biscotto ed è ripartito. Egli corre però il rischio di vedere squalificato il suo volo intorno al mondo, perchè ha invitato una donna ventiquattrenne americana, la signorina Gillis, a trovarsi all'aerodromo di Novo Sibirsk per compiere con lui il volo fino all'estremità orientale della Siberia. La signorina Gillis è una aviatrice, figlia di un ingegnere americano impiegato in una grande fabbrica sovietica di Novo Sibirsk, ove risiede già da vari anni. Essa introduce un elemento di commedia nella situazione. L'aviatore Post ha concluso un contratto col New York Times per il copyright del suo volo; ma la signorina Gillis, quantunque Post non lo sappia, è la segretaria del corrispondente da Mosca del giornale rivale di quest'ultimo, la New York Herald Tribune, ed i giornalisti, a Mosca, si sono oggi immensamente divertiti quando hanno appreso che Post prenderà sul proprio aeroplano la rappresentante del giornale concorrente del suo.

Dopo 12 ore di relativo riposo, l'aviatore è ripartito per Novo Sibirsk alle ore 17.15 locali. (16.15 italiane).

La condizioni atmosferiche fino a Novo Sibirsk sono segnalate favorevoli ad eccezione d'un po' di nebbia nella regione degli Urali.

La caduta di un trimotore svizzero
Due vittime

Lione, 17 notte.

Un incidente di aviazione è avvenuto oggi, alle 15,20, sul campo di aviazione militare di Bron. Un trimotore svizzero, pilotato dall'aviatore Stocking, recante a bordo come passeggero il dott. Carlo di Lione, faceva il giro del campo di aviazione. Per cause ancora sconosciute, l'apparecchio è caduto e si è schiacciato sul campo. Gli aviatori sono rimasti uccisi sul colpo.

Incidente d'auto in Francia ad un Ministro di Stato belga

Parigi, 17 notte.

Sulla strada nazionale fra Nantes e Mezieres una collisione è avvenuta fra l'automobile del deputato belga Emilio Brunet, ministro di Stato, condotta dal suo segretario, nella quale si trovava pure la signora Brunet, e l'automobile del sig. Planten di Parigi. Il deputato Brunet ha riportato la frattura del braccio destro e la moglie ferite al volto. Essi sono stati trasportati da un automobilista di passaggio all'Ospedale di San Germano.

Macchinoso processo al Consiglio di guerra di Bucarest

Bucarest, 17 notte.

Il Consiglio di guerra ha iniziato il processo per i disordini avvenuti nel febbraio scorso alle officine ferro-tranviarie. Gli imputati sono 108, di cui 23 latitanti. I testimoni ammontano a 405. Si prevede che il processo durerà una trentina di giorni.

Il transatlantico « Conte di Savoia » arrivato a Genova

Genova, 17 notte.

E' arrivato il supertransatlantico *Conte di Savoia*, che ha portato in questo viaggio 1770 passeggeri. Circa la metà dei viaggiatori, tra cui numerose personalità, erano sbarcati a Napoli e altri a Cannes.

Il corso medio delle azioni aumentato del 2,08 per cento

Parigi, 17 notte.

Il valore della totalità delle azioni, emesse dalle 228 società quotate nei listini, nei mesi di maggio e di giugno, secondo i prezzi di compenso, è cresciuto da milioni di lire 18.041 a 18.417, con un aumento di 376 milioni pari al 2.08 per cento: sono inoltre avvenute distribuzioni di dividendi per milioni 14.

Dalla fine del giugno 1932 alla fine del giugno 1933, il numero delle società, le cui azioni sono quotate nelle borse, è sceso da 230 a 228; ma il valore complessivo delle azioni rimaste quotate è aumentato di 3.362 milioni di lire. Come si vede, lentamente e senza movimenti incomposti, il patrimonio mobiliare nazionale ha registrato, in un anno, una notevole rivalutazione dovuta indubbiamente alle migliorate condizioni economiche e di produzione dell'industria. Ed è da rilevare anche il notevole miglioramento dei titoli di Stato.

Agevolazioni fiscali ai molini di alta montagna

Roma, 17 notte.

Con regio decreto legge sono disposte agevolazioni fiscali ai molini di cereali che si trovano in alta montagna.

Per i molini idraulici o a forza animale costituiti da unico palmento (macina), qualunque sia la potenzialità produttiva giornaliera, che macinino a ressa integrale non più di duecento quintali all'anno di prodotti in prevalenza locali e destinati al consumo locale, siti in centri abitati (Comuni o frazioni), superiori agli 800 metri sul livello del mare, e che siano in particolare condizione di disagio di viabilità o di accessibilità, la tassa di concessione governativa sulle licenze di macinazione è stabilita nella misura di lire 15 per il rilascio e di lire 10 per il rinnovo annuale. Resta in tal senso modificata la lettera A) dell'articolo apposito del regio decreto legge 12 agosto 1927. Le condizioni suaccennate devono risultare da un certificato del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, da rilasciarsi su richiesta degli interessati e da presentarsi al competente Ufficio del Registro, all'atto del pagamento della tassa.

I Direttorii di Milano insediati dal Prefetto

Milano, 17 notte.

Si sono insediati oggi i Direttorii della Federazione e del Fascio. Preceduti dal labaro federale, Rino Parenti e i nuovi membri dei Direttorii si sono recati, attraversando a piedi il centro della città, al Palazzo del Governo, ove, alla presenza di S. E. il Prefetto, si è svolta la cerimonia. Dal Palazzo del Governo i gerarchi si sono recati alla sede del *Popolo d'Italia* per rendere omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini. La cerimonia si è conchiusa al monumento dei Caduti, dove sono stati deposti fasci di fiori.

Tredici milioni e mezzo di avanzo nel consuntivo del Governatorato

Roma, 17 notte.

Questa mattina, presieduta dal Governatore principe Boncompagni Ludovisi, si è riunita la Consulta di Roma, nella Sala delle Bandiere, in Campidoglio, per discutere gli argomenti contenuti nell'ordine del giorno.

Il Governatore principe Boncompagni Ludovisi, aprendo la seduta della Consulta, ha rivolto un vibrante saluto ad Italo Balbo, cittadino romano, ed agli intrepidi suoi equipaggi, che hanno aggiunto alla storia dell'aviazione italiana una nuova pagina di glorioso ardimento, conducendo vittoriosamente l'ala fascista all'ardua mèta transoceanica.

Il Governatore ha quindi sottoposto all'esame della Consulta i risultati del conto consuntivo del Governatorato, per l'esercizio 1932, che si possono così riassumere. Risultati finali: un avanzo complessivo globale sulla gestione dei residui per lire 5.452.060,63; un miglioramento differenziale sulla gestione della competenza di lire 8.164.501,98. In totale lire 13.616.562,61. Detta somma costituisce l'avanzo di amministrazione risultato disponibile dal conto 1932 a favore dell'esercizio 1934, del quale si sta ora compilando il bilancio preventivo. Questo avanzo di oltre 13 milioni non è già dovuto a falcidie apportate alle previsioni di spesa, bensì esclusivamente ai rigidi criteri con i quali il denaro dei contribuenti romani viene amministrato. L'amministrazione presieduta dal Governatore Boncompagni Ludovisi può essere orgogliosa del risultato raggiunto, anche perchè esso è dovuto alla scrupolosa osservanza delle norme impartite dal Governo fascista che ha posto e risoluto — per la prima volta dopo la costituzione del Regno — la questione della bellezza e grandezza della Capitale.

I bagni che costano la vita
Due annegati a Venezia

Venezia, 17 notte.

Si hanno a lamentare oggi due vittime dei bagni: nel Canal Grande, tale Leopoldo Terenziani, di anni 55, che abitava a Stra; egli, sceso in acqua alle 20 di ieri poco dopo avere cenato, fu colto da malore; ed il suo cadavere è stato trovato stamane in Canale di Cannaregio. Al Lido, pure stamane, il diciannovenne Umberto Zenot, da Aviano, che era venuto a Venezia per la festa del Redentore, fu visto annaspare con le braccia alte: accorsero i bagnini ed un suo cugino, che lo raccolsero e lo trasportarono a terra, troppo tardi però per strapparlo alla morte.

La Crociera a Tripoli
L' « Oceania » ripartito per il Fezzan

Tripoli, 17 notte.

Festose e cordiali accoglienze sono state tributate ai crocieristi italiani e stranieri della motonave *Oceania*. A cura della direzione della crociera è stata deposta una corona al monumento ai Caduti. Personalità e giornalisti partecipanti alla crociera sono stati ricevuti dal Maresciallo Badoglio, che ha illustrato loro i progressi raggiunti nella Colonia e le sue possibilità future. I crocieristi hanno visitato il Museo archeologico, la moschea dei Caramanli, i mercati arabi, la manifattura dei tabacchi, l'Istituto sperimentale di Sidi Mesri, le località Suk el Giuma e Tagiura, attraversando la florida zona delle concessioni agricole circostanti Tripoli. Essi hanno partecipato quindi ad un ricevimento offerto nel salone moresco del Teatro Miramare, dal Municipio e dall'Ente turistico tripolitano, cui hanno assistito il Governatore e le maggiori autorità cittadine.

Alla residenza governatoriale si è svolto più tardi un brillante ricevimento, offerto dal Governatore Maresciallo Badoglio in onore degli ospiti. Dopo avere effettuato escursioni a Leptis Magna e ad altre località, i crocieristi sono ritornati a bordo dell'*Oceania*, la quale, durante la sua permanenza nelle acque di Tripoli, è stata visitata, oltre che dal Governatore, dal Segretario generale del Governo gr. uff. Bruni, e da altre autorità locali, nonchè dalla cittadinanza italiana ed indigena.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 17. — Nessun rilievo di carattere speciale offre la riunione salvo la quasi assoluta mancanza di contrattazioni. Prezzi nominali per la maggior parte dei valori sul livello circa della chiusura precedente. Qualche affare a contanti sui valori a reddito fisso. Obbligazioni Città di Torino 1916, 392 a 480.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	—	—	73 10
Id. sent.	—	—	—	75 05
Consolid. 5%	—	86 20	86 075	86 075
Id. sent.	—	86 075	—	86 075
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 775
Id. id. 1940 c.	—	—	—	102 60
Id. id. 1941 c.	—	—	—	102 60
Torino 4% c.	—	—	—	504 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 00
Ferrov. 3% c.	—	—	—	305 —
I.M.I. 4,50% c.	—	—	—	404 50
Cr. Fond. 5% c.	—	—	—	490 —
Id. id. 6% c.	—	—	—	508 —
Banca It. c.	—	—	—	1610 —
Banca Comm.	—	—	—	995 —
Credito Ital.	—	—	—	643 50
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	306 —
Sabaudo	—	—	—	30 —
Mediterranea	—	—	—	274 —
Meridionali	—	—	—	560 —
Cirio Lanza	—	—	—	146 —
N. A. I.	—	—	—	60 —
Italiana Gas	1000	12 1/8	12 —	12 1/16
Stipe	—	—	—	79 50
S. A. I.	—	—	—	53 50
Sip	60	92 1/8	—	92 1/8
Terni	—	—	—	138 50
P. C. E.	—	—	—	56 —
Savigliano	—	—	—	755 —
Nebiolo	—	—	—	108 —
Tedeschi	—	—	—	60 50
Moncenisio	—	—	—	150 —
Fiat	1000	216 —	216 50	216 50
C. I. R.	—	—	—	160 —
Schiapparelli	—	—	—	5 —
Mira Lanza	—	—	—	79 50
Montepomi	60	280 —	—	280 —
Amiata	—	—	—	33 75
Montecatini	—	—	—	110 25
Olismont	—	—	—	233 —
Acqua Potab.	125	347 —	—	347 —
Florio	—	—	—	33 —
Valli Lanzo	100	20 75	—	20 75
Viscosa	50	168 25	—	168 25
Lano Borgos.	—	—	—	1190 —
Ilsa	—	—	—	205 —
Cartiera Ital.	—	—	—	67 50
Cart. Burgo	50	79 75	79 50	79 5/8
Fornaci Riun.	—	—	—	238 —
Pittaluga	500	4 75	—	4 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 05
Svizzera	—	—	—	368 75
Londra	—	—	—	63 10
New York	—	—	—	13 17

MILANO, 17. — L'approssimarsi della liquidazione e del periodo delle vacanze, sconsigliando operatori e pubblico dall'assumere nuovi impegni e consigliando anzi l'alleggerimento delle posizioni ha provocato stamane una seduta di ridottissima attività, priva di caratteristiche e di orientamenti. La quota attraverso oscillazioni limitate e senza importanza si riporta all'incirca, in chiusura sugli stessi prezzi di venerdì scorso. Fanno eccezione i Fondi Rustici lievemente progrediti, le Pirelli Italiane in aumento di 10 punti, e le Italcementi che realizzano anche esse qualche miglioria. Da oggi è pagabile la cedola delle Meridionali Elettriche in L. 32 e le Fondi Rustici vengono quotate raggruppate.

Rendita 3,50% 73,05; Consolid. 5% fm. 86,125; B. Italia 1595; B. Comm. 995; B. Roma 103; Credito It. 645; Credito M. 300; Consorzio M. 306; Elettrofin. 14,55; Medit. 369; Merid. 557,50; Venezia 137,50; Cosulich 16; Rubattino 127; L. Triest. 32; Cantoni 1560; Olcese 289,50; Furter 44; Olona 71; Beriana 7; Ticino 73,50; De Angeli 565; Cantoni Coats 580; L. C. Naz. 182; Rossari 291; Rotondi 226; Tosi 31,50; Coton. Merid. 14,25; Un. Manif. 323; Gavardo 795; Rossi 2890; Targetti 40; Cascami 280; Bernasconi 40,75; Snia 168,75; Pacchetti 43; Ansaldo 26; Ilva 104,50; Met. It. 159,25; M. Acciaie 32; Montecatini 109,50; Dalmine 141; Breda 37; Bianchi 37,50; Isotta 12,50 Fiat 215,75; Miani 5; Reggiane 38; Adriat. El. 184,50; Brioschi 147; Ciali 191,50; Dinamo 200; Bresciana 204,50; Valdarno 153; Alta It. E. A. 62; Emiliana 290; Trezzo 265; Adamello 123; Esse 43,75; Edison 634,50; Id. Port. 532; Sip 22,25; Tirso 83; Vizzola 865; Mer. di El. 190 ex; Terni 137; Unes 12; Italcable 60; Tecnomasio 34; Distil. It. 120; Eridania 300; Ind. Zucch. 1010; Raffin.L.L. 438; Italgas 12,50; Mira Lanza 80,50; Petroli It. 19; Acdes 154,50; F. Reg. 6,95; Id. 7% 41; F. Rustici (N. azioni) 74; Beni Stabili 207; Saturnia 38; Marconi 18,50; Gr. Alb. Ven. 30,50; Italo-Am. 31; Pirelli Ital. 787; Pirelli e C. 233; Brasital 65; Dell'Acqua 120; Vedetta 25. — Obbligazioni: Ven. 3,50% 86,10; O. F. Ven. 5% 485; Id. 6% 504,50; Cons. N. dann. terr. 4% 440; Id. 5,50% 495; Cons. C. Migl. 4% 505; Id. 5% 475; B. N. Lavoro 5,50% 491,50; B. T. N. 5% 1934, 100,90; Id. 1940, 102,35; Id. 1941, 102,375; O. F. San Paolo 5% 492,75. — CAMBI: Parigi 74,04; Zurigo 368,75; Londra 63,10; Amsterdam 764; Madrid 168; Bruxelles 265; Berlino 452; Praga 56,25; New York chèque 13,17.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Genova 3%	85 —	F. Sarde 4,50	460 —
Medimb. 3%	388 —	— 6%	501 25
— 3,50%	419 —	F. Trid. 6%	501 —
— 4,75%	487 25	— Ven. 3,75%	460 —
Pr. Ven. 3,50	86 10	— — 5%	480 —
— 1915 4,50%	97 40	— — 6%	504 50
— 1916 6%	100 —	Pubb. ut. 6%	499 —
Ferr. It. 3%	306 —	— s. Tel. 6%	479 —
Nov. 1934 5%	100 90	Gr. Nav. 5,50	479 25
— 1940 5%	102 60	F. Roma 3,50	435 —
— 1941 5%	102 87	— — 4%	458 —
Cogne 6%	503 75	— — 4,50%	480 —
— 6,50%	515 50	— — 5%	494 50
O. Pubbl. 6%	463 75	— — 6%	507 —
I. M. I.	464 25	Edilizie 6%	486 —
Danub. Sava	112 —	S. Paolo 3,50	440 —
Pr. Austr. 6,50	496 —	— 5,50%	470 —
— 7%	412 —	— 5%	[illegible] 75
— Bulg. 7,50	380 —	Unif. Mil. 4%	84 50
— Germ. 7%	440 —	Mediterr. 4%	420 —
— Greco 6%	348 —	— 5%	501 —
— Young 5,50	365 —	Meridion. 3%	310 —
— Pol. 7%	483 —	Nord Mil 4%	430 —
— Rum. 7%	443 —	— 4,50%	434 —
— S.Paolo 7	6180 —	— 5,50%	501 —
— Ungh. 7%	345 —	— 6%	504 —
B.N. Lav. 6%	473 50	Adriatica 6%	476 —
— 5,50%	491 50	Distilleria 6%	503 —
C.R. Bol. 3,50	435 —	Edis. 1933 5%	501 —
— 5%	494 50	— 1931 6%	501 25
— 6%	509 50	Emiliana 6%	492 50
C.R. Mil. 3,50	441 —	Esse 6%	466 —
— 4%	461 —	Forze Idr. 6%	412 50
— 5%	500 —	Trezzo 6%	485 —
— 6%	506 —	Adamello 6%	480 —
Terren. 4%	440 —	Seso 6%	486 —
— 5,50%	495 —	Ilva 5,50%	985 —
Cons. Ag. 4%	505 —	Rinascen. 5%	410 50
F. Siena 3,50	439 75	Salt 6%	487 —
— 4,50%	474 —	Mer. Elett. 6%	488 50
— 5%	497 —	Pirel 6%	470 75
— 6%	507 50	Unes 6%	435 —

GENOVA, 17. — Sostenuti i consolidati. Calmo il mercato azionario con affari scarsissimi e prezzi resistenti. Continua la debolezza dei Molitori. Cambi calmi.

Rendita Ital. 3,50% f. m. 73,05; Consolidato 5% f. m. 86,25; Id. id. cont. 86,10; Obbl. Venezie 3,50% 86,10; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,85; Id. id. 1940, 102,25; Id. id. 1941, 102,50; Banca Italia 1595; Banca Commerc. Ital. 994; Banco Roma 102; Credito Ital. 645,50; Ferr. Meridionali 554; Id. Mediterranea 366; Rubattino 127,50; Lloyd Sab. 31,75; Alta Italia 64; La Polare 21; Snia 169; Montecatini 109,50; Monte. am. 34; Ilva 105; Ansaldo 25,50; S. Giorgio 164; Fiat 216; Un. Es. Elettr. 11,60; Sip 22; Terni 138; Eridania 301; Ind. Zucch. 1011; Raff. Lig. Lomb. 454; Distill. Ital. 120 Molini A. I. 260; Acdes 155; Beni Stabili 206; Obbl. Fond. 5% S. Paolo 492,50; Consorzio Credito Miglioramento 6% 502,50; Cons. Cred. Miglior. 6% 474,50 — CAMBI: Parigi 74,05; Svizzera 368,75; Londra 63,10; Olanda 760; Spagna 168; Belgio 265; Berlino 453,50; Praga 56,65; Buenos Aires (carta) 4,05; New York 13,17.

ROMA, 17. — Rendita Ital. 3,50% cont. 73,10; Id. id. f. m. 73,10; Consolidato 5% 86,05; Id. id. f. m. 86,125; Obbl. Venezie 3,50% 86,10; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,90; Id. id. 1940, 102,475; Id. id. 1941, 102,475; Banca Naz. Lav. 5,50% 491; Cons. Cred. Miglior. 5% 505,50; Banca Italia 1602; Credito Fond. 507; Banca Comm. Ital. 993; Cred. Ital. 646; Banco Roma 103,50; Ferr. Meridion. 560; Tramways 195; Rubattino 124,50; Snia 167,50; Metall. Ital. 160; Ilva 103; Montecatini 109,50; Ansaldo 26; Fiat 216; Terni 138; Soc. Rom. di Elettr. 279,25; Acdes 153; Rom. Zucch. 100; Fondi Rustici 92,50; Immobil. 305; Beni Stabili 206; Imprese Fond. 126,75; Eternit 1060; Acqua Mar. 579; Cons. Cred. Migl. 5% 470,50. — CAMBI: Parigi 74,05; Londra 63,10; Zurigo 368,75; New York 13,17.

TRIESTE, 17. — Rendita 3,50% fm. 73; Consol. 5% fm. 86,15; Ven. 3,50% 86,50; B. T. N. 1934 100,75; Id. 1940, 102,60; Id. 1941, 102,60; Adria 20; Cosulich 17; Lib. Triest. 31,50; Lloyd 34; Ass. Gener. 3340; — CAMBI: Parigi 74,06; Londra 63,10; New York 13,17; Zurigo 368,75.

Media consolidati e cambi - Roma, 17. — Cons.: Rendita 3,50% netto (1906) 77,925; 3,50% netto (1902) 75,625; 3% lordo 54,525; Consol. 5% 86,05; Buoni Novennali 5% (1934) 100,925; Id. id. (1940) 102,475; Id. id. (1941) 102,45; Venezie 3,50% 86,10. Cambi: S. U. America 13,17; Inghilterra 63,10; Francia 74,05; Svizzera 368,75; Argentina, p. carta 4,05; Belgio 265; Canada 12,58; Cecoslovacchia 56,55; Danimarca 283; Germania 452,7; Norvegia 310; Olanda 766; Polonia 213; Spagna 168; Svezia 325.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 17. — Borsa merci - Frumento, Base Torino: apertura: corrente 91,40, agosto 89,50, ottobre 91,75, dicembre 94, chiusura: corrente 91,10, agosto 89,40, ottobre 92, dicembre 94,10. Base Alessandria: apertura: agosto 89,50, ottobre 92, dicembre 94,50; chiusura: corrente 90,75, agosto 89,50, ottobre 92, dicembre 94,50. - Granoturco. Base Torino: chiusura: corr. 47,50.

MILANO, 17. — Borsa merci - Frumento stabile. Chiusura: corrente 91,50, agosto 89,45, ottobre 92,25, dicembre 94,50. Granoturco sostenuto. Chiusura: corr. 47,75, ottobre 46,50.

GENOVA, 17. — Borsa merci - Frumento, apertura: luglio 92, agosto 89,50, ottobre 92,40, dicembre 94,40; chiusura: luglio 92, agosto 89,40, ottobre 92,50, dicembre 94,55. Granone: apertura: ottobre 46,50, dicembre 47; chiusura: ottobre 46,25, dicembre 46,75. Mercato debole.

Alessandria, 17. — Ora... al Ql. da L. 88 a 90; meliga da 45 a 46; segale da 62 a 64; riso da 110 a 146; fagioli da 40 a 60; fave da 55 a 60; ceci da 56 a 75; crusca da 22 a 24; cruschello da 17 a 19; manitoba da 126 a 128.

Novara, 17. — Grano fino al Ql. da L. 84 a 87; comune da 81 a 83; meliga da 48 a 51; segale da 53 a 60; riso da 104 a 110; fagioli da 130 a 140; crusca da 19 a 21; cruschello da 18 a 20; risone da 64 a 68; mangagrana da 80 a 85; risina da 60 a 75.

Chieggia, 17. — Meliga al Ql. da L. 47 a 50; segale da 62 a 63; riso da 98 a 100; fagioli da 40 a 60; crusca da 26 a 28; cruschello da 35 a 36.

Valenza, 17. — Grano da L. 86 a 88 al Q.le; meliga da 45 a 48; segale da 70 a 71; riso da 90 a 120; fagioli da 68 a 70; fave da 63 a 65; ceci da 60 a 65; crusca da 27 a 28.

BESTIAME

Alessandria, 17. — Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 18 a 20; buoi da 18 a 20; vacche da 14 a 16; agnelli da 50 a 44; maiali da 40 a 44; lattonzoli caduno da 135 a 175; agnelli e capretti al Kg. da 48 a 50; torelli da 18 a 20; buoi di 1a categ. da 13 a 15; vitelloni da 20 a 24.

Novara, 17. — Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 16 a 20; buoi da 20 a 24; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 22 a 26; agnelli da 30 a 40; maiali da 30 a 38; lattonzoli per capo da 100 a 115; agnelli e capretti al Kg. L. 7.

Chieggia, 17. — Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 200 a 230; buoi da 190 a 230; vacche da 160 a 200; vitelli da 330 a 460; manzi da 190 a 210; maiali magroni per capo da 300 a 400; lattonzoli da 135 a 180.

S. Damiano d'Asti, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 3000 a 1800 per capo; vacche da 800 a 1400. — Bestiame da macello: buoi da L. 10 a 15 al Kg.; vacche da 8 a 15.

Valenza, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 230 a 250 al Q.le; vacche da 170 a 190; vitelloni da 230 a 240; manzi da 240 a 250; vacche sciriane da 90 a 95; giovenche da 100 a 105; manzette da 230 a 240. — Bestiame da macello: tori da 180 a 190 al Q.le; buoi da 230 a 260; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 250 a 260; agnelli da 380 a 400; agnelli da 130 a 132; muli da 132 a 134; somari da 117 a 118; maiali da 340 a 350; lattonzoli da 85 a 90 per capo.

FORAGGI

Alessandria, 17. — Fieno maggengo al Ql. da L. 21 a 23; agostano da 20 a 21; terzuolo da 17 a 18; paglia pressata da 3,50 a 4,50; avena da 42 a 45.

Novara, 17. — Fieno maggengo al Ql. da 20 a 23; agostano da 16 a 17; paglia pressata da 4,50 a 5,50; avena da 42 a 43.

Valenza, 17. — Fieno maggengo da L. 17 a 19 al Ql.; fieno agostano da 14 a 17; fieno terzuolo da 14 a 16; paglia schietta di frumento da 5,50 a 6,50.

FRUTTA E VERDURA

Valenza, 17. — Pere da L. 80 a 100 al Q.le; mele da 140 a 160; pesche da 70 a 110; noci da 200 a 220; albicocche da 60 a 90; prugne da 60 a 80.

Valenza, 17. — Patate da L. 40 a 50 al Q.le; cipolle da 50 a 60; pomidori da 60 a 80; fagioli verdi da 80 a 90.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 17. — Galline al Kg. da L. 6,50 a 6; polli da 6,25 a 8,50; capponi da 7,50 a 10,50; tacchini da 4,50 a 5; conigli da 2,50 a 3,60; uova alla dozzina da 3,30 a 3,50.

Novara, 17. — Galline per capo da L. 9 a 12; polli da 6 a 9; capponi da 15 a 20; conigli da 7 a 11; uova alla dozzina da 2,90 a 3,30.

Chieggia, 17. — Galline per capo da L. 9 a 10; polli da 6 a 7,50; tacchini al Kg. da 6 a 8,50; anitre per capo da 6 a 8,50; piccioni da 3,25 a 3,75; conigli da 5,50 a 8; uova alla dozz. da 3,60 a 3,70.

S. Damiano d'Asti, 17. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 6 a 6,50; anitre da 3 a 3,35; uova da 3 a 3,10 alla dozz.

Valenza, 17. — Galline da L. 6,30 a 6,50 al Kg.; polli da 6,50 a 7,10; capponi da 7,40 a 7,60; tacchini da 6,10 a 6,20; anitre da 5,80 a 5,90; oche da 5,60 a 5,70; piccioni da 3,80 a 4,20 alla coppia; conigli da 3,30 a 3,50 al Kg.; uova da 3 a 3,20 alla dozzina.

VINI

Alessandria, 17. — Barbera per hl. da L. 80 a 150; comune da pasto da 30 a 40; bianco secco da 50 a 65; barberato da 60 a 65; barbera extra da 80 a 150; moscato bianco da 60 a 100; fraisa da 85 a 115; grignolino da 115 a 140; nebiolo da 140 a 160; barberato da 180 a 230; aceto di vino da 60 a 70.

Novara, 17. — Barbera per hl. da L. 160 a 175; comune da pasto da 85 a 120.

Valenza, 17. — Barbera da L. 85 a 100 per ettolitro; comune da pasto da 25 a 40; id. scelto da 40 a 60; vini barbera extra da 110 a 125.

SETE

MILANO, 17. — Borsa Merci - Bozzoli; chiusura: agosto 10,70; settembre 11; ottobre 11,40; novembre 11,45; dicembre 11,60; gennaio 11,75. — Sete greggie 13/15: chiusura: agosto 58; settembre 59,50; ottobre 60,75; novembre 61; dicembre 61,25; gennaio 62. — Sete greggie 20/22: chiusura: agosto 58,50; settembre 59; ottobre 59,25; novembre 60,25; dicembre 60,50; gennaio 60.

Società Torinese, 17. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 1, kg. 100,40; lane colli 6, kg. 6195,90. Operazioni d'assaggio: greggie n. 1.

Piem. An. ASFA, 17. — Stagionatura e pesatura: greggia n. 1, kg. 103,95, ass. 1; organzini n. 1, kg. 104,31, ass. 1.

FALLIMENTI

TORINO: Marocchi Giacomo, oreficeria, v. Michele Lessona, 33; dich. 15 corr.; giud. fall.; pres. locale; comm. giud. dott. Costa Pietro; attivo L. 3900; passivo L. 13.550 — Ammirati Antonio, v. Francesco d'Assisi, 8; con sent. 15 corr., accertato adempimento obblighi assunti in concordato — Fiametta Stefano di Cherasco (Boretto); con sent. 15 corr., chiusa proc. per riparto: 14,75 % ai chirografari — Gallino Francesco, Sperti Anna, coniugi, autotrasporti, Bra; con sentenza 15 corr. chiusa proc. per mancanza di attivo — Soc. An. Avicoltura e El Franco Antonino; già corr. in v. Giacinto Camerana 13 e v. Assietta 3; con sent. 15 corr. chiusa proc. per mancanza di attivo — Piantanida Emilia e Maria, Caffè Angelini, c. S. Maurizio, 25; con sent. 15 corr. chiusa proc. per riparto: L. [illegible] % ai chirografari — Trinchero Battista, segheria, v. Bibiana, 6; con sent. 15 corr. revocato il fallimento e cancellato dall'albo dei falliti per integrale pagamento.

Scorci americani

La saturazione intellettuale

NEW YORK, luglio.

La sorte dei giovani delle classi medie americane fino ad una decade addietro poteva chiamarsi invidiabile. Essi non entravano nella vita, alla pari dei loro colleghi e coetanei europei, timidamente, stentatamente, dopo lunghe e snervanti attese che frenavano ogni impeto, disseccavano ogni entusiasmo, saturavano l'animo di rancore e di scetticismo. Vi entravano trionfalmente, esuberanti di gioia, esultanti di fede e di ottimismo, disposti a conquistare il mondo con un assalto irruente.

Erano persuasi che loro spettasse di diritto quanto questo offriva di meglio: fama, onori, potenza, ricchezza: soprattutto ricchezza. Non il paziente e penoso travaglio della gioventù del Vecchio Mondo per conquistarsi un posticino al sole, non il ritenersi soddisfatti d'inizi modesti attraverso cui s'imboccava una carriera regolata passo per passo in antecedenza e dalla quale non c'era da aspettarsi grandi sorprese nè ascese vertiginose. Il giovane americano era insofferente d'indugi e di giri interminabili: preferiva arrivare alla mèta con potenti sbalzi servendosi magari di scorciatoie. La vita non ingannava quasi mai le sue aspettative. Con un minimo d'ingegno, di capacità, d'iniziativa e soprattutto con una fiducia incrollabile in se stesso, egli andava lontano con una progressione tanto rapida che si stentava a seguirne i passi. In pochi anni un semplice *clerk* si trasformava in socio di una grande ditta, un piccolo salariato maneggiava milioni, un mediocre professionista saliva ai fastigi della fama. Il paese, nel suo tremendo sviluppo, aveva bisogno di uomini: le università, gli istituti superiori erano vivai di forze vive da cui si traevano gli elementi direttivi della vita nazionale. Appena compiti gli studi, spesso anche prima di compierli, le grandi organizzazioni commerciali, bancarie, industriali, spalancavano loro le porte, avide di rinvigorirsi con energie fresche, originali, non ancora stanche e sfruttate. I giovani finirono col credere che tutto ciò fosse merito proprio. Chiusasi fin da una quarantina d'anni addietro l'èra dell'economia individualista ed iniziatasi quella dell'accentramento industriale, essi non s'accorsero che un nuovo ciclo economico stava trasformando dalle fondamenta la costituzione sociale degli Stati Uniti. Siccome i grandi colossi in formazione avevano anch'essi bisogno di uomini è comprensibile come si scambiasse questa necessità con la continuazione dell'epopea del pionerismo di cui si consideravano i principali attori ed eroi. Quando si produsse l'immane catastrofe furono colpiti dallo sbalordimento di chi vede crollarsi attorno il mondo in cui è stato allevato ed educato, il mondo in cui credeva, senza potersi render conto delle cause. Gli studenti si son visti tagliare gli assegni da parte delle proprie famiglie, hanno sentito di rovine e di suicidi in quelle dei loro amici, molti sono stati costretti ad abbandonare gli studi, le case sono state vendute all'asta. Mentre prima le cerimonie solenni della consegna dei diplomi erano ricorrenze festose in cui migliaia di giovani, sciolti dai freni e dalla disciplina di parecchi anni, si lanciavano lietamente e pieni di baldanza nel mondo, ora si sono trasformate in specie di cerimonie funebri in cui si compiange la sorte di tante tenere esistenze che da un ambiente protetto e riservato, debbono affrontare pericoli, disagi e privazioni crudeli. Quando negli anni anteriori alla grande calamità li si licenziava dagl'istituti si diceva loro: il mondo è vostro. Col coraggio e l'attività potrete arrivare dovunque. Li si avverte attualmente che il diploma non servirà proprio a nulla. In una certa università, alla consegna della laurea in medicina agli studenti dell'ultimo corso, li si prevenne che il documento non garentiva loro l'esercizio professionale e dovevano essere preparati ad accettare, all'occorrenza, un impiego di conduttori di tassì, come numerosi loro colleghi laureati negli anni precedenti. In alcuni collegi femminili le ragazze sono state messe sull'avviso che il diploma non le avrebbe salvaguardate dal battere le strade maestre, come migliaia d'altre ragazze che, cariche di titoli accademici, procedono incessantemente da una città all'altra, nella ricerca vana d'una occupazione, sia pure un'occupazione che non abbia la più lontana attinenza con gli studi fatti. E se si volgono attorno per constatare personalmente come stanno le cose, saranno informati che solo il dieci per cento dei laureati durante il pericolo della depressione ha trovato lavoro. Ora, tutto ciò non varrebbe a spaventare il giovane americano. A suo onore bisogna riconoscere che al contrario della classe colta di molti paesi europei, egli non si lascia terrorizzare dal lavoro manuale e soprattutto non lo disprezza. Non si sente avvilito se le circostanze gl'impongono di guadagnarsi la vita con la fatica materiale. In primo luogo, gli sport l'hanno indurito e adusato ai disagi. Moltissimi di essi, poi, si sono pagati il mantenimento e le spese per gli studi compiendo, durante le ore libere e le vacanze, servizi assai umili che farebbero arricciare il naso ai giovani schizzinosi di bennate famiglie europee.

Ma ciò che impedisce loro di accettare il fatto compiuto, ciò che li mantiene in uno stato di confusione e di stordimento per cui non si raccapezzano in quanto avviene, è che, spiritualmente e intellettualmente, son rimasti gente di un'altra epoca. Essi sono nati ed allevati nella religione del pionerismo. In tutto il tempo che hanno frequentato i corsi universitari, che hanno fatto parte di squadre sportive, che hanno, nella loro immaginazione, anticipato il futuro, si sono imbevuti dello spirito di quell'epoca. Non possono rassegnarsi a rinnegare la religione della loro gioventù, a disfarsi di quell'audacia ch'era una caratteristica nazionale, a scuotersi di dosso la fiducia incrollabile nel proprio destino. Appartengono al periodo avventuroso della marcia verso il West che popolò i territori ad occidente del Mississipì: a quello fantasmagorico del « gold rush » della California e dei cercatori d'oro, dei grandi costruttori di ferrovie, della scoperta del petrolio, della valorizzazione meteorica del suolo, dei pittoreschi allevatori che coprivano di mandre innumerevoli le terre sterminate nuovamente aperte alla civilizzazione. Essi non possono ancora rendersi conto che con la guerra mondiale sorse un'organizzazione economico-industriale così complessa, così intricata che la sua natura non può esser facilmente intesa. Rifiutano di credere non esserci più posto in questi immensi Stati Uniti per energie libere ed incontrollate, nè che, alla pari del Vecchio Mondo, si sia prodotta una saturazione tanto nel lavoro manuale che nelle attività professionali. E quando si rivolgono per consiglio e ammaestramenti ai più anziani, a quelli che iniziarono la loro carriera al tempo della Grande Illusione, nota sotto il nome di prosperità, non vi riscontrano che confusione e amarezza. Costoro si trovano allo stesso punto da cui erano partiti. E non tanto si sentono perchè sono poveri e senza lavoro, ma perchè hanno scoperto d'un tratto di non aver avuta mai un'idea precisa del perchè lavoravano e a vantaggio di chi lavoravano. Essi non progredivano, perchè l'attività che esplicavano non era più di pionieri. Facevano oramai parte della più complessa concentrazione economica che ricordi la storia. Ogni entusiasmo, ogni fede si era dipartita dalla loro anima. Mentre migliaia di medici affollano i corridoi degli ospedali senza che la loro opera sia richiesta, migliaia di avvocati attendono un umile impiego di pochi dollari la settimana, un'infinità di « businessmen » sognano il ritorno dell'epoca d'oro. C'è tutta una educazione da rifare, un'educazione che metta per sempre fine al sogno del pionerismo e insegni le virtù del lavoro quotidianamente proseguito, coordinato all'organizzazione sociale e intonato al benessere collettivo.

AMERIGO RUGGIERO

DIARIO DI BORDO SULL' "ALICE,,

Navigando verso le aurore boreali

(Dal nostro inviato speciale)

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA giugno.

Sfoglio ancora il diario di viaggio. Navigavamo dunque dalla bocca del Golfo del Maine: acque tra le malfamate; ma che a noi si mostrarono singolarmente benigne. Poi, alla data successiva:

... Da bordo dell'*Alice* — *navigando a scirocco della Nuova Scozia*, — Mercoledì, 17 Maggio.

Cielo chiaro, nella serena mattina, mare in calma. Spira una brezza frizzante, da settentrione. Stormi di uccellini, i tùffoli, dorso oscuro, ventre bianco, si posano sullo specchio lucido delle acque: brulichio che a un tratto prende il volo, e diventa una nube leggera nell'azzurro, nube che muta forma e colore, nel rapido trasvolare; finchè sembra che si disciolga sulle acque. I tùffoli si sono posati di nuovo, si sono immersi, tutti insieme, come per un accordo unanime, come a un cenno istantaneo, a cercare il loro pasto di pesciolini, e increspando minutissimamente lo specchio delle acque. Poi riemergono qua e là, sparsi; ma si riuniscono di nuovo, ricompongono lo stormo, si risollevano a volo, nube che si oscura alternativamente e si abianca, che si addensa e dirada, per ancora disciogliersi, scomparire.

Più tardi, incontriamo due capidogli. Se ne vengono nuotando alla superficie, verso la nostra nave, che valica, ci incrociano, a mediocre distanza, i corpacci lunghi dai dodici ai quindici metri, e grossi in proporzione. Pajono sottomarini, che navighino emersi. Il muso tagliato diritto, i dorsi enormi tondeggianti, sormontati dalla pinna aguzza, brillano neri al sole; con un colpo di coda, i bestioni sollevano onde. A intervalli, di sopra alla mostruosa testa sprizza un alto zampillo, un potente getto d'acqua polverizzata, come se si aprisse la valvola di sicurezza di una caldaja in pressione. E ancora un colpo di coda fa spumeggiare il mare intorno.

Lassù è Dio...

Nel pomeriggio, avvistiamo la estremità di libeccio della Nuova Scozia: una costa bassa e grigia, su cui si distinguono le antenne di una stazione Marconi e la torricciuola di un faro: Capo Sable, nell'isoletta dello stesso nome. Più in là, in una trasparenza pallida, si delinea la costa continentale. Ne seguiamo l'andamento, dal largo. E avvistiamo Capo Negro. Un onduleggiare monotono di collinette, indi si prolunga lontanissimo, scialbo azzurro che diviene e si confonde nell'azzurro dell'orizzonte.

Scende pacata la sera. Rosso di tramonto, ombre, stelle. Ma ecco, stupore, s'inalba luce e si propaga nel settentrione, spunta dal settentrione parvenza inopinata, prodigioso spettro del giorno. E' l'aurora boreale. Il cielo settentrionale risplende d'una fosforescenza palpitante e cangiante. Dentro quella, scolorano, annegano le stelle. Il mare, sotto, s'illumina come veramente riflettesse un'alba; o fosse rischiarato nell'imo da incredibili fari sommersi. Poi, dal lume celestiale, da quello smagliare di fuso platino che inonda l'orizzonte, là dove accenna la Stella Polare, si sprigionano e s'alzano fiamme candide, saettano bagliori d'elettro, s'irradiano perlacee iridescenze. Acree costruzioni, di pura luce, si ergono nel cielo, colonne, archi, volute, sfolgoranti fastigi. Poi si torcono, si disgregano, crollano, si dissolvono. Poi è un immenso velario di luce opalina, che si apre e richiude sull'infinito. Sventolano cortinaggi d'argento, frangiati di tenero verde, di róseo, di cilestrino. E ancora, come una tromba marina, tutta di più vivida luce, insorge e si scaglia allo zenit, travolgendo le costellazioni, sconvolgendo le nebulose; e si espande, e ricade in pioggia brillante.

Mirifico spettacolo, che sazia e supera la fantasia. Dante non traversò forse più estatico il translucido diamante dei cieli empirei. In cuore, la attonita gioja dismaga in sgomento. Lassù è Dio: non può essere che Dio. Le parole della nostra scienza balbettano infantili e vane. Forse un anelito di poesia, certo uno spasimo di fede, tendono più davvicino a quel miracolo.

La bussola impazzata

Ma il timoniere sbigottisce, rattrappite le mani sulla ruota del timone: chè vede il quadrante della bussola, nel cavo illuminato della sua chiesuola, sbalzare senza più norma, roteare all'impazzata. Misterioso fulcro e gorgo di misteriose energie, il polo magnetico, seppure ancora lontano, sopra di noi, ci coglie già nel suo cerchio magico, ci rapina nel giro delle sue cosmiche simpatie e repulsioni, onde la calamita trae sua virtù, e per cui precipitano le bufere radiose delle aurore boreali. Vibrante mistero dell'étere, opposizioni e congiunzioni delle occulte forze fondamentali, joni ed elettroni, anodo e catodo, amori e odi dell'atomo e dell'astro, vita dell'infinitamente grande e dell'infinitesimamente piccolo: inafferrabile, impenetrabile essenza vitale dell'universo.

Polo magnetico, aurora boreale, fremiti e uragani di fluido, la bussola n'è dissennata, ubriacata. Navighiamo da scirocco della Nuova Scozia. Il comandante vuole prudenzialmente allargarsi di più dalla costa, che volge verso greco; e dirige al levante esatto. Per correggere la rotta, rileva la Stella Polare, che da sinistra, ci resti al traverso. Navighiamo con la Stella Polare: identicamente ai naviganti antichi; ed identicamente ai temerari che primi varcarono quest'oceano Atlantico, tutti nostri, sempre nostri, Colombo, Giovanni Caboto.

Navigando attraverso lo stretto di Caboto - Giovedì 18.

Mare benigno. Abbiamo, ancor'oggi, fatto rotta a scirocco della Nuova Scozia, quasi sempre in vista della costa: una bassa costa, grigia, senza rilievi e senza colore, insignificante. All'alba, passammo lo lightship — nave-faro — di Halifax. Più tardi, nella mattina, abbiamo incontrato due branchi di balene, forse una ventina di questi pacifici giganti del mare. Nel tardo pomeriggio, siamo venuti costeggiando l'isola di Capo Brettone, all'estremità grecale della Nuova Scozia. Ora, traversiamo lo Stretto di Caboto, questa bocca meridionale del Golfo di San Lorenzo, indirizzata la prora a est-nord-est, all'isola di Terranova.

Primato italiano

Navigando a ostro della Terranova - Venerdì 19 - nel pomeriggio.

Stamane, sì, abbiamo cominciato ad avere il senso d'un mare boreale: colore grigiastro delle acque, che riflettono uno scolorito cielo, opaco; aria, più che frizzante, gelida e umidastra. Ma più che i colori del mare e del cielo, più che il gelo e quest'umidore denso del vento, un non so che di insito e diffuso nel panorama oceanico e nell'atmosfera, un indeterminato insieme, che diventa stranamente e acutamente percettibile, e dà il senso del Nord. Eppure non siamo che verso i quarantasei gradi di latitudine, la stessa identica latitudine, to', di Milano. Ma qua pare già una zona quasi iperborea: qua, dove si ripercuote l'azione delle correnti marine che defluiscono dal mare polare, soprattutto della grande corrente del Labrador; e l'inverno polare, con esse, estende il suo rigore, le sue brume, i suoi ghiacci, il suo fiato e il suo color di morte.

Abbiamo traversato, tra la notte e la mattina, la bocca meridionale del Golfo di San Lorenzo, cioè lo Stretto di Caboto: e questo navigava, prima, Giovanni Caboto, poi ch'ebbe scoperto la Terranova, nel 1497 — esattamente un lustro dacchè Colombo era arrivato al nuovo continente; — e quello, il Golfo di San Lorenzo, fu scoperto ed esplorato da un altro navigatore italiano, il fiorentino Giovanni da Verrazzano, il primo anche che era abarcato all'estuario dello Hudson, là dove oggi sorge Nuova York, navigando, nel 1500, lungo la costa del continente americano settentrionale, dalla Carolina all'isola di Terranova. Italiani, dovunque, sempre, i primi: siamo noi, noi prima di tutti, che abbiamo donato al vecchio mondo il nuovo mondo, che abbiamo inventato il nuovo mondo, dilatata la civiltà mediterranea, la civiltà di Roma eterna, nell'orbe intero. Sulla nostra scoperta, sul nostro acquisto, sulla nostra gloria, il Sole non ha più tramonto. Allora, prore e vele; e oggi — va, Alice, ad apprestare le basi nordiche della nuova crociera aerea atlantica, — oggi, esempio, segnacolo al mondo, le ali e i motori di Italo Balbo. E il cuore intrepido degli aviatori d'Italia.

La superstite colonia della Francia

Sul mezzodì, avvistiamo le isolette di Miquelon e Saint Pierre, alle estremità meridionale della Terranova: montuosità basse, di color fosco, sulla grigia distesa equorea, che le recinge. Sono l'ultimo possesso della Francia nell'America settentrionale, la sua unica superstite colonia. Scorgiamo la cittadina di Saint Pierre, nell'isola omonima, la più piccola e la più meridionale delle due isole: capitale, Saint Pierre, una cittadina modesta modesta, sbiadita, insulsa, un villaggio di pescatori, piuttosto che città, un... No, non vorrei fare torto a nessuno de' nostri villaggi peschereccí, del Tirreno, dell'Adriatico, o dello Jonio, citandolo a confronto. Ed è quanto resta, diceva, del superbo impero francese nell'America settentrionale, delle sterminate colonie, quassù, della Francia, dall'Atlantico al Pacifico: queste due isolette nude, questa capitale di pescatori: in totale, novantasei miglia quadrate di territorio, e sì e no, cinquemila abitanti. Sic transit gloria...

Ora, l'Alice naviga per il Capo Chapeau Rouge, di Terranova...

MARIO BASSI

« Cominciamo ad avere il senso del mare boreale »
(Fotografia del nostro inviato speciale Mario Bassi)

La morte di Sir Ellerman rivela il segreto di una ricchezza

Londra, 17 notte.

In Inghilterra esser milionari non è cosa sempre piacevole: lo è fino ad una certa età, ma poi il piacere si trasforma in un tormento. Come vivere tranquilli e felici con una rendita di un milione di sterline, quando, ogni anno, si ode ripetere a data fissa che il governo ha bisogno che qualche milionario vada all'altro mondo, e quando si sa che il nome di ognuno di essi è catalogato in una lista speciale che il Cancelliere dello Scacchiere compulsa e studia ogni anno al momento in cui prepara il preventivo del bilancio per il nuovo anno finanziario?

L'occhio dello Scacchiere

Questa è la sorte dei disgraziati milionari in Inghilterra: debbono morire per fornire all'Erario quei milioni di sterline in tasse di successione, che il Cancelliere preventiva ogni anno, senza curarsi del piacere o del dispiacere di chi sarà chiamato a sborsarli: e sborsarli vuol dire, innanzi tutto, morire!

Lord Balfour fece cilecca all'Erario, attribuendo la totalità della propria fortuna, prima della morte, al suo fratello; ma è una cosa eccezionale. Da Lord Snowden ed anche da Neville Chamberlain, i milioni paesani hanno appreso, in termini sprovvisti di qualsiasi ambiguità, che la loro morte è contemplata con sentimenti tutt'altro che di rammarico dal responsabili del benessere finanziario della Nazione.

Forse a questa sensazione di essere sorvegliati dalla Tesoreria, di essere catalogati nella lista di coloro che farebbero bene a scomparire presto dal numero dei vivi, si deve l'orrore che Sir John Ellerman ebbe sempre per la pubblicità: proibì rigorosamente che si parlasse di lui, che una sua fotografia comparisse sulle pagine di un giornale, rifiutò a varie riprese un titolo nobiliare ed un comodo seggio alla Camera dei Lords. Visse sforzandosi di non attirare l'attenzione del mondo e dei suoi concittadini sulla propria persona ed in questo gioco di nascondiglio, durato oltre 50 anni, riuscì a tal punto che, solo oggi, il pubblico inglese apprende, con la notizia della morte improvvisa di Ellerman, che egli era l'uomo più ricco che avesse mai avuto l'Inghilterra. Solo oggi è dato sapere che questo uomo possedeva una fortuna calcolata ad un minimo di trenta milioni di sterline, una rendita annua di un milione di sterline, ossia di ventimila sterline alla settimana.

Ellerman, di questo reddito, non spese mai più del quattro per cento ed il pubblico è invitato dai giornali a calcolare a quali altezze astronomiche sarebbe giunta la fortuna di Ellerman se egli avesse vissuto fino all'età di cento anni.

L'Erario incasserà sotto forma di diritti di successione quindici milioni di sterline, quasi ciò che gli occorrerebbe per pagare lo Zio Sam d'oltre Oceano.

Il defunto era figlio di un impiegato del Consolato di Germania ad Hull; si recò giovanissimo a Londra per guadagnarsi la vita a pochi scellini per settimana: all'età di trent'anni era già milionario e, all'inizio della guerra, possedeva da solo un ottavo della flotta mercantile del mondo intero. Delle unità della flotta mondiale, egli conosceva tutti i segreti: dal nome di ognuna, alla sua stazza, all'orario di arrivo e partenza da ciascun porto, ed era in grado di dire senza un attimo di incertezza, sotto quale latitudine e longitudine si trovasse in un determinato giorno e ad una data ora la più insignificante carcassa metallica, purchè fosse azionata da vapore e munita di elica.

Un milione tira l'altro

Raccolta una fortuna di molti milioni, Ellerman si dette agli affari più grossi: acquistò da Lords in non rosee condizioni monetarie, ampi terreni nella City ed in altri quartieri di Londra; accumulò una fortuna colossale, vivendo come un monaco; era membro dei Clubs più noti di Londra, ma non vi mise mai piede; si comprò un castello in Iscozia, per subito rivenderlo, naturalmente con grande guadagno, appena si accorse che vivendo da signore in un castello, avrebbe fatto parlare di sè ed attratta l'attenzione dei giornali. Distribuì continuamente di migliaia di sterline in beneficenza, ma sempre conservando l'anonimo.

Molti anni or sono fu comproprietario del *Times*, ma si affrettò pure a cedere le azioni del giornale appena alcuni amici gli sussurrarono che sarebbe stato impossibile a quest'ultimo di non pubblicare mai una parola a suo riguardo o la sua fotografia.

E' morto di emorragia cerebrale a Dieppe, ove si era ritirato per errore della pubblicità, ed oggi tutta la stampa inglese si vendica della vittoriosa lotta da lui condotta per sfuggire all'attenzione dei reporters e del pubblico, dedicando alla sua morte colonne di cenni biografici e di necrologie!

Una festa gardesana in onore di Dell'Oca Bianca

Portese del Garda, 17 notte.

Si è oggi in Portese del Garda, ridente paese che si erge presso la Rocca di Manerba, festeggiato il pittore Angelo dell'Oca Bianca e nel contempo inaugurata la Mostra personale del pittore Adriano Bogoni.

Alla festa, durante la quale ha parlato il pubblicista Mario Gastaldi, sono intervenute numerose autorità politiche e personalità del mondo letterario e della scultura di Milano, di Verona e di Brescia, fra cui l'on. Alfredo Giarratana, il podestà comm. Oreste Bertoli, il poeta Berto Barbarani, il comm. Giovanni Rizzo, il cav. Edmondo Turci del Vittoriale, il presidente della Famiglia Veneziana di Milano, il pittore Giannetto Vimercati, ecc.

In onore di Angelo dell'Oca Bianca si è svolto nella serata un grande programma folkloristico, al quale hanno partecipato le popolazioni di Portese, S. Felice, Salò e Gardone.

Visita di architetti inglesi alla Triennale milanese

Milano, 17 notte.

Un numeroso gruppo di membri del Royal Institute of British Architects e dell'Architectural Association di Londra, giunti ieri in Italia per un viaggio di studio e per visitare le opere del Regime ed i massimi monumenti del nostro Paese, si è recato, alle ore 16, alla Triennale.

Gli architetti inglesi, fra i quali si notavano numerose signore, erano accompagnati dall'architetto A. Mainetti, segretario del Sindacato regionale fascista degli architetti, incaricato dal Sindacato nazionale di assistere gli ospiti durante la loro permanenza a Milano.

All'ingresso della Triennale gli architetti inglesi vennero ricevuti dal capo dell'Ufficio stampa Piero Mazzucato in rappresentanza del presidente e dei membri del Direttorio forzatamente assenti, e quindi accompagnati in una lunga minuziosa visita iniziatasi con la sezione internazionale dell'architettura.

Al termine della visita gli architetti inglesi, a mezzo del sig. C. Lovett Gill, presidente dell'Architectural Association e del signor F. R. Yerbury, segretario dell'Associazione stessa, espressero il loro vivissimo compiacimento, pregando il collega Mazzucato di rendersene interprete presso il presidente dott. Giulio Barella.

CALEPINO

I DONI DEL SIGNORE. — Cesare Angelini ha ricevuto quello di scrivere con dolce e casta soavità, con rara tenerezza verbale. « Quel miel' in bocca d'Agnolo Firenzuola », egli dice; e si potrebbe dire altrettanto di lui. Questo suo struggimento per le belle parole, questa sua grazia, che a volte pare un lume interiore, a volte è tutta letteraria, non va esente da qualche ricercatezza; v'è una scelta indugiata, compiaciuta, di immagini, e di riferimenti poetici, v'è una morbidezza di stile che dà nel prezioso. Poichè in lui avviene che l'ingenuità stupita, trasecolata del cuore, quella sua meraviglia quasi puerile innanzi agli splendori del creato, al mistero della religione, si allei ad una scaltrezza e finezza di letterato, a un gusto della poesia, e delle belle poesie, così immedesimato e nutrito, che tu non sai ove la natura e ove l'arte e l'artificio abbiano termine. Diciamo che van congiunti e d'accordo, delicatamente. Della bella letteratura egli è saturo; e lo si potrebbe dire un erudito e un giocoliere dell'appropriata e magica citazione. Quei saggi brevi e poetici da lui raccolti con il titolo appunto di *Doni del Signore*, e che ora rivedon la luce in una seconda edizione (*Nostro tempo - Collana diretta da Luigi Fallacara. Libreria Ed. Grazzini*), sono concepiti e redatti con un procedimento che ci riporta a squisite consuetudini umanistiche. L'autore — come, mutato quel che v'è da mutare, faceva il Montaigne — muove la fantasia per cenni, citazioni e memorie di poeti. Lo svolgimento del suo pensiero, e del sentimento poetico, che è vivissimo e sottile, par provocato dal ricordo di tutto ciò che già fu scritto, che sta fermo e librato nell'ali del mito nei più significativi poemi. Da un tratto di Dante a un verso di Leopardi, dalla Bibbia a Virgilio a Tibullo al Manzoni, la sua immaginazione è mossa a rivelarsi; ed egli assomma, così, nella chiara pagina un'esperienza secolare, commette tessere illustri, pinge un mosaico affabile e sfumato, e, quando l'opera è compiuta, t'accorgete che chi ha parlato con tanto spiritosa armonia di sentimenti e di detti non è questo o quel poeta, questo o quello scrittore, ma proprio lui Cesare Angelini. V'è nel volume quel saggio deliziosso *Latino di messale*, che potrebbe essere una semplice gustosa dissertazione di arcilàicissimo letterato, ed è un inno alla liturgia cattolica; e vi sono tante altre pagine, ove dal filtro dell'ornato discorso traspaiono le stagioni, i cieli, le campagne, le case dei poveri, i misteri del cuore e della carità, angeli e fiori, primavere d'alberi, di terre e di acque e bacchiature di noci e allegrezze di domestici fuochi, e fruscii e trasalimenti alati che accordano il diafano mistero del mondo allo scritto breve. Dell'assaporamento stilistico, proprio dell'Angelini, vi sono esempi ovunque nel libro, arguti e felici; come ad esempio in quel brano che ha inizio con un'espressione di Leon Battista Alberti: « La casa abbia la allegrezza di un caminetto... »: ed è — commenta l'Angelini — « colma di tanta dolcezza, che basta da sola a far ridere tutto il capitolo ». E si prosegue poi con il Magalotti; « L'inverno, se state al fuoco, è delizia... »; e si vien quindi a ragionare del Manzoni, e si citano proverbi popolari, e Cartesio — che nel *Discorso sul metodo*, narra d'aver trascorso un inverno vicino al fuoco, a pensare — e Platone ed Eraclito di Efeso; e infine, l'allegrezza della domestica fiamma, affettuosa e festante, vi ha scaldato veramente il cuore. « E' essa tanto bella, che mi pare perfino rivelata dalla religione... ». Ma questo non è che un cenno a ricordare un umanista arguto, lievemente prezioso e fors'anche, a volte, appena appena caricato e tuttavia gentilissimo poeta.

* DAL MEDIOEVO AL RINASCIMENTO. — E' il tratto di storia italiana, così ricco in uomini e cose, in arti, pensieri ed eventi, che narra Julien Luchaire in un volumetto della *Collection Armand Colin* dal titolo: *Les Sociétés italiennes du XIII au XV siècle*. Storia affascinante e folta, ove pare che tutte le esperienze politiche, sociali e poetiche si diano convegno; storia che par nata dalla varia unità dei luoghi e dello spirito italici, come una immensa e colorita opera d'arte. Temperamenti e caratteri, istituti, guerre e guerriglie, rivoluzioni ed eresie, affreschi, architetture e poemi concorrono alla mirabile rivelazione umana. Si giunge così all'aureo Rinascimento: la nostra terra è fervida di vita, di genio, di bellezza; è una delle più grandi epoche di questa Italia, inesauribile nel creare la civiltà, una di quelle epoche che fecero dire liricamente al conte di Gobineau: « Ce sont des fleurs d'or; elles nagent et s'étalent étincelantes sur la profondeur murmurante des jours... ».

* RIME DELL'ALFIERI. — Nella bella e illustre Biblioteca Nazionale Le Monnier, diretta da Michele Barbi, vede la luce, quale quinto volume delle opere di Vittorio Alfieri, una ristampa delle *Rime* del fiero poeta. L'edizione è preceduta da uno studio introduttivo, dotto e interessante, di Francesco Maggini, e corredata di opportune note e varianti. Ricorda il Maggini che nel 1775 con la farsa *I Poeti* l'Alfieri salireggiava la lirica, identificando in Orfeo la « poesia di occasione, frivola e venale, quale fu spesso nel Settecento ». In quello stesso anno l'Alfieri tentava tuttavia il componimento lirico con un sonetto volto a celebrare la sua liberazione da un amore indegno, dall'« odioamata » signora; e, a voler sorvolare le deficienze artistiche, già vi si sente il piglio alfieriano; il poeta, insomma, muove non dalla convenzione, dall'Arcadia, ma « da un fatto reale, da una sua impressione profonda e sincera ». E sarà poi sempre merito e carattere di queste *Rime*, tra le asprezze e ineguaglianze dello stile, il « trovarci ancor tal con la sua passione, coi suoi sdegni, colla sua malinconia, colla sua forza brusca e colla sua tenerezza ».

* UN PRINCIPE DEI POETI. — Paul Fort, principe dei poeti a Parigi, autore, dal più al meno, di trenta volumi di *Ballate*, che, per l'estro improvviso e la scaltra ingenuità, tanto piacque venti anni or sono a spiriti sensibili e graziosamente svagati come Renato Serra, si trova in una *situation difficile*. Lirico popolare, impressionista e romantico, egli ha passato la vita a cantare abbondantemente, e spesso deliziosamente. Ahimè, come la cicala. Ora l'Accademia di Francia gli ha destinato un premio di 5000 franchi, Comoedia ha aperto e condotto innanzi una sottoscrizione. Paul Valéry ha parlato per lui ad un vasto pubblico..., e tutti corrono ai ripari.

alfa

DISCHI

Albeniz, dalle « piezas características » all'Iberia - Cortot e Arturo Rubinstein.

Chi mai riuscirà a elencare cronologicamente le composizioni di Isaac Albeniz? Dovrebbero assommare circa cinquecento, fra melodie, pezzi per piano e per orchestra, musica per piccoli complessi, oratorii e zarzuele, commedie e drammi lirici. Parecchie di esse, stampate chi sa più dove, anche da editori scomparsi, son da considerare disperse; specialmente quelle per piano, degli anni di vagabondaggio.

Quello era il tempo dell'*estilo de salón*, come lo ha classificato Adolfo Salazar. Albeniz, infatti, prodigioso nella fanciullezza (a quattro anni, nel 1864, il primo concerto di piano a Barcellona), istintivamente incline al genere brillante, era stato avviato al gusto salottistico, (rifacimento di pavane, di minuetti, di *rigaudons*, invenzioni di *impromptus*, di mazurche, di valzer, di polche, di *galops*), dagli insegnanti nel Conservatorio di Madrid, dove il romanticismo s'attardava nelle sue forme minori, e perfino il pittoresco nazionale si imbellettava di colori stinti e di ciprie avanite. Una suite di danze veniva giudicata una composizione complessa e sufficiente al massimo dei voti con la lode. Rapide scorribande pianistiche bastavano alla celebrità di un giovane concertista. Il quale, nel caso di Albeniz, era di natura tanto fertile e pronta da credersi maturo a dieci anni. Naturale, che scappasse di casa, si esibisse nei caffè, pianista e improvvisatore, e, applaudito più che rimunerato, viaggiando in diligenza e a piedi, nutrendosi di folclore, scontrandosi con i contrabbandieri, vagasse senza mèta, Liszt in sessantaquattresimo. Dai dieci ai quindici anni andò a zonzo, piccolo e grande cabotaggio, da Portorico a Buenos Aires, da Cuba alla California, si fermò un poco al Conservatorio di Lipsia, prima di ritornare a Madrid e di ripartire per Bruxelles, donde si affrettò a correre a Budapest. Colà potè finalmente inginocchiarsi davanti a Liszt, il suo dio, e con l'ardore dei diciott'anni accendersi d'entusiasmo per i più autentici zigani. Condotto dal grande Franz a Weimar e a Roma, poteva restarvi? Mai no. Nostalgico della patria, si sfogò in qualche pagina dolente, e salpò per Cuba, il Messico e l'Argentina. Lo applaudivano laggiù in un eclettico repertorio pianistico e per le sue improvvisate, sensuali, suggestive *piezas características*, come *Amalia*, *mazurka de salón*, *Champagne*, *vals de salón*. Pezzi per album, come allora usava, che si distinguevano nella folla di quel genere per un più fresco senso del pittoresco, nota ancora il Salazar, per la più ricca tavolozza, per il disegno più grazioso.

Allorchè Pedrell incontrò Albeniz a Madrid, non potè fare a meno di consigliargli lo studio della composizione. Bastò quel monito perchè il giovane piantasse Madrid e Pedrell e ricominciasse a correre per tutta l'Europa. Dette concerti e lezioni, giuocò in borsa, compose opere in inglese. Fu il primo esportatore di musica spagnuola. Capitato a Parigi nel 1893, nel pieno rigoglio dell'impressionismo, ne conobbe l'artista massimo. Ma, anzi che legarsi con il Debussy della *Soirée dans Granade* e aderire a quella tendenza, troppo spiritualistica, elaborata, evanescente, per lui, materialista, immediato e tonalista, andò a cadere nelle braccia di quell'antidebussysta e perfetto maestro che fu Vincent D'Indy. Infilata la porta della *Schola*, l'autodidatta impenitente s'affrettò ad esemplare *Ferusci*. Una bizzarria, anche questa. In realtà, l'ambiente dindyano lo indusse a sistemare un poco la sua facilità nel comporre, a tentare lavori meno incoerenti e più sostanziosi.

Era venuto il tempo di ripudiare le « porcheriole » giovanili: quarant'anni circa. Ma non le opere *San Antonio* e *Pepita Jiménez*, applaudite a Bruxelles nel 1905, ineguali nello stile e deboli nell'architettura, come le giudicò Joaquin Turina, ma la rapsodia orchestrale *Catalonia*, *La Vega* e *Navarra* e sopratutto il primo fascicolo dell'*Iberia*, *suite per piano*, 1906, dimostrarono che Albeniz era asceso a una forte espressione d'arte.

L'*Iberia*, di cui il quarto fascicolo venne fuori nel 1909, giovò alla reputazione di lui, più di ogni altra sua attività. E fu l'ultima sua opera, che una schiera di concertisti, dalla Selva alla italiana Sansoni, da Viñes a Iturbi rivelò con convinta fatica.

Due eccellenti pianisti, Cortot e Arturo Rubinstein son tuttora fervidi evocatori delle migliori pagine di Albeniz. L'uno ha elegantemente, brillantemente incisa per la Voce del Padrone *Seguidillas* e *Malagueña* (D A 1121). L'affascinante *Navarra* (D B 1257), alterna di enfasi e di grazia, di semplicità e d'ornamentazione, di intimità e di esteriorità, *Siviglia* (D B. 1257), anch'essa avvolgente e calda, *Triana* (D B 1762) ora delicatissima ora robusta, un po' improvvisata un po' cesellata, hanno avuto nel giovane Rubinstein un tecnico di rara bravura nello scandire i ritmi e nell'illuminare i colori sonori.

Brevi pagine. Nella loro limitazione esse contengono tutta l'accesa fantasia e tutto il sentimento romantico dell'Albeniz, che più schiettamente si espresse nella pianistica, e rappresentano, con le superstiti tracce delle simpatie giovanili, una fra le più drammatiche avventure della personalità vincolata nelle formule folcloristiche e della facile traboccante creazione ansiosa della forma libera e conchiusa.

*** I canti popolari e soldateschi, le canzoni, le danze occupano una larga parte dei recenti bollettini informativi delle nuove incisioni.

Una prima serie degli inni ufficiali italiani occupa quattro dischi dell'Odeon: *Giovinezza* e la *Marcia Reale*, (17177 G O); *Balilla* e *Marcia delle legioni* (17213 G O); *Bimbe d'Italia* e *Giovani fascisti* (17214 G O); *Viva S. Giusto* e *Inno dell'Istria* (17178 G O). La Grande banda di Milano ha registrato l'*Inno del finanziere* e la *Marcia d'ordinanza della R. G. di Finanza* (15018 C). Sei Canti di trincea del « Coro degli scarponi » sono fissati nel 17226 G O. L'Orchestrina toscana con coro ha inciso stornelli e cori campestri, *Din...don...dan* e *Sul Lungarno* (17206 G O), *Stornelli lucchesi* e *Fiaba d'amore* (17227 G O), *Coro campagnuolo* e *Sull'aia* (17228 G O).

Venti canzoni a tango, fox, valzer, one step, sono raccolte dalla Parlophon nella serie G P dal numero 91065 al 91074. Vi sono anche frammenti dei films *La fortuna di Zanze*, *Zaganella e il Cavaliere*, *Acqua cheta*, *Signorine, datemi del tu*, e *Non son gelosa*, cantati dalla Carmi, dal Livi, dal Del Signore, dal Mignone, con l'accompagnamento della Radiorchestra di Milano. La stessa Parlophon ha raccolto i cori veronesi *Bardolino* e *I pela ochi* P 56082, *El muso da dua musi* e *El papà del Gnoco* (P 56083), e la villotta *La Rosina bella sul mercà* e *Guarda che bel alpin* (B 27354).

a. d. c.

LA SCUOLA

Argomenti di stagione

Dare ponte tra « primarie » e « secondarie » — La misura della preparazione — Prima parlare, quindi filosofare

E' fuori di dubbio che molti degli scolari che, ogni anno, si presentano agli esami di ammissione alle Scuole medie e li superano, dimostrano poi, con i fatti, quando vi siano giunti, di non esserne degni, risultando la loro statura intellettuale inferiore a quella richiesta: e allora si stentano con sforzi ingrati e duri le loro giornate in una mediocre o grama vita, che è senza soddisfazione per loro e senza compenso per le fatiche dei maestri, o sono addirittura costretti ad abbandonare quella via da loro intrapresa con tante e tanto poco fondate speranze.

Qualcuno, di fronte a simile fatto, che si ripete annualmente sopra sì larga scala, per ovviare ad un inconveniente che è cagione di così vana e perniciosa dispersione di energie e di tempo, propose per sbarrare le porte della scuola media agli aspiranti che ne sono indegni, un ritocco al procedimento e alla tecnica dell'esame per rendere più attendibili e veritieri i risultati. E c'è chi ritiene più vantaggioso e più pratico agire non già dall'esterno sopra il congegno e lo svolgimento dell'esame, ma dall'interno, al fine di realizzare una modificazione della struttura intellettuale del candidato e futuro alunno della scuola media, acciocchè la sua mente sia più gradualmente addestrata alla nuova vita di pensiero cui aspira e tende.

Tra le due Scuole, la primaria e la secondaria, c'è indubbiamente un distacco (più di qualità, per altro, che di quantità); tra l'una e l'altra non c'è, vogliamo dire, continuazione diretta o successiva di pensiero, come non c'è continuazione e graduale di opere tra la fabbrica donde escono gli ordigni che servono al falegname, e la bottega, nella quale egli compie, con quelli, l'opera sua.

Uno scolaro, secondo noi, ha compiuto, con risultato, la scuola elementare (quella scuola, ricordiamolo, in cui si insegnano gli elementi, cioè le lettere dell'alfabeto; a tale definizione precisa la funzione strumentale del sapere che vi deve essere impartito) quando è addestrato a leggere correntemente con sicurezza meccanica; quando sa rendersi conto di ciò che costituisce il contenuto della lettura; quando, nel suo discorso e cioè per i bisogni del suo piccolo mondo interiore, sa adoperare convenientemente il verbo nei suoi tempi e nei suoi modi; quando sa scrivere senza errori, una pagina sotto dettatura non solo nel momento solenne o solennemente procedurale della dettatura (giacchè vi sono scolaretti pulitini pulitini che sanno scrivere un dettato irreprensibile e riempiono poi di strafalcioni la dicitura del tema o del problema, o un avviso scolastico qualsiasi che non venga dettato lì per lì), quando possegga un dizionario limitato e ristretto fin che volete, ma concreto e preciso, e in più — come conseguenza dell'avere, non superficialmente, meditato sul valore dei vocaboli — quella tale facilità di orientamento per cui egli giunga ad intuire il senso di una parola non mai incontrata, per la luce che vi discende da quelle già note che l'accompagnano nel contesto; quando, infine, riesce a muoversi, con certa prontezza e sicurezza, tra i segni di una carta geografica dell'Italia.

Il professore della scuola media inferiore, cioè, a sua volta, la scuola elementare della cultura umanistica, deve contentarsi che il sapere dei suoi nuovi scolari fosse quello sopra accennato: riducibile, in poche parole di definizione, all'antico canone della scuola — leggere e scrivere —, i due istrumenti primordiali e indispensabili per muovere all'acquisto di più consapevole, razionale e meditato sapere.

Per una disgraziata e antica mania, invece, il maestro, lo scolaro e il professore nel momento di incontrarsi in quella difficile e delicata necessità che è il passaggio dall'una all'altra scuola, non sanno vedere altro che il grande imbroglio di quella benedetta grammatica che fa perdere di vista tante e tante cose non diversamente utili e che l'analisi logica e grammaticale che tanto sudore costa ai più zelanti maestri, e tante lagrime agli scolari anche migliori, e così scarso profitto porta al complessivo formarsi della mente, ove sia intempestivamente anticipata, assorbe il miglior tempo, le più favorevoli opportunità di quegli anni i quali sarebbero più utilmente impiegati se la mente dei ragazzi che è così avida, checchè se ne dica in contrario, di sapere (o almeno di un certo sapere) venisse nutrita di nutrimento più vitale, perchè più adatto, con l'abbeverarla alle fonti della lettura e del vocabolario.

Più tardi, e quando cioè saranno più ricche le cognizioni e la mente meglio avvezza alla riflessione, tornerà opportuno ed intellettualmente educativo esercitare sui fatti ormai conosciuti per via pratica, l'analisi della grammatica, e l'indagine teorica, cioè sarà utile, perchè finalmente possibile allo scolaro domandare ed avere ragione di quel piccolo mondo di cose e cognizioni dei quali, quasi senza avvedersene, sarà, a poco a poco, entrato in possesso leggendo ed osservando.

Un maestro coraggioso, che si prendesse la responsabilità di un insegnamento personale per aspirarsi alle necessità autentiche degli scolari candidati alla scuola media, dovrebbe intrattenerli in letture frequenti ed assidue; non avere timore di qualche difficoltà che, ove si tratta di leggere, se si sceglie con accorgimento, argomento piacevole e adatto, i ragazzi capiscono, in verità, assai più di quello che noi possiamo credere: scegliere pagine di autori anche grandissimi, e non credere invece che l'intelligenza degli alunni sia proporzionata alla piccolezza degli autori, essendo vero proprio il contrario.

Dovrebbe il maestro guidare gli scolari in esercizi di trascrizioni, di riduzioni, parafrasi, imitazioni formali, e bandire, bandirlo come un nemico, il famigerato tema, per le mille ragioni che furono già in tante occasioni così bene illustrate; chiamare gli scolari a fare relazioncine, esposizioni, recitazioni, di cose ben scelte e ben capite; insistere, in una parola, nell'insegnamento della lingua sull'aspetto formale di essa, oserei dire sulla sua struttura meccanica, parole e costrutti imparati ad educazione dell'orecchio e del gusto. In questo modo lo scolaro acquisterebbe, via via, la sicurezza dell'ortografia e della sintassi elementare, i due primi gradini o rudimenti di una buona e ordinata formazione letteraria.

Prima, dunque, parlare; poi pensare. Io vorrei che questo divenisse il programma di tutte le scuole in cui con vario grado, e superando difficoltà diverse, si bada ad insegnare la nostra lingua, principio e base di una seria coltura umanistica. E vorrei che, in modo particolare, conforme a questo modo di pensare riuscisse l'opera del maestro nella scuola elementare e del professore nella scuola media inferiore: vorrei, perciò, che l'uno — il maestro — facesse meno il professore, l'altro — il professore — facesse un po' di più il maestro.

V. CRAICI.

L'insediamento della Federazione dell'O. N. Maternità di Aosta

Aosta, 17 notte.

Nel Palazzo del Governo, S. E. il Prefetto comm. Umberto Negri ha proceduto all'insediamento della nuova Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, che risulta così composta: presidente, generale comm. Andrea Pellerino, Preside della Provincia; vice-presidente, signora Vittoria Fusinaz-Argentier; membri: un consigliere di Prefettura preposto ai servizi di beneficenza ed assistenza pubblica, dott. Alfio Monastra medico provinciale, il Presidente del Tribunale di Aosta, avv. Glarey rappresentante della Federazione Fascista, dott. Virginio De Benedetti, dott. Cesare Matassi, cav. uff. Giulio Viassone, cav. Saverio Bianchi, cav. avv. Giuseppe Manetti.

Il Capo della Provincia ha illustrato ai componenti la nuova Federazione le recenti riforme dell'Opera, tracciando loro le direttive da seguire. Alle parole di S. E. il Prefetto ha risposto il generale Pellerino, che ha fatto un'ampia ed esauriente relazione dell'attività finora svolta, illustrando i problemi assistenziali più importanti che dovranno essere affrontati per il completo conseguimento delle alte finalità dell'Opera nell'ambito provinciale.

Inaugurazione del gagliardetto del Fascio di S. Rocco Castagnaretta

Cuneo, 17 notte.

Tutte le organizzazioni fasciste e l'intera popolazione della frazione San Rocco Castagnaretta di Cuneo hanno presenziato alla solenne cerimonia della inaugurazione dei gagliardetti di quella sottosezione del Fascio di Combattimento e della sezione del Dopolavoro.

Erano presenti, oltre il Segretario federale Attilio Bonino, il vice-Segretario federale dott. Zino, il Preside della Provincia comm. Gaetano Toselli, ed altre personalità.

Ha tenuto un applaudito discorso il Segretario federale Attilio Bonino e l'adunata si è sciolta con vibranti manifestazioni di devozione al Duce.

Nomine di Podestà in Provincia di Cuneo
Il nuovo Commissario prefettizio di Cherasco

Cuneo, 17 notte.

Con recenti R. D. sono stati nominati i seguenti Podestà: rag. Matteo Arnaldi per il Comune di S. Stefano Roero; cap. Luca Rivero per il comune di Acceglio.

Il rag. Enrico Chiecco fu Eugenio è stato nominato Commissario prefettizio del Comune di Cherasco, in sostituzione del dott. Bartolomeo Lecchi, vice-prefetto ispettore.

Le condoglianze di Manaresi alle famiglie di due ex-alpini

Cuneo, 17 notte.

Il Sottosegretario alla Guerra S. E. Manaresi, Presidente dell'A. N. A., ha inviato all'avv. Gaetano Toselli, presidente della sezione prov. dell'A. N. A. il seguente telegramma:

« Reca alle famiglie Migliorero e Tealdi le più vive e commosse condoglianze del Decimo e del suo Comandante. — Manaresi ».

Sette milioni sottoscritti a Cuneo per l'elettrificazione delle ferrovie

Cuneo, 17 notte.

Le sottoscrizioni raccolte dalle varie Banche nella provincia e versate alla Banca d'Italia per il Prestito per l'elettrificazione delle FF. SS., ammontano alla somma di lire 6.804.000.

Assai larga e significativa è stata la partecipazione del piccolo risparmio. Su 1600 sottoscrittori, oltre 1250 hanno contribuito con cifre inferiori alle lire cinquemila.

Il gesto eroico di un Balilla
Salva un bimbo di tre anni

Aosta, 17 notte.

E' stato segnalato alle superiori gerarchie per una eventuale ricompensa al valore l'atto eroico compiuto dal Balilla Maggiorino Picchiottino, di anni 12, da Ronco Canavese. Egli si trovava nei pressi dell'officina elettrica sita nella piccola frazione di Tosso, allorchè un bambino di tre anni cadde nell'ampia conduttura d'acqua torrenziale, costruita per la forza motrice di un molino sottostante. Il Picchiottino, intuito il pericolo che correva il bambino, si gettò senza indugio nel torrente, e dopo grandi sforzi riusciva a trarre a riva il pericolante privo di sensi, che venne subito sottoposto da persone accorse alla respirazione artificiale e richiamato in vita.

Facilitazioni per le gite festive nelle vallate cuneesi

Cuneo, 17 notte.

In seguito alle premure fatte dal Comitato provinciale del Turismo onde ottenere riduzioni di tariffe per le gite festive nelle nostre Valli e nei centri della Provincia, la Società delle Tramvie Piemontesi, ha comunicato che a datare da domenica 23 corr. fino al 15 ottobre, nei giorni festivi, vengono istituiti biglietti cumulativi di andata e ritorno, a prezzi ridottissimi, per i treni in partenza da Cuneo e Saluzzo e diretti in Val Varaita, in Val Maira ed in Valle Po.

Inoltre le Tramvie Piemontesi hanno posto in vendita biglietti di andata e ritorno festivi per Torino con la riduzione del 50 per cento, con validità dall'ultima corsa ordinaria del giorno precedente a quello festivo, fino all'ultima corsa ordinaria del giorno festivo stesso.

Le riduzioni e le combinazioni delle gite in Valle Maira ed in Valle Varaita sono state facilitate dalla sollecita collaborazione delle ditte esercenti i servizi automobilistici di Dronero-Acceglio e di Costigliole di Saluzzo-Casteldelfino.

Viaggio di studio in Italia del direttore di « Vu »

Moncenisio, 17 notte.

Ha lasciato stamane l'Italia in automobile, per il Colle del Moncenisio, Lucien Vogel, direttore del giornale illustrato parigino « Vu ».

Lucien Vogel, era venuto in Italia un mese fa, con varii suoi collaboratori, per compiere uno studio sul rinnovamento fascista. Egli, dopo un mese di permanenza, si è dichiarato entusiasta di tutto quanto ha potuto esaminare, entusiasta dell'Italia fascista e del suo Duce; ed ha voluto esprimere a quanti lo hanno interrogato i suoi sentimenti di ammirazione, sentimenti che gli ispireranno una serie di articoli. Parlando della Triennale di Milano egli ha lamentato che la parte francese fosse « très mauvaise », mentre la parte italiana, a suo giudizio, è magnifica.

Figli di italiani all'estero che vengono nelle nostre Colonie

Imperia, 17 notte.

Provenienti da Marsiglia, Nimes, Lyon sono transitati dalla nostra stazione 250 tra Balilla e Piccole Italiane, diretti alle colonie alpine e marine di Fiera di Primiera, Frascati, Desenzano, Feltre e Tirrenia.

Il calendario venatorio del primo Compartimento

Roma, 17 notte.

La Commissione venatoria centrale, adunatasi in questi giorni a Roma, ha formulato al Ministro dell'Agricoltura le seguenti proposte per il calendario venatorio del primo Compartimento, comprendente le provincie di Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli, Alessandria e Novara: Zona 1.a. Apertura 3 settembre, chiusura 17 dicembre. Nelle altre zone l'apertura generale unificata è fissata al 27 agosto; la chiusura, secondo la legge.

L'uso dei segugi in zona prima, è consentito dal 3 al 17 settembre; nella zona seconda e quarta, dal 1.o ottobre al 31 dicembre. La caccia al cervo, al daino, al cinghiale, è consentita dal 1.o novembre al 17 dicembre.

La caccia al camoscio, limitatamente ai territori alpini compresi tra il Monte Rosa, il Lago Maggiore ed il confine svizzero, è consentita dal 10 al 30 settembre. L'uccellagione è consentita ovunque a partire dal 3 settembre; le « quagliere » però, può essere esercitata a partire dall'apertura della caccia alla quaglia, stabilita per le singole zone.

Nel 1.o Compartimento è vietata la caccia al beccaccino con particolari adescamenti del terreno.

Un gruppo di case in fiamme presso Avigliana

Avigliana, 17 notte.

Un violento incendio è scoppiato ieri notte prima delle ore 2, nel centro della borgata Bertassi, popolosa frazione di questo Comune, sita fra Avigliana e S. Ambrogio, distruggendo completamente un raggruppamento di case e lasciando senza tetto ben quattro famiglie. Primo ad accorgersi del sinistro fu un panettiere, Luigi Viarigi, alzatosi per tempo, come al solito in grazia del mestiere. Si deve a lui se ai danni ingenti non si hanno da aggiungere le vittime. Il fuoco, favorito da forte vento, ben presto assunse proporzioni gigantesche tali da minacciare l'intera borgata, che essendo prettamente agricola sarebbe stata facile esca alle fiamme, in una con i suoi depositi di grano in attesa della trebbiatura e di fieno accumulato. Immediatamente, sotto la guida del signor Luigi Cremonesi, Commissario prefettizio del vicino Comune di S. Ambrogio, la popolazione ha iniziato la lotta contro l'incendio. Accorrero tosto i pompieri di Avigliana, col segretario comunale e quelli del dinamitificio Nobel, sotto la guida dell'ing. Nicolò Leoni. Nel frattempo furono avvertiti i pompieri di Torino, che agli ordini dell'ing. Mottura, in soli 17 minuti, accorsero sul luogo del disastro. L'incendio aveva preso simultaneamente diverse case colà site nel centro della rurale borgata, ed i pompieri si videro quindi obbligati a distribuire la loro opera sui vari focolai, cominciando da quelli più minacciosi. Pare che l'incendio si sia manifestato verso le ore 1,30, quando cioè tutti quei contadini erano immersi nel sonno.

Tutti gli abitanti delle case colpite si diedero affannosamente a mettere in salvo le loro masserizie, mentre gli altri cercavano come potevano di aiutare l'opera dei pompieri. Nella notte ventosa, alla luce rossastra delle case incendiate, non mancarono scene di alta drammaticità. Un contadino, certo Carlo Maritano, dopo essere uscito all'aperto al primo allarme, si accorse che le fiamme si erano comunicate ad alcuni ambienti dove, ignare del terribile pericolo, dormivano la di lui madre, la moglie ed una figlia.

Senza perdersi d'animo il Maritano si slanciò tra le fiamme, riuscendo a trarre in salvo le tre donne, una alla volta. Nel coraggioso atto il Maritano riportò ustioni di primo e di secondo grado; altre non lievi bruciature colpirono la vecchia madre e la bimba. Dopo una prima sommaria medicazione eseguita dai pompieri, i tre feriti furono trasportati dai vigili stessi all'ospedale di Avigliana, dove ricevettero tutte le necessarie cure.

All'alba il fuoco, non ancora del tutto spento, appariva però ormai domato. I pompieri restarono sul posto fino alle ore 9 di ieri mattina, quando venne eliminato qualsiasi ulteriore pericolo e fu provvisto al puntellamento di qualche muro pericolante.

Fin dalle prime indagini esperite dal maresciallo dei carabinieri Giovanni Jahier, è risultato in modo evidente che l'incendio è opera di qualche malintenzionato, poichè sotto una tettoia colma al piano inferiore di cestini di vimini e in quello superiore di covoni di grano, furono trovati alcuni pezzi di carta bruciata, ammucchiata con intenzione sotto i cestini; alcuni di questi cestini accusano un inizio di combustione e si deve al caso se questo focolaio d'incendio si è spento prima di che il fuoco avrebbe assunto proporzioni ancora maggiori e avrebbe chiusa la via di uscita agli abitanti delle case colpite. Ben sei sono i proprietari danneggiati e cioè Stefano Maritano fu Francesco, Carlo Maritano fu Pietro, Maria Maritano, Giorgio Maritano fu Antonio, Luigi Gerlero eredi Garneri. Dai primi accertamenti, il danno ammonterebbe a circa duecentomila lire e forse più. Due abitanti sono rimasti leggermente ustionati dalle fiamme. Il maresciallo dei carabinieri ha fermato un individuo residente a S. Ambrogio sul quale gravano sospetti in quanto che su di esso furono trovati pezzi di carta perfettamente identica a quella scoperta sotto i cestini. I proprietari danneggiati sono in gran parte coperti da assicurazione.

I PROCESSI

La vertenza Mascagni-Sonzogno nella sentenza del Collegio arbitrale

Roma, 17 notte.

E' stata pubblicata la sentenza del Collegio arbitrale presieduto dal gr. uff. avv. Speri Marcora, nella vertenza sorta da tempo tra il maestro Mascagni e la Casa Musicale Sonzogno, per la decisione, oltre che di minori vertenze e di conteggi tra il Maestro e la Casa editrice, della controversia se al Maestro spettassero i piccoli diritti d'autori percepiti in Francia per le esecuzioni parziali dell'opera « Cavalleria Rusticana » nella misura convenuta nel 1891, quando il Mascagni cedette l'edizione dell'opera alla Casa Sonzogno, del 30 per cento, mentre il 70 per cento era riservato alla Casa editrice; o se questo 30 per cento dovuto al Maestro, fosse compreso nella nuova convenzione tra il Maestro e l'editore, che dividevano a metà i proventi delle opere, per modo che la quota del Mascagni su questi piccoli diritti dovesse ridursi del 15 per cento.

La Casa Sonzogno aveva ceduto fin dal 1898 i suoi diritti sulla « Cavalleria Rusticana » in Francia, ad una Casa editrice francese, percependo un congruo corrispettivo; ed il Mascagni sosteneva per questo, che a lui doveva spettare intera la quota del 30 per cento dei piccoli diritti di autore di « Cavalleria Rusticana » in Francia.

Il Collegio arbitrale, a maggioranza ha accolto la tesi del Maestro Mascagni, giudicando non avere la Casa musicale Sonzogno titoli a percepire i piccoli diritti incassati dal Mascagni in Francia, sulla « Cavalleria Rusticana », e quindi fosse tenuta la Casa editrice a rimborsare al Maestro quanto a questo titolo avesse percepito dalla Società degli Autori.

Ha poi deciso delle controversie contabili di minore importanza, addossando alla Casa musicale Sonzogno i due terzi dall'onere degli arbitri ed un terzo al Maestro Mascagni, nonchè ponendo a carico della Casa editrice le spese di registrazione della sentenza e successive.

La Casa editrice Sonzogno è stata difesa dall'avv. Gastone Levi; il Maestro Mascagni era assistito dagli avvocati Vittorio Vaturi, Domenico Mascagni e Luigi Venturi.

L'accordatore di pianoforti è impiegato privato

Roma, 17 notte.

L'accordatore di pianoforti è impiegato, agli effetti della legge sul contratto di impiego privato? A questo quesito, la Corte di Cassazione, confermando l'avviso della Magistratura del Lavoro, ha risposto affermativamente. La vertenza era sorta tra la S. A. Fratelli Curci e tale Mazzei Mario, adibito dalla ditta al servizio delle « accordature » dei pianoforti. Licenziato questi, sorsero due questioni: se egli potesse essere considerato impiegato; se il fatto che egli svolgesse la propria opera per suo conto potesse costituire giusta causa di licenziamento.

La Corte di Cassazione, seconda sezione civile, si è espressa nei seguenti termini: sulla prima questione, essa ha ricordato che era stato accertato, durante il giudizio di merito, che il Mazzei aveva prestato ininterrotto servizio con emolumento fisso mensile, oltre al corrispettivo delle accordature che da lui si praticavano presso i clienti della ditta. Dati questi elementi di fatto, la Corte Suprema dichiarò che non si può contestare la natura specifica del rapporto d'impiego, perchè vi si riscontrano tutti i requisiti necessari, che il Supremo Collegio ha affermati per l'esistenza dell'impiego privato. La sentenza riconosce che l'opera professionale prestata dall'accordatore era tecnico-intellettuale e non semplicemente manuale come si sosteneva dalla ditta ricorrente, richiamandosi cognizioni specifiche tecnico-intellettuali, anche di pianista, per gli accordi dei suoni; e ciò a parte le altre funzioni di assistenza tecnica contemporaneamente esercitate presso la ditta.

Sulla seconda questione la Corte ha ritenuto trattarsi di un giudizio di fatto insindacabile in Cassazione. Il ricorso della ditta, pertanto, è stato respinto.

Il ricorso di tre assassini discusso in Cassazione

Roma, 17 notte.

La sera del 23 ottobre 1931, in Eraclea, provincia di Venezia, veniva trovato ucciso con quattro colpi di rivoltella, avanti la propria casa, il commerciante Giuseppe Baffi. Nessuna traccia fu scoperta degli assassini; senonchè, essendosi tempo prima svolto un processo per lesioni subìte dal Baffi ad opera di un gruppo facente capo a tale Mario Gardino, i sospetti caddero su quest'ultimo, come possibile mandante dell'omicidio. Furono così arrestati alcuni degli amici del Gardino, già condannati nel precedente processo come autori delle lesioni inflitte allo stesso Baffi.

Dalla confessione di uno di costoro, tale Valentino Manzato, la Pubblica Sicurezza si persuase che il delitto era stato voluto dal Gardino, e materialmente eseguito da tali Guido Chieregato e Galliano Montino.

Mandante ed esecutori furono giudicati dalla Corte di Assise di Venezia, che, alla fine di un movimentato processo, li condannò con le attenuanti del motivo di particolare valore sociale e pene varie, da 15 a 22 anni di reclusione.

Avverso tale sentenza, ricorrevano tanto il Procuratore generale, che aveva chiesto pene più severe, che i condannati. Il ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla prima sezione penale. Assistevano i ricorrenti gli avvocati Oviglio, Sarrocchi, Escobedo e Manzini. Resistevano al ricorso, per le parti civili, gli avvocati Carnelutti, Tumedei e Raffaele Levi di Venezia. La discussione del grave ricorso, che si è protratta fino a tardi, è stata rinviata a domattina.

Due contadini assolti dall'imputazione di sevizie ad una gestante

Cuneo, 17 notte.

Il processo che si è svolto oggi dinanzi alle Assise è l'epilogo doloroso del sordo rancore che esisteva fra due famiglie montanare della frazione Prait di Canosio.

Le origini dell'attrito fra le due famiglie vanno ricercate nelle solite beghe per futili contrasti di vicinato.

Le parti contendenti erano: Antonio Poracchia fu Giovanni, d'anni 61 e Bartolomeo Giordano fu Giacomo, di 34 anni, da una parte ed i coniugi Ferrari dall'altra.

Le baruffe, frequenti e clamorose, erano state molte, finchè, un giorno del giugno dello scorso anno, scoppiò un conflitto più violento, nel quale la moglie del Ferrari ricevette una buona dose di pugni e di calci. La donna si trovava in stato interessante e, in seguito alle percosse subite, dovette abortire.

Per tale motivo il Poracchia ed il Giordano vennero rinviati al giudizio della Corte d'Assise, dinanzi alla quale sono comparsi con il patrocinio dell'avv. Antonio Bassignano il primo e degli avv. Gaetano Toselli ed Andreis il secondo. La Ferraris si è costituita Parte civile, assistita dall'avv. Teresio Cavallo.

Dopo la requisitoria del P. G. Dompè e le arringhe della Parte Civile e dei difensori, il Presidente, S. E. Marchetti di Muriaglio, ha dato lettura della sentenza con la quale Antonio Poracchia e Bartolomeo Giordano sono stati assolti per insufficienza di prove, essendo risultato che l'aborto sofferto dalla Ferrari non era stato causato dalle lesioni, leggerissime, che le avevano inferto i due imputati.

Esemplari condanne a pescatori di frodo

Rivarolo Canavese, 17 notte.

Dinanzi alla nostra Pretura è stata discussa la causa contro i responsabili dell'avvelenamento del torrente Orco, nelle persone di Giovanni Fassino, Lorenzo Micca e Pietro Galetto, venditori ambulanti di pesce, e Giuseppe Capra, venditore ambulante di frutta e verdura, i quali, la notte dal 3 al 4 gennaio 1933, dopo avere acquistato Kg. 40 di cloro in una drogheria di Torino, si erano recati ad avvelenare le acque del suddetto torrente sotto il ponte di Feletto(?) a scopo di pesca. Tutti e quattro gli imputati furono condannati a L. 1050 di ammenda oltre alle spese, danni e provvigionali per la costituzione di parte civile. Comparve in causa l'Amministrazione del Demanio a mezzo della R. Avvocatura Erariale e il Consorzio per la tutela della pesca. Gli imputati erano difesi dall'avv. Gino Obert di Torino.

Il dottore che uccise la moglie accusandola di infedeltà immaginarie

Alessandria, 17 notte.

Un processo acculoso(?), epilogo di una tormentata situazione famigliare, si svolgerà domani alla Corte di Assise. Imputato è il dott. Pietro Castinelli, di 30 anni, nato a Cortiglione (Asti) medico chirurgo, il quale uccise nella notte dal 10 all'11 febbraio scorso, a Brusson (Aosta), la moglie Lidia Bosio, nata a Torino nel 1897, dottoressa in chimica e farmacia.

Il Castinelli aveva sposato nove anni fa circa, la signorina Lidia Bosio e dall'unione nacquero due figli: un maschio che conta ora sette anni, e una femmina di sei anni. Qualche litigio era sorto in seguito per incompatibilità di carattere ed esplose tragicamente la notte del 1.o febbraio scorso. Prima di morire, l'infelice Bosio smentì le voci messe in giro ed accreditate da lei stessa in alcune sue affermazioni, dichiarando di non essere mai venuta meno ai suoi doveri di sposa e di madre. L'uxoricida è difeso dagli avvocati Quaglia di Torino e Biglione di Ivrea. La madre della defunta si è costituita, per ragioni d'onore, parte civile, col patrocinio dell'avvocato Ettore Francheo di Alessandria. Il processo desta molto interesse.

L'autista e la sua cameriera

Alessandria, 17 notte.

E' terminato stasera in Corte d'Assise, dopo due giorni di discussione svoltasi a porte chiuse, il processo a carico dell'autista Pasquale Boccaccio, di 30 anni, da Alessandria, imputato di violenza, per aver abusato della domestica Cesira Racerro, di 15 anni, sotto minaccia di rivoltella e di pugnale. Il Pubblico Ministero ha sostenuto l'accusa, chiedendo la condanna a sei anni di reclusione e dieci mesi di arresti, per porto abusivo di rivoltella. A queste conclusioni si è associato l'avv. Porrati, per la parte civile, mentre i difensori avvocati Ballestrero e Fiorè hanno chiesto l'assoluzione del loro raccomandato. La Corte, a tarda ora, ha pronunciato la sentenza condannando il Boccaccio a quattro anni e sei mesi di reclusione, cinque mesi di arresto e un anno di libertà vigilata.

La pietosa fine di un vigile che aveva un ago nello stomaco

Gallarate, 17 notte.

E' stato ricoverato d'urgenza, giorni addietro, al Civico Ospedale di Gallarate, il capo zona dei vigili notturni del Gallaratese, Catello Baldacchino, di 38 anni. Sottoposto ad un intervento chirurgico, i sanitari gli trovarono un frammento di ago, evidentemente inghiottito senza volere in epoca non precisata. La sottile punta d'acciaio produceva al Baldacchino una grave lesione intestinale, tanto che oggi è deceduto nonostante le più affettuose cure prestategli.

Un audace furto in pieno giorno

Tortona, 17 notte.

E' stato denunciato ai carabinieri un audace furto commesso in pieno giorno. Dalle 13 alle 16, approfittando dell'assenza del proprietario Paolo Allegroni, addetto ai lavori di campagna, ignoti ladri penetrarono nella sua abitazione in cascina Sovera e, scassinati diversi mobili, rubarono un buono bancario fruttifero di lire 6571,25, denaro in contanti per qualche centinaio di lire e diversi oggetti d'oro e di valore. Verso sera l'Allegroni, rincasando, constatò il furto. I carabinieri hanno iniziato indagini.

Un audace furto alle Cascine

Firenze, 17 notte.

Un audace furto è stato commesso stasera nel parco delle Cascine a danno del conte Giancarlo Camerana di Torino. Verso le 19 l'autista del conte Camerana, Vittorio Calosso di Giuseppe di 22 anni, residente a Torino al corso Monte Grappa 61, e alloggiato temporaneamente nella nostra città, recatosi con l'automobile nel parco delle Cascine, lasciò momentaneamente incustodita la macchina nei pressi di un bar, dove si era recato a prendere una bibita. Ritornato poco dopo, il Calosso si accorse che un ignoto ladro aveva asportato dall'interno dell'automobile alcuni bagagli di proprietà del padrone, nonchè una macchina cinematografica del valore di oltre cinquemila lire. Dopo aver girato inutilmente nel parco per rintracciare il ladro, l'autista sporse denunzia in Questura.

Il crollo di un campanile eretto nel X secolo

Diano Marina, 17 notte.

A Chiappa, frazione del Comune di Cervo, in provincia di Imperia, è improvvisamente crollato il campanile dell'antica abbazia di San Giacomo, fondata dai Benedettini verso il 10.o secolo. Dei vetusti ruderi era finora miracolosamente rimasto in piedi la bellissima e snella torre campanaria di pregevole stile romanico, costituente una vera curiosità storica.

Il crollo ha provocato danni ad un vicino cimitero.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Percosso da ignoti tale Curzio Camisotti, ha riportato ferite e contusioni multiple al capo, alla schiena ed alle braccia.

Investito da un'automobile certa Angela Berretta, ha riportato gravi contusioni alla schiena e frattura del pollice destro.

DA CUNEO

Un incendio si è sviluppato in un pagliaio nella frazione [illegible] di Cuneo, nella cascina [illegible], di proprietà di certo Michele Molineris. Il fuoco minacciava di propagarsi al tetto dell'edificio dell'asilo infantile e a quello della proprietà della signora Bessone. L'opera dei pompieri ha evitato la minaccia limitando i danni del fuoco alla completa distruzione del pagliaio, per un valore di L. 800, coperte da assicurazione.

DA IMPERIA

I carabinieri di Bordighera hanno arrestato certo Paolo Petani fu Felice, di 38 anni, nato e residente a Milano, perseguito da mandato di cattura di quel giudice istruttore [illegible] del febbraio u. s., per falsi e truffe.

DA NOVARA

Con regio decreto, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, la Cassa Scolastica del regio istituto industriale « Omar » in Novara, viene eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto.

DA S. SEBASTIANO CURONE

Il Segretario federale, accolto dalla popolazione festante, ha visitato il Fascio locale.

Il prezzo del pane è stato ridotto a lire 1,60 per la forma piccola ed a lire 1,50 per la forma grossa.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (175

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Tuttavia in una camera contigua a quella del lattoniere qualcuno vegliava.

Era un uomo grande e magro, dal viso stranissimo, che abitava in quella camera da un mese appena e che l'affittacamere trattava con molto rispetto perchè si era mostrato molto generoso con lei.

Lo sconosciuto stava mangiando allorchè il lattoniere ed il piccino erano entrati nella loro camera. Allora egli si era alzato ed era venuto a porre l'orecchio al buco della serratura della porta che divideva la sua camera da quella degli altri due.

Dapprima gli era parso di non capir nulla delle parole che l'operaio diceva al monello.

Ma ad un tratto il viso dell'ascoltatore si era illuminato di un sorriso. Aveva sentito delle parole, dei nomi noti: « Montalbert, Lily, Courbevoie ».

Fremente di gioia la spia assistette alla fine della scena e sentì che i due abitatori della camera accanto stavano per mettersi a letto.

Andò allora in punta di piedi alla porta ed uscì discendendo nel viottolo.

Giunto sull'Avenue prese un'auto pubblica e si fece condurre a Montmartre. Mezz'ora dopo egli entrava nella piccola casa che serviva ai Thug da quartier generale.

Alla vista del nuovo venuto, tre uomini che erano riuniti nella bassa sala di entrata, si alzarono in piedi bruscamente ed uno di essi proferì ad alta voce:

— Sia lode alla dea! Ecco il nostro buon Aghur. Quali notizie, fratello?

— Ah! Padrone! — rispose il nuovo venuto inchinandosi con rispetto davanti a Mato Siva — ho avuto ragione di continuare la sorveglianza laggiù. Questa sera posso dirvi dove si trovano Eliana, David Gor e forse anche la nostra disgraziata Irene...

— E' possibile? — esclamarono i tre uomini sussultando.

— Dove sono? — domandò il principe birmano.

— A Courbevoie, padrone — rispose Aghur.

CAPITOLO XXIX.

David Gor cambia sistema

Per ordine di David Gor l'indomani stesso della sua visita alla prigioniera, l'infermiera addetta a Lily aveva obbligato la piccina ad alzarsi all'alba ed a discendere in giardino ove delle serve e il giardiniere l'aspettavano. Vestita di un abito di grossa tela, con i piedi nudi, dentro a degli zoccoli di legno l'infelice bambina era stata obbligata a fare i più duri lavori.

Le donne della cucina, le infermiere, e il giardiniere, la chiamavano di volta in volta, le ordinavano dei lavori impossibili per la sua età e per la sua forza infantile.

La facevano trasportare la biancheria, gliela facevano mettere nel ranno ancora caldo, le facevano scopare la cucina ed asciugare i piatti.

Per colmo di crudeltà la povera Lily venne portata dal giardiniere nel viale di fronte alla finestra della prigioniera e obbligata a raccogliere con le mani dei rami di una siepe spinosa potati poco prima. La povera Eliana si pungeva le mani e piangeva desistendo dalla bisogna. Il giardiniere allora ed un'infermiera che la sorvegliavano la misero ad urlare ed anzi la minaccia la percosse più volte al capo.

Irene che, come d'abitudine, si alzava all'alba ed andava alla finestra nella segreta speranza di rivedere la sua creatura, assistette alla scena crudele.

Non appena ebbe visto la mano sacrilega alzarsi sul capo di Eliana si mise ad urlare, mordendosi le mani dalla rabbia e dalla disperazione. Livida con i pugni chiusi, la bocca contratta da una sofferenza senza nome, Irene poggiava la fronte contro le sbarre della sua prigione urlando e gemendo.

Non potendone più afferrò una sbarra con le mani e si mise a scuoterla:

— Miserabili!... miserabili! Indietro! Indietro! lasciate quella bambina della quale non siete degni di legare neppure le scarpe. E' mia figlia, capite? Lasciatela, lasciatela! Non battete più! aiuto aiuto! Eliana, bimba mia, vita mia! aiuto!

Ma nessuno le rispondeva e l'infermiera batteva sempre la piccina le cui grida acute si ripercuotevano nel cuore della madre.

In questo frattempo David Gor, invisibile per la prigioniera e per Lily, assisteva alla scena e pensava allo svolgimento del suo nuovo piano fumando tranquillamente il sigaro. Egli riteneva che Irene non avrebbe potuto resistere a lungo, a quegli spettacoli e che avrebbe acconsentito a tutto piuttosto che lasciar martoriare la sua bambina.

Ingenuamente fiduciosa nell'affetto dell'uomo che considerava sempre come padre, Eliana era andata a lamentarsi da David Gor. Fingendo la collera e l'indignazione quest'ultimo aveva chiamato le infermiere colpevoli e le aveva severamente sgridate davanti alla piccina. Ma le donne che conoscevano il piano del miserabile non avevano tenuto alcun conto di quelle rimostranze che servivano solo a salvare le apparenze.

E l'indomani il sistema di David Gor continuò crudelmente, senza tregua.

Le cose andarono così per alcuni giorni. Eliana sopportava il suo martirio senza più lagnarsi.

Avvenne allora un fatto stranissimo: la madre, l'infelice Irene, anzichè urlare e lamentarsi come nei giorni innanzi, parve calmarsi ad un tratto.

Un giorno che la bambina piangeva a calde lacrime dopo aver ricevuto due pesanti schiaffi da un'infermiera, David Gor, sempre in agguato, sentì venire dalla finestra della prigioniera una risata che lo fece sussultare.

Irene era sempre alla finestra, al suo posto abituale, dietro le sbarre di ferro. David Gor, nascosto dietro un cespuglio, alzò gli occhi: era proprio lei che rideva.

L'avventuriero rimase in osservazione per qualche minuto e constatò che le risate della giovane donna erano provocate dalla vista delle lacrime della bambina. L'uomo rimase perplesso. Ed entro il suo cervello non permise che si affacciasse il terribile pensiero che sarebbe balenato ad ognuno. Gor guardò attorno a sè e scorse Malafroid che gli si accostava.

Il falso dottore stava per aprir bocca, ma David lo interruppe:

— Zitto, silenzio! Ascolta!

(Continua).

CINE-STAMPA

COME SI SCRIVE UN SOGGETTO

Non è tanto semplice

Lanciando il suo grande concorso per soggetti italiani, *Cine-Stampa* mi chiede di intrattenere i suoi lettori con una breve serie di articoli che illustrino l'importanza del soggetto cinematografico per la vita di un film, i pericoli da evitare nella stesura del soggetto stesso, gli elementi positivi e concreti che esso deve possedere perchè ne sia possibile un'efficace realizzazione; e mi sforzerò di rispondere a tale richiesta semplicemente giovandomi della mia modesta esperienza.

***

La trama, la vicenda che dovrà essere illustrata e interpretata sullo schermo, per chi si accinga a creare un film, è la base di tutto l'edificio. E' il binario sul quale si corre verso la vittoria e verso il disastro. E' diventato il giustiziere dei «cinema-meraviglia-speculazione»; il pericolo giallo di chi forse qualcosa capisce di quattrini, ma non d'arte; lo scoglio dal quale spiega le vele la minoranza e sul quale si frantuma in partenza la grandissima maggioranza degli attuali film di tutte le Case del mondo.

Da un buon soggetto può anche nascere un cattivo film; da un cattivo soggetto è impossibile che nasca un buon film. Un soggetto può nascere anche mentre si accende una sigaretta; ma non tutte le volte che si accende una sigaretta nasce un soggetto. Quando il cinema apparve, c'era da far vedere al mondo il mondo; dovunque si puntasse l'obbiettivo, c'era da riprendere qualcosa di nuovo. Oggi le cose sono cambiate. La Polinesia è diventata casa di tutti; le rivoltellate a bruciapelo, dallo schermo, non fanno più effetto nemmeno a un nevrastenico; una *girl* la si riconosce a due chilometri di distanza, e non può più far colpo su nessuno perchè è diventata *girl* anche la figlia della portinaia; i fenomeni e gli aspetti della notte polare sono stati «visti» da tutti; la superficie — dico la superficie — della crosta terrestre e degli umani fatti di cronaca è stata tutta perlustrata, sfruttata, spremuta fino alla feccia. E il pubblico, stanco, vuole del nuovo.

Questo «nuovo» non lo si può trovare se non esplorando in profondità quei luoghi, quei cuori, quegli usi, quelle passioni, quegli uomini fino ad oggi scoperti soltanto in superficie: ricercando in questa esplorazione in profondità quelle infinite verità tragiche, comiche, grottesche che nel mondo e nella vita sono e saranno sempre intatte fin quando non le avrà scoperte l'occhio di un artista. Di qui la grande difficoltà di poter avere a disposizione, da parte di chi s'accinge a creare un film, quella materia prima che è un soggetto cinematografico interessante. L'avvento del sonoro ha poi ancora complicato la faccenda. Chi legge e giudica un soggetto, oggi, non solo deve trovarlo efficace ad essere *visto*; ma anche ad essere *sentito*.

***

Ma non vorrei che gli aspiranti al concorso che leggono queste righe avessero a spaventarsi. Ricordino soltanto che il soggetto è l'idea fondamentale di tutto l'ingranaggio produttivo di un film e il tallone d'Achille della produzione attuale in tutto il mondo; e ricordino soprattutto che è autore di una trama veramente cinematografica soltanto chi riesca a narrare, col minor numero di parole possibile, e in un freddo, cronistico stile antiletterario, una *interessante vicenda di visioni* oppure la *visione di una vicenda interessante*. L'interesse di un soggetto sta nelle persone che vi si fanno muovere e soprattutto nei fatti che le definiscono e le fanno vivere. Le parole, invece, che s'indugiano a descrivere, e a infiorettare, e a commentare fatti e persone, non possono interessare il cinematografo: quando ne siano degne, potranno interessare la letteratura. Dire che Clara è una creatura «affascinante», non serve a nulla; bisogna che questa Clara si muova in un fatto che ci faccia *vedere* che è affascinante. Dire che nella bella notte di plenilunio era tutto un aliare di ricordi e di speranze, e le stelle palpitavano nel cielo mentre l'armonia del creato era un grande concerto di alate sinfonie (si leggon di queste cose, nella maggior parte dei copioni), vuol dire, cinematograficamente, soltanto questo:

E' notte: c'è luna.

Vorrei che le norme di questo concorso imponessero ai concorrenti uno stile addirittura telegrafico; e non concedessero loro spazio maggiore di una sola paginetta.

***

Un soggetto è soprattutto una trama ridotta all'essenziale, il nucleo di una vicenda, uno spunto, una trovata, un'idea; provvederà poi lo sceneggiatore a completarla, a svilupparla, a ricamarla (e magari a tradirlo) in centinaia e centinaia di pagine, che saranno la minuziosa e completa descrizione del film, di istante in istante. Per far questo occorre essere artisti e gente del mestiere, avere tutta una complessa esperienza e una sottile sensibilità cinematografica, aver già percorso un lungo e duro cammino; mentre l'idea per un soggetto può venire in mente a chiunque. Purchè rinunci a pensare ai film che ha veduto, ai drammi che ha ascoltato, ai romanzi che ha letto; e cerchi di vedere qualcosa di nuovo, e soprattutto di umano, di vibrante, di vero, nella sua vita e in quella che la sua circondano. Il concorso che *Cine-Stampa* bandisce può quindi rivolgersi indistintamente a tutti i suoi lettori. I temi entro i quali dovranno spaziare i soggetti saranno pochi e prestabiliti; la loro scelta vorrà additare un indirizzo, un'impronta; e i loro limiti dovranno disciplinare quelle troppo accese fantasie che, inutilmente miliardarie, sarebbero capaci di imbastire in quattro e quattr'otto un viaggio nella luna o almeno una discesa al centro della terra. Ma vedremo, nei due prossimi articoli, quali debbano essere gli errori da evitare; e quali debbano invece essere gli elementi essenziali di un soggetto perchè ne sia plausibile e convincente la traduzione in un film.

ALESSANDRO BLASETTI

SOGGETTI ITALIANI PER FILM ITALIANI

UN CONCORSO NAZIONALE DI «CINE-STAMPA»

Abbiamo detto e ripetuto che la nostra cinematografia dovrebbe sempre ispirarsi alla più vera vita del nostro Paese; né riteniamo che l'azione di questa pagina debba limitarsi soltanto a un'opera di critica e d'informazione. Dopo il Concorso per film a passo ridotto, dopo il Referendum sul film italiano, certi di assumere un'altra utile iniziativa anche nei confronti dei nostri produttori, lanciamo un grande Concorso per soggetti cinematografici, a temi prestabiliti. Le norme verranno rese note nei prossimi numeri di «CINE-STAMPA».

Le nuove dive cinematografiche si fanno sempre più numerose, soprattutto in America. Gloria Stuart, fino a pochi mesi fa, era un'ignota; ora appare come prima attrice nel film *L'aeroporto del deserto*; e pare che quest'inizio sia assai promettente.

Ragazzo è stato ultimato in questi giorni, sotto la direzione di un nuovo e giovane regista italiano, Ivo Perilli. Tra gli episodi più interessanti del film è da segnalare una partita di pugilato, che si svolge su di un *ring* all'aperto. Eccone un momento, tra l'una e l'altra ripresa, in uno scorcio efficace.

Nei cantieri romani

Le iniziative degli editori indipendenti hanno moltiplicato il ritmo di produzione

Per la prossima stagione si avranno dai trenta ai quaranta nuovi film italiani

Roma, 17 notte.

Si gira. Si lavora con ritmo intenso, intenso almeno rispetto al passato. Giorni fa la Cines, dopo oltre tre anni della sua nuova vita, batteva il primo record di lavorazione: negli stabilimenti di via Veio lavoravano quel giorno contemporaneamente quattro compagnie. Negli studi della Farnesina si iniziava un altro film, e un altro si finiva alla Caesar. Quel giorno a Roma si giravano sei film. Numero certo non disprezzabile. Non mai raggiunto in questi ultimi anni, da quando la nostra cinematografia si scosse dal torpore nel quale era languita per quasi un decennio. Soltanto tre anni or sono tale torpore pareva che dovesse di nuovo invadere la nostra massima Casa editrice: a che è dovuta questa improvvisa ripresa?

E' stato l'intervento dei cosidetti «indipendenti». Non per nulla, a Roma, in questi ultimi quattro anni, s'è ripreso a lavorare. Ma per uno che si facesse, ci si accalorava, si discuteva, si progettava per cento. Si stava creando l'ambiente, si stava raggiungendo il punto giusto di temperatura. A qualche iniziativa isolata aveva arriso, commercialmente, un lusinghiero successo; l'idea di diventare produttore di film non poteva più apparire una rosea e facile illusione o un'assurda pretesa: sono perciò costituirsi alcuni piccoli gruppi che si prefiggono lo scopo, in tutto e per tutto, di diventare editori di un film. Se il primo andrà bene, con i proventi di quello, si passerà al secondo, e poi al terzo, e magari al quarto; se il primo fallirà, converrà cambiar mestiere, e magari aria.

CAMILLO PILOTTO

Esisteva, dapprima, la difficoltà di trovare un teatro di posa. Le Case editrici erano gelose dei loro stabilimenti, soprattutto la Cines, disposta di malanimo ad affittare uno dei suoi teatri a condizioni assai gravose; ora anche la Cines è stata costretta, dalla crisi che l'ha travagliata, a venire a più miti pretese, ed ha anche deciso di aprire tutti i suoi teatri a gruppi indipendenti che le assicurino l'esclusiva di distribuzione dei film. Alcuni dei direttori che prima lavoravano per conto della Cines hanno subito anch'essi una tentazione d'...indipendenza; eccoli perciò avviarsi a diventare produttori in proprio o quasi, spalleggiati da amici e da finanziatori. In questi giorni, da via Veneto a via Veio, si assiste a una vera e propria corsa al film: a conti fatti l'annata prossima dovrebbe darci dalle trenta alle quaranta nuove pellicole italiane. Non c'è che da rallegrarsene, in linea di massima, soprattutto per quel senso di emulazione e di concorrenza tanto benefico come sprone e come incitamento.

***

Negli studi Cines Carlo Ludovico Bragaglia ha ultimato Un cattivo soggetto *(riduzione italiana di un film americano, produzione Za-Bum); Gennaro Righelli ha ultimato* Il presidente della Baccerremi *(film comico originale italiano, produzione Sic-Film) con Nino Besozzi, Luigi Almirante, Arturo Falconi, Andreina Pagnani, Hilda Springher, giovane e spigliata divetta d'operetta; Mario Almirante sta girando l'edizione italiana di* Fanny *(film d'origine francese, produzione Cines) con Alfredo De Sanctis, Lamberto Picasso, Dria Paola, Mino Doro, Olga Capri, Cesare Zoppetti, Umberto Sacripante; e, infine, Alessandro Blasetti realizza* Il caso Haller *(pellicola d'origine tedesca, produzione S. A. P. F.), un film cosiddetto strano, a sfondo morboso e patologico, con*

MARTA ABBA

Marta Abba, Memo Benassi, Camillo Pilotto, Vasco Creti.

Il film è stato girato veramente a tempo di record: quattordici giorni. La sceneggiatura italiana è dovuta a Leo Menardi, le scenografie a Foresti e a Montuori; tra gli interpreti sono ancora da ricordare Egisto Olivieri e Cele Abba.

Alla Caesar in una decina di giorni Amleto Palermi ha iniziato e ultimato Il treno delle 21,15 *(film giallo d'origine italiana, riproduzione Caesar) con Romano Calò, Laura Adani e gli altri attori della compagnia degli spettacoli gialli; e alla Farnesina Enrico De Liguoro dirige* Piccola mia *(un film di Alessandro de Stefani, produzione Film Italiani) con Germana Paolieri, Guido Celano, Ernesto Sabbatini. Noteremo che quest'ultimo film, pur essendo di normale metraggio, avrà indirettamente uno scopo pubblicitario per una nota fabbrica torinese di automobili e una sua piccola macchina utilitaria di grande successo. Alcuni esterni, infatti, saranno girati a Torino, sulla pista aerea del Lingotto.*

Questo, quello che si sta facendo. Ma molti altri lavori si stanno per iniziare, nuovi gruppi indipendenti si stanno formando. Così negli studi Cines Mario Bonnard il 25 corrente inizia un nuovo film in doppia versione, italiana e francese, tratto da una fortunata commedia di Galletto e Artuffo: Il trattato scomparso;

Gli attori che Bonnard ha già scelto sono finora Mino Doro, Memo Benassi e Leda Gloria.

Gennaro Righelli prima della fine del mese girerà un secondo film su soggetto di Corrado d'Errico; Ventura realizzerà una pellicola tratta dal divertente romanzo di Toddi: Validità giorni dieci, *i cui esterni saranno girati a Venezia. A proposito, Venezia quest'anno sarà sfruttata cinematograficamente fino alla saturazione o quasi. Hanno iniziato i tedeschi, poi Gallone, fra giorni Angelo Besozzi per conto del consorzio Italfonosapj inizierà gli esterni della* Canzone del sole, *poi il film di Toddi, poi... Intanto* La canzone del sole *s'inizierà nei primi giorni della prossima settimana; direttore Max Neufeuld, interpreti Vittorio De Sica, Umberto Melnati e Marga Schneider.*

Alla Caesar Amleto Palermi fra giorni comincia il primo film con Tatiana Pavlova. Il soggetto è dello stesso Palermi e del suo aiuto direttore Antonio Petrucci. E alla Farnesina non appena avrà finito De Liguoro, la Titanus inizierà una riedizione parlata e sonora di un vecchio film italiano: I figli di nessuno. *Dicono che il regista sarà Gero Zambuto, e il protagonista Ermete Zacconi. Staremo a vedere. Il 20 corrente, s'inizierà alla Cines, produzione Amato, un film diretto da Guido Brignone,* La maestrina, *tratto dall'omonima e fortunata commedia di Dario Niccodemi, con protagonisti Renato Cialente e Andreina Pagnani. Pure alla Cines, per la metà di agosto, s'incomincerà un secondo film diretto da Guido Brignone, tratto da un soggetto di Aldo Debenedetti e sceneggiato da Falconi e Bianzoli:* Viaggio di nozze con l'SOS. *Infine, dulcis in fundo, avremo sullo schermo anche Dina Galli. Altri film sono in preparazione. Ma lasciamo, per ora, in santa pace il regno dei si dice.*

***

Dalla rapida scorsa fatta, si prevede chiaramente che quest'inverno il film italiano comparirà più frequentemente sui nostri schermi. Sappiamo inoltre che nuovi e saggi provvedimenti saranno presi a tutela del film italiano e dei loro produttori contro la concorrenza del film doppiato straniero, e particolarmente quello americano, oggi in Italia il più potente come quantità e come organizzazione. Però... sì, c'è un però. Questi film italiani che si stanno girando e che saranno realizzati, hanno un'unica, terribile, assillante preoccupazione: quella di essere dei film

MEMO BENASSI

commerciali, dei film a successo sicuro, dei film che costino poco, dei film che si possano girare in quindici giorni al massimo. Di qui la scelta degli attori; l'attore di teatro di cui si è sicuri della battuta, che quindi non costringerà il direttore a molte prove, a dover girare più volte la stessa scena. Sperimentare nuovi attori (e lo stesso sia detto per i registi) è un rischio che il produttore indipendente che produce uno o due film non vuol correre affatto; potrebbe essere anche un successo, ma potrebbe capitare anche il contrario. Di qui anche la smania di ridurre e rigirare in italiano film stranieri.

In seguito, e al più presto, certo bisognerà cambiar strada e tentare vie un po' nuove. Attualmente il grande vantaggio di questo improvviso fiorire di produzioni indipendenti sta nell'allenare i nostri registi e i vari nuovi direttori di produzione a produrre dei film nel più breve tempo possibile e nel modo più economico senza cadere per questo, almeno speriamo, nel guittismo o nell'approssimato. Auguriamoci che da questo nuovo allenamento industriale sorgano gli elementi necessari per associare nuovamente e felicemente l'arte all'industria: mèta desiata di ogni film che si rispetti.

GASTONE BOSIO

Disegni di FORESTI.

Accordi austro-italiani

Vienna, 17 notte.

Il marchese Imperiali, rappresentante a Berlino della Cines Pittaluga, in una sua recente visita a Vienna, ha avuto contatti con l'industria filmistica locale per studiare le possibilità di uno sviluppo di lavoro che non si limiterebbe alla rappresentanza. Secondo i giornali tedeschi, sembra infatti che gli italiani abbiano intenzione di procedere ad accordi di produzione.

Mezz'ora con Genina

Un nuovo film che verrà inscenato ai margini del Sahara — Un giudizio sulle possibilità della cinematografia italiana

Parigi, 17 notte.

Dal centro di Parigi al Quai de Passy non c'è che un rapido tragitto in metrò: mezz'ora di corsa veloce nell'unto budello. La nuova abitazione che Genina ha scelto per trascorrere in piena tranquillità i periodi di pausa che gli concedono i suoi non pochi impegni di regista è una bianca costruzione di stile novecento, che spicca in modo singolare nel grigiore del quartiere di Passy.

Troviamo Genina per nulla intento a scrutare fotogrammi e assediato da centinaia di provini. Egli sta esaminando alcune carte geografiche. A una parete una grossa e vecchia carta geografica del Sahara vi domina ed attira prepotentemente l'attenzione dei visitatori. Genina sorride.

— Quella carta è la mia più grossa preoccupazione attuale, una specie di tormento. Tutta la mia attività di quest'anno si concentrerà in un solo film a sfondo sahariano, che mi costringerà almeno a due mesi di soggiorno in Africa.

— Si tratta senz'altro di una grande realizzazione?

— Non è ormai più un segreto e lo posso anche dire. Si tratta dello «Squadrone bianco» che Paolo Zappa ha sceneggiato traendolo dal suo libro «I predoni di Rio de oro». Questo film mi costerà molto lavoro e non pochi sacrifici, ma ho la convinzione di poter colpire nel segno. Il vero ambiente sahariano, non quello truccato che troppe volte il pubblico ha dovuto digerire, volente o nolente, ha molte possibilità e può essere sfruttato a fondo da chi ha potuto vivere e comprendere tutta la sua immensa poesia. L'oceano di sabbia affascina come e più del vero oceano. E il primo e più grande attore sarà il deserto. Nel Sahara tutto è oggetto di meraviglia e di emozione. L'occhio è continuamente sorpreso: i più sorprendenti contrasti, le più selvagge armonie colpiscono e conquistano. Solitudine, silenzio, nostalgia: ecco tre grandi qualità del deserto che ne fanno un ambiente eccezionale.

Genina parla con così grande convinzione con tanta sicurezza di quello che potrà fare che, quasi, non ci sentiamo di interromperlo. Sembra un innamorato del deserto, un emigrante che parli della sua terra che da anni non vede e di cui sente la grande mancanza.

— Lo vedremo anche in Italia «Lo squadrone bianco»?

— Sicuramente poichè, con tutta probabilità, gireremo una vera e propria versione italiana.

— A proposito di film italiani cosa pensa dell'attuale sviluppo dell'industria cinematografica italiana?

— Non posso dare un giudizio sulla cinematografia italiana di questo ultimo periodo perchè non conosco che i film proiettati a Parigi. Se questi, come è logico credere, sono i migliori c'è molto da sperare. Soprattutto mi ha sorpreso la tecnica fotografica che oserei dire perfetta in molte scene, per effetto di una leggera sovra esposizione c'è persino il senso del rilievo, difficilissimo da conseguire, in special modo negli esterni, per le mutevoli condizioni di luce. La tecnica di ripresa è, quindi, buona e denota che gli impianti rendono il massimo, attraverso l'intelligente lavoro di esperti operatori. I film italiani che ho visto mi hanno poi convinto per la leggerezza del loro soggetto, piacevole e divertente. Questi film — «Gli uomini che mascalzoni» e «T'amerò sempre» — hanno avuto molto successo a Parigi. Un film che mi è piaciuto in modo particolare e che ha fatto comprendere appieno quello che sono le possibilità del film italiano è stato «Camicia Nera». L'importanza del soggetto e le sue esigenze non hanno affatto messo nell'imbarazzo Forzano che, pur dovendolo realizzare alla svelta, ha avuto campo di compiere un'opera di grande significato e di notevole valore. Bisognerà che l'iniziativa privata — all'infuori dell'aiuto finanziario di cui la cinematografia italiana ha indubbiamente bisogno per le grandi realizzazioni — sia un po' più spinta. Finchè le case non saranno molte e non vi sarà concorrenza è difficile poter ottenere un risultato notevole. Le possibilità artistiche del film italiano sono infinite e tali da trovare all'estero un largo appoggio. Un buon campo commerciale potrebbe essere quello francese, assai vasto e capace di assorbire un notevole numero di film all'anno. E' questione di tempo e vedrà che in un giorno non lontano la cinematografia italiana riprenderà a giganteggiare.

— Che pensa di René Clair?

— Clair è l'inventore di un «genere» di cinematografia. Ma s'egli vuol vivere con la sua arte troverà la via sbarrata dalla stessa sua arte, che non si rinnova. La maniera alla Clair è quella che è. Non può però resistere senza copiarsi, senza ripetersi. Di conseguenza, ad un certo punto, egli sarà costretto a cambiar strada: a rinnovarsi per non morire.

— E di Mamoulian?

— E' questo un realizzatore eclettico che ha molte carte al suo arco. Indubbiamente nei film che egli ha sinora realizzato ha dimostrato un'agilità di intelligenza non comune ed uno stile superiore. Per il momento non ha scelto una via ben definita, ne ha battute parecchie riuscendo a percorrerle in modo più che convincente. Dove e quando si arresterà non è certamente possibile prevedere.

Abbiamo trascorso più di mezz'ora con Genina: e lo lasciamo alle prese con le sue carte ed i suoi appunti.

V. ZUMAGLINO.

Un nuovo film scientifico dell'Istituto L. U. C. E.

Roma, 17 notte.

Per opera del prof. Omegna, direttore della produzione scientifica del L.U.C.E., questo Istituto lancia in questi giorni un nuovo film scientifico «La vita delle piante», magnifica illustrazione progressiva della fecondazione del seme, dello sviluppo delle radici, del crescere del fusto e delle foglie, della lotta della pianticella contro le sue difficoltà meccaniche e nutritive nel terreno. Questo film avrà certo un successo pari a quello del notissimo «Dall'uovo alla gallina», la cui richiesta, soprattutto dall'estero, è continua da parte di Istituti culturali ed educativi.

Statizzazione del Cinema danese

Copenaghen, 17 notte.

Il progetto di statizzazione della cinematografia in Danimarca è stato già depositato alla Camera dei Deputati: la iniziativa è della Dansk-Culture-Film, creata recentemente dallo Stato, della quale fanno parte molte personalità. Pare che il progetto avrà forza di legge assai presto. Lo Stato danese monopolizzerebbe tutta l'industria cinematografica, in ogni ramo; si crede che questo monopolio porterà una economia di 2 milioni di corone sull'esportazione dei capitali, beneficio che verrà devoluto a vantaggio della produzione indigena.

«L'uomo invisibile» di H. G. Wells

Hollywood, luglio.

Si prepara alacremente la realizzazione de «L'uomo invisibile» tratto dall'omonimo romanzo di H. G. Wells. Il film sarà diretto da James Whale e interpretato da Boris Karloff. Vi saranno, in questa pellicola, difficoltose e laboriose sovrimpressioni; perchè il protagonista, pur figurando invisibile nell'azione, sia, naturalmente, visibile per gli spettatori.

Divertimenti di milionari

Hollywood, luglio.

I due milionari Whitney, Cornelius Vanderbilt e suo cugino Jack, hanno fondato la *Pioneer Pictures Corporation* per la produzione di film documentari e sportivi; alcuni di questi saranno girati a colori.

Mino Doro e Dria Paola in *Fanny* di Pagnol, nell'edizione italiana curata da Mario Almirante.

PROBLEMI GENOVESI

L'organizzazione dei servizi

nelle nuove calate del «Bacino Mussolini»

GENOVA, luglio.

Riassumento quanto siamo mano a mano venuti elencando nelle precedenti corrispondenze, nel breve periodo che va dal 1922 al 1933, per volere del Duce — e per l'assidua opera degli uomini da Lui preposti a capo del grande Porto — è stato attuato, con intensità e celerità mirabili, un complesso di opere per il quale sotto i passati governi non sarebbe bastato un secolo.

Ecco l'elenco di queste opere: Bacino «Vittorio Emanuele» — Bacino «Benito Mussolini» — Diga «Principe Umberto». — Prolungamento per 400 metri col sistema del Molo a parete verticale — il porticciuolo «Duca degli Abruzzi» — Molo Sottoflutto e «pennello» sulla destra del Polcevera — Terzo grande Bacino di Carenaggio — Stazione Marittima — Trasformazione del Ponte Andrea Doria — Stazione passeggeri, succursale — Prolungamento del grande Bacino di Carenaggio — Taglio dell'estremità del Molo Vecchio — Magazzini, Escavazioni, Arredamenti vari — Sbancamento del promontorio di «San Benigno».

Destinazione delle nuove calate

Con questo grandioso complesso di opere il Porto di Genova è stato nel decennio fascista pressochè raddoppiato.

Lo specchio acqueo del Porto, infatti, da mq. 2.020.000 circa — quell'era nel 1922 — si è esteso, colle opere in corso, ad oltre 3.800.000 e lo sviluppo delle banchine e dei muri di sponda (comprese le zone non addette ad operazioni commerciali) dai m. 11.700 circa del 1922, salirà, finiti che saranno i tre nuovi sporgenti del Bacino «Mussolini», a circa m. 22.000, mentre le dighe ed i moli di difesa, da m. 2080 si sono estesi a m. 6500!...

Si presenta ora il problema della destinazione da dare alle nuove calate del vastissimo Bacino «Mussolini», il quale, come si è detto, consterà di cinque grandi sporgenti di 400 m. ognuno di lunghezza per 150 di larghezza e distanziati 150 metri l'uno dall'altro.

Siccome ciascun ponte offrirà possibilità di accosto a 8 grosse navi, in tutto il Bacino avremo ben 30 accosti, oltre ad altri 8 per navi minori sulle testate e negli intervalli degli sporgenti.

Il traffico del carbone è già stato ottimamente sistemato nel Bacino «Vittorio Emanuele III», e, dato lo sviluppo degli impianti elettrici e della combustione liquida, si prevede che l'importazione del combustibile però rimarrà stazionaria, se non tenderà a diminuire.

I cereali, gli oli minerali e i cotoni a carichi completi, sono anch'essi sistemati, come punto di sbarco, rispettivamente ai Silos, alla calata «Cansio», ed ai Magazzini del «Molo Vecchio».

Le navi, invece, che debbono sbarcare o imbarcare merci varie, si trovano a disagio nel vecchio porto, perchè non sempre riescono ad avere un adatto posto di accosto.

Sembra quindi evidente che il nuovo porto debba essere destinato all'imbarco ed allo sbarco delle merci varie e che quindi debba essere attrezzato tenendo di vista questa sua funzione.

Oggi però i carichi di merci varie viaggiano quasi esclusivamente con navi in servizio su linee regolari e quindi si presenta senz'altro il quesito se i nuovi sporgenti del «Bacino Mussolini» debbano essere ripartiti o no fra le varie Compagnie esercenti le linee stesse.

Opinioni di competenti

Su questo punto, i pareri dei competenti sono discordi: alcuni propendono per la prima soluzione, che sembra la più logica e la più pratica, perchè darebbe alle navi stesse la possibilità di eseguire lo sbarco e l'imbarco delle merci e dei passeggieri sul medesimo ponte, col minimo uso dei galleggianti e senza necessità di cambiamenti di ormeggio; e metterebbe le Compagnie di Navigazione in condizioni di poter organizzare in modo perfetto ed economico i loro servizi di «raccolta», magazzinaggio, imbarco e sbarco delle merci stesse, in collegamento coll'organizzazione del servizio di «agenzia» nei luoghi di provenienza e di destinazione delle merci. Questa stabilità di organizzazione è assolutamente necessaria alle Compagnie di Navigazione per svolgere una proficua azione di accaparramento nei traffici.

Altri opinano, invece, che tutti indistintamente gli accosti ed i magazzini del Porto debbano essere lasciati a disposizione di tutti e che il loro esercizio debba rimanere al Consorzio, Ente regolatore del Porto e che dà garanzia di imparzialità e di equo trattamento.

Evidentemente però questo sistema, pur se mette tutti allo stesso livello, obbligando le navi di una stessa linea ad accostare ora in una zona e ora nell'altra del Porto, impedisce alle Compagnie di Navigazione di attuare l'organizzazione commerciale sopraccennata.

Come sempre fra opposte tesi, la migliore è ancora quella di mezzo: dare cioè un accosto od un gruppo di accosti fissi con relativo attrezzamento di magazzini e grue alle Compagnie, che servono il Porto con linee di navigazione di qualche importanza; e lasciare alle medesime la gestione diretta di tali impianti, e riservare, invece, alla diretta gestione del Consorzio un numero di accosti e di magazzini sufficienti a servire le navi di quelle Compagnie e di quei singoli armatori che non abbiano un proprio punto fisso di accosto. Naturalmente per le concessioni permanenti alle Compagnie di Navigazione, il Consorzio dovrebbe riservarsi il diritto di farvi accostare, per operazioni che non implichino l'uso di magazzini, navi estranee nei periodi in cui le banchine non siano utilizzate dalle navi della Compagnia concessionaria. Colla destinazione dei nuovi sporgenti alle Merci Varie, vanno naturalmente armonizzate le caratteristiche da dare ai magazzini e ai mezzi meccanici che ne debbono costituire l'attrezzamento.

Oggi Genova è un porto prevalentemente di transito e quindi occorrono soltanto i Magazzini per il momentaneo ricovero sia delle merci che dall'interno giungono all'imbarco, sia per quelle in arrivo via-mare per essere inoltrate all'interno; ma occorre prevedere, ed auspicare che la tanto attesa «franchigia», promessa col noto decreto del 1928 — che tante speranze destò a Genova e che è rimasto finora lettera morta — possa finalmente essere concessa al grande Porto.

Colla «franchigia» il Porto non sarebbe più soltanto di transito, ma diverrebbe anche porto di deposito e di Mercato, con enorme vantaggio del traffico; ed allora occorrerebbero altri magazzini di deposito (oltre quelli di transito) dove le merci possano rimanere in deposito in attesa di essere vendute all'interno o riesportate.

Soluzione economica

Perciò, se in un primo corso di anni per ora magazzini a solo pianterreno e primo piano, da costruire sui nuovi sporgenti, le aree coperte possono ritenersi assai superiori al fabbisogno, in seguito occorrerebbe avere, come si è detto, magazzini di deposito: e, data la deficienza di aree disponibili in porto, la soluzione più pratica sarebbe evidentemente quella di sopraelevare in seguito i magazzini di transito per avere un secondo, un terzo, e magari un quarto piano per il deposito delle merci. Questa soluzione sarebbe anche la più economica, perchè il passaggio della merce da un piano all'altro dello stesso edificio verrebbe a costare assai meno che non il suo trasporto dai magazzini di sbarco a magazzini di deposito situati lontano dalle banchine.

Anche i mezzi meccanici vanno studiati con criterio; sulle banchine leggere, rapide e a lungo sbraccio, capaci insomma di servire le moderne navi, alte e larghe in modo da dare la merce ad un punto qualunque dei magazzini, senza necessità di troppi «maneggi».

Oltre a quello dei magazzini e delle grue, va risolto adeguatamente anche il problema ferroviario e con particolare cura pure quello stradale.

I Servizi Aerei hanno trovato nel Porto di Genova ospitalità, per quanto lo consentivano i Servizi Marittimi, ed il Consorzio Autonomo del Porto ha provveduto alla costruzione di un Idroscalo, che, per quanto provvisorio, ha dato tuttavia all'Aviazione un punto «d'appoggio». Ma quando però anche le grandi opere portuarie in corso verso il Polcevera entreranno in esercizio, non sarà più possibile la permanenza dell'Idroscalo in mezzo al traffico marittimo. Occorre quindi che il Ministero dell'Aviazione pensi fino da ora alla creazione di un Aeroporto definitivo e completo, tale, insomma, quale la posizione geografica di Genova esige.

Non è dunque molto semplice questo insieme di problemi che si presentano per la riorganizzazione del Porto appena potranno entrare in esercizio tutti e cinque i nuovi magnifici sporgenti del «Bacino Mussolini»; ma della felice soluzione ci dànno affidamento la perspicacia e l'alta competenza del Marchese Federico Negrotto Cambiaso, che presiede alle sorti del grande Porto, e la saggezza dei componenti il Comitato Consortile, che con lui fervidamente collaborano.

ALFREDO ROTA

Una colonia elioterapica inaugurata a Piacenza

Piacenza, 17 notte.

Si è inaugurata stamane la colonia fluviale elioterapica, intitolata ad Alessandro Calciati, sulle rive del Po, riservata ai bambini poveri e bisognosi di Piacenza.

La colonia è gestita dall'Ente Opere Assistenziali della Federazione Fascista di Piacenza, che ha provveduto all'equipaggiamento di tutti i bambini, al vitto e alla sistemazione degli appositi locali.

Trecento bambini si sono dati convegno alla Casa dei Martiri, da dove, incolonnati e preceduti dalla fanfara dei Giovani fascisti hanno attraversato le vie cittadine, recandosi alla colonia.

Concessioni per la pesca nei torrenti del Biellese

Biella, 17 notte.

Il Prefetto di Vercelli ha disposto che nell'ex-circondario di Biella (dipendente dal Consorzio Biellese per la tutela della pesca) sia permessa la pesca colla sola canna nella zona a Nord della strada provinciale Mongrando, Biella, Gattinara compreso il torrente Olobbia ed i riali della Valle e Parogno, sino alla confluenza del riale Parogno nel torrente Olobbia, escludendo ogni forma di rete e la lenza da fondo o corda morta.

Un solarium a Dronero

Cuneo, 17 notte.

Dronero ha organizzato quest'anno la sua prima colonia elioterapica, che ospita una sessantina di bambini di ambo i sessi. Essa sorge sopra una specie d'isolotto spazioso e comodo per la cura del sole, lungo la sponda destra del Maira. A breve distanza vi è un capace caseggiato, con antistante ombroso cortile, nel quale sono ospitati i piccoli durante le refezioni e le ricreazioni.

Cerimonia fascista a Piacenza

alla presenza del prof. Spizzi

Piacenza, 17 notte.

Nella Casa dei Martiri, sede della Federazione Fascista di Piacenza, ha avuto luogo solennemente stamane la consegna di artistici diplomi di benemerenza ai camerati che hanno contribuito alla costruzione della Cappella Votiva dei Caduti Fascisti, inaugurata il 17 aprile dal Segretario del Partito.

Hanno presenziato alla cerimonia, che si è svolta dinanzi alla Cappella, il prof. Spizzi, membro del Direttorio del P. N. F. in rappresentanza del Segretario del Partito, il Prefetto dott. Giovanni Selvi, il Segretario Federale Dante Bionda con il Direttorio federale, il Console generale Giovanni Campini, comandante l'VIII Gruppo Legioni della M.V.S.N., il generale De-Francesco, Podestà di Piacenza, il console Pirelli, comandante l'83.a Legione della M.V.S.N., e molte altre autorità.

Presero parte pure i rappresentanti delle Famiglie dei Caduti Fascisti, tutti i Segretari dei Fasci della Provincia, una rappresentanza del Fascio Piacentino, dei Giovani Fascisti, del Gruppo Universitario e delle Giovani fasciste.

Il Segretario Federale ha pronunciato vibranti parole esaltando il sacrificio dei Caduti Fascisti e l'opera del Fascismo. Ha proceduto quindi all'appello dei Martiri.

S. E. il Prefetto ha detto brevi parole e quindi il prof. Spizzi ha portato il saluto del Segretario del Partito.

Terminata la cerimonia della consegna i Segretari dei Fasci coi Direttori, si sono recati nel salone della Casa dei Martiri, dove ha avuto luogo il rapporto provinciale.

Presiedeva il prof. Attilio Spizzi. Il Segretario federale ha impartito particolareggiate norme e disposizioni sull'opera che i Segretari dei Fasci debbono svolgere per quanto riguarda potenziamento del Partito in provincia nella attività dell'Ente Opere Assistenziali e dei Fasci Giovanili di Combattimento.

La riunione, durata oltre due ore, si è chiusa con un breve discorso del professor Spizzi, che ha lumeggiato i punti principali della relazione del Segretario Federale.

Vennero quindi distribuiti i diplomi di benemerenza ai Fasci sottoscrittori per la Cappella Votiva dei Caduti.

Il rapporto svoltosi nel maggior entusiasmo si è chiuso con una grandiosa dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Nuove opere pubbliche nella Provincia di Alessandria

Alessandria, 17 notte.

Sotto la presidenza del Preside, dott. Luigi Franzini, si è riunito il Rettorato provinciale alla presenza del Prefetto, gr. uff. Ezio Rebua, nelle mani del quale hanno prestato giuramento i nuovi rettori gr. uff. Mario Cora ed ing. Renzo Bruzzo. Dopo aver esaltato con brevi parole la Crociera del Decennale il Preside ha iniziato la sua relazione comunicando che la nostra Provincia ha prodotto quest'anno oltre 3 milioni di quintali di grano su una superficie coltivata di ettari 127.000, e con una produzione media di Ql. 24 per ettaro, superiore di ben 900.000 alla produzione dello scorso anno.

Tra le varie deliberazioni adottate nella seduta, va segnalato il contributo di 400.000 lire al Comune di Asti per la pavimentazione delle traverse delle strade Asti-Acqui (corso Savona), Asti-Chivasso, e fra la stazione e la piazza Torino. Con tale cospicuo contributo, la Provincia va incontro ai desiderata della città di Asti.

Il Rettorato ha poi affidato agli ingegneri Martini e Gardella di Milano l'incarico dello studio e compilazione del progetto per l'edificio del laboratori provinciali di igiene e profilassi ed ha preso atto della relazione della Commissione di vigilanza sul Manicomio e dell'esposizione fatta dal suo Preside, circa i provvedimenti necessari per un razionale ordinamento dei servizi manicomiali. In aggiunta alle 50.000 lire già erogate, è stato concesso un concorso di 100.000 lire per l'ampliamento dell'Istituto dei Sordomuti di Alessandria.

Nella riunione è stata inoltre accettata la proposta del Podestà di Torino per la limitazione del numero dei rappresentanti nel Consiglio dell'Istituto superiore di Magistero del Piemonte.

Infine il Rettorato ha espresso parere favorevole circa l'esclusione dell'onere provinciale per il ricovero di mentecatti, nei casi di internamento in Manicomio giudiziario per sopravvenuta infermità psichica di condannati o di sottoposti a misure di sicurezza detentiva, con riserva circa il carico provinciale delle spese di spedalità di prosciolti ricoverati in manicomi giudiziari a tempo determinato.

Il Maresciallo Ciang Suè Liang in visita a Milano

Milano, 17 notte.

Nel pomeriggio di oggi è giunto in volo da Roma all'aeroporto di Taliedo il generale cinese Ciang Suè Liang che fu uno dei personaggi di primo piano nella politica militare del suo paese. Ciang Suè Liang è giunto accompagnato dai suoi due figliuoli, Martino e Raimondo, e da alcuni personaggi del seguito. Il generale cinese che sta compiendo un viaggio in tutti i Paesi europei si trova in Italia dal maggio scorso e ha visitato molte città soffermandosi principalmente a Roma, della quale si è dimostrato particolarmente entusiasta. Al suo arrivo all'aeroporto di Taliedo il comandante De Bernardi che tenterà come è noto il volo Milano-Mosca stava facendo alcune prove col suo apparecchio. Il generale ha voluto assistervi e si è poi vivamente congratulato con l'asso italiano. Ciang Suè Liang ha preso alloggio in un grande albergo cittadino e domattina ripartirà alla volta di Torino.

Donna tramutata in una torcia dal cerino di un passante

Milano, 17 notte.

Di una grave sciagura veramente inesplicabile è rimasta vittima stamane la casalinga Margherita Martin, di anni 30, domestica presso una facoltosa famiglia. La Martin percorreva poco dopo mezzodì la via Litta, allorquando, oltrepassato un garage situato al numero 3 di quella via, una spaventosa fiammata l'investì improvvisamente: le vesti, di leggera mussolina le si erano incendiate, tramutandola in una torcia vivente. Le urla della poveretta fecero accorrere il personale del garage, che sollecitamente diè di piglio [illegible] e riuscì a spegnere le fiamme. Il corpo della povera donna [illegible] trasportata d'urgenza all'Ospedale Maggiore, ella fu giudicata in condizioni disperate. [illegible] Si ritiene pertanto che un inquilino [illegible] sulla via Litta, dopo avere accesa la sigaretta abbia gettato avventatamente il cerino nella via [illegible] la sciagura.

L'orologio del vecchio misantropo ovvero «Sette anni di guai»

Aosta, 17 notte.

Tre giovani valligiani di Perloz, frazione di Ponte S. Martino, hanno dovuto subire, in seguito al furto di un orologio rotto, da loro commesso a danno d'un vecchio misantropo, una serie di guai non certo paragonabili per entità all'oggetto insignificante del quale si erano incautamente appropriati. I tre eroi di questa nostra storia sono Renato Badery, di Camillo, di 24 anni; Firmino Vicnillaz, di 19 anni; Giovanni Fey di 17 anni.

A parte la grave condanna del Tribunale di Aosta, che ha loro inflitto la pena di 6 mesi di reclusione e L. 400 di multa ciascuno, alcune malaugurate circostanze sono concorse ad amareggiare in un senso, o nell'altro, la loro esistenza.

Uno di essi, infatti, ha riportato dal malaugurato episodio dell'orologio guasto, un tale risentimento da non potere più vedere nè tollerare, non solo gli orologi più o meno fuori uso, ma anche quelli di marca e d'inestimabile valore; tanto che, avendo trovato giorni sono un orologio d'oro per la via, lo scagliò lungi da sè all'impazzata. Lo crederete? Andò a colpire nella schiena una donna che passava, per la qual cosa stava quasi per iniziare una nuova serie di guai.

Uno dei suoi ex complici dovette, dopo il processo, piantare in asso la sua bella per una serie di disavventure, provocate dal fatto che ella gli aveva regalato, per il suo onomastico, un cronometro da polso.

Il sortilegio ed i disastri provocati dall'orologio rubato al vecchio misantropo, non accennano evidentemente a finire, perchè quello dei tre amici che sembrava sfuggire a tal genere di jettatura, sembra debba ora presentare domanda di ammissione al beneficio, della condizionale accordata a tutti e tre gli imputati di cui però si vedrebbe ad un tratto escluso, a causa di un errore dovuto ad omonomia.

Le imprese truffaldine di due agenti pubblicitari

Bolzano, 17 notte.

La questura ha denunziato all'autorità giudiziaria, in istato di arresto, l'agente di pubblicità Alberto Pellizzon, di 43 anni, da Treste, domiciliato a Trento, sotto l'imputazione di ben 65 truffe commesse in questi ultimi mesi nei maggiori centri della nostra provincia. Egli, spacciandosi per agente di numerose riviste italiane, era riuscito a concludere numerosi contratti di pubblicità, incassando gli anticipi, che converti a proprio profitto. Quale correo in parte delle truffe è stato denunciato un altro agente di pubblicità, un certo Luigi Lincen, di 34 anni, da Trieste.

Avanguardista che salva un Balilla

Siracusa, 17 notte.

Un coraggioso salvataggio è stato compiuto al Foro Italico da un capo squadra avanguardista, Sambela Campisi, il quale accortosi che un balilla era caduto in mare si gettò completamente vestito in acqua riuscendo a trarlo a riva dopo non poche difficoltà. L'atto coraggioso dell'avanguardista ha suscitato vivissima ammirazione nella numerosa folla che in quel momento affollava l'incantevole passeggiata a mare.

Vanno in cerca dell'amico e lo trovano sfracellato da un'auto

Ivrea, 17 notte.

Una grave sciagura è avvenuta, in circostanze alquanto oscure, sulla strada fra Rivarolo e Castellamonte. La vittima è un certo Pietro Benedetto di Lorenzo, da Rivarolo, di 17 anni, studente di agrimensura. Egli ritornava ieri in bicicletta con tre amici da Ivrea, allorchè, giunto quasi al passaggio a livello di Ozegna, disse ad uno degli amici, un certo Luigi Leone: «Andate avanti, io vi raggiungo subito. Mi fermo un momento perchè non mi sento bene».

I tre amici, ritenendo che si trattasse di lieve malessere passeggero, proseguirono spensieratamente, ma, fatte poche centinaia di metri, non vedendo giungere il Benedetto, cominciarono a preoccuparsi e tornarono indietro.

Incontrarono prima un camion, poi un'autovettura e, finalmente, avvistarono l'amico, ma in quali condizioni! Lo sciagurato era disteso per terra, nei pressi del casseggiato Bozo, accanto alla bicicletta, con la testa sfracellata! I carabinieri di Ivrea e di Rivarolo hanno iniziato indagini.

Due feriti a Biella in seguito ad incidenti stradali

Biella, 17 notte.

Tale Battista Gilardi, di 25 anni, da Settimo Torinese, ritornando da Oropa sulla propria motocicletta, è rimasto vittima di una grave caduta. All'ospedale di Biella, ove è stato subito trasportato, fu medicato per diverse ferite al viso ed alle mani e giudicato guaribile in non meno di un mese.

Di una paurosa caduta dalla bicicletta è rimasto pure vittima l'operaio Domenico Annovitti, di 42 anni, residente a Cossila S. Grato. In una curva egli perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente a terra riportando una grave ferita lacero contusa alla regione sottopalpebrale sinistra. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale ove gli è stata riscontrata la commozione cerebrale e trattenuto in osservazione.

Vittima di un passaggio a livello

Reggio Calabria, 17 notte.

Il treno merci 219, proveniente da Roccella Jonica, in prossimità del casello 367 ha investito ed ucciso il venditore ambulante Luigi Panetta, di 65 anni, che imprudentemente attraversava il binario. Dalle investigazioni eseguite dall'autorità competente nessuna responsabilità è risultata a carico del personale del treno stesso.

Due barrocciai uccisi da un treno

Aversa, 17 notte.

Il treno numero 21 della linea Napoli-Pedemonte, partito da Napoli alle ore 16, nell'attraversare il passaggio a livello investì un birroccio con due uomini, lanciandolo a una distanza di circa trenta metri. I due uomini rimasero uccisi sul colpo.

Giovanotto annegato nella Scrivia

Tortona, 17 notte.

La Scrivia, nel pomeriggio di oggi, ha voluto la sua prima vittima di stagione. Una comitiva di giovani si era recata a fare un bagno nel torrente portandosi a qualche centinaio di metri di distanza dal ponte provinciale e da quello della ferrovia. Dopo pochi minuti, fu udito un urlo di invocazione al soccorso e, con raccapriccio, i compagni videro scomparire il quindicenne Giuseppe Mariotti, che forse colpito da malore fu inghiottito da un gorgo profondo. Molti volonterosi si sono lanciati in suo aiuto, ma purtroppo non riuscirono a trarre dalle acque che un cadavere. Si sono recati sul posto per le constatazioni di legge il vice-pretore Negro ed il brigadiere dei carabinieri.

Muore bagnandosi in un torrente

Imperia, 17 notte.

Nel tratto di torrente che scorre presso Dolceacqua (Ventimiglia), certo Piva Gaetano, mentre con due compagni prendeva un bagno, è perito miseramente in un profondo gorgo.

Analisi del caldo

Il segno pericoloso, 25 gradi — Temperature di oggi e dell'altro secolo — Decade «calda» e decade torrida

Superare i 25° di media nella prima quindicina di luglio, vuol dire per Torino e per altre città piemontesi avere una stagione calda oltre la normale.

Finito il regime ciclonico che ha dominato anche nei primi giorni di luglio come continuazione del maltempo e del freddo che hanno caratterizzato il giugno scorso, la temperatura si è elevata repentinamente non solo verso cifre che esprimono la media normale ma al disopra di queste.

Il pubblico, quasi annoiato del lungo periodo di variabilità che dava pioggie e schiarite alterne e quasi quotidiane ma che però giovava agli effetti di mitigare la temperatura che mantenevasi al disotto della normale, è venuto a trovarsi, immediatamente, quasi senza preavviso; con delle temperature che rasentano circa le massime delle massime e quindi ha risentito per il violento contrasto in misura maggiore lo innalzamento della colonna termometrica.

Mentre il giugno di questo anno poteva sotto molti aspetti trovare per le cronache piemontesi e torinesi in specie i suoi analoghi nello scorso secolo, giacchè non infrequenti furono i mesi in cui il primo mese estivo mantenesse ancora i caratteri primaverili, il luglio invece può trovare quest'anno le sue analogie con le annate più calde.

Nel 1870 a Torino si raggiunse in questi giorni una media di 25°: fu un estate eccezionale quello, che però venne ad essere replicato nel 1883 quando la media ebbe a salire a 26° e 9.

Nei primi anni di questo secolo solamente il 1904 merita di essere menzionato per il caldo del luglio torinese quando la media fu di 25° e 6.

A prescindere da queste anomalie termometriche, che costituiscono le maggiori singolarità del luglio negli annali meteorologici torinesi che sino a qualche anno erano conservati nell'osservatorio di Palazzo Madama, vediamo invece come in linea normale si presenti la seconda quindicina del mese per quanto riguarda la temperatura.

Raggruppiamo quindi nello specchietto che segue, in corrispondenza alle principali località che ci interessano le temperature della seconda e della terza decade di luglio, così come le stesse ci provengono dalle medie calcolate a suo tempo dal prof. Eredia in base alle osservazioni quotidiane di molti decenni registrate nei diversi osservatori della nostra regione.

Le cifre meritano un breve commento: in Piemonte non è possibile stabilire in linea generale quale sia la decade più calda dell'anno, poichè come è facile rilevare dallo specchietto che riportiamo in talune località sono proprio i giorni compresi fra il 10 ed il 20 luglio quelli che hanno la massima temperatura media, mentre in altre è dal 20 al 30 del mese che si hanno le cifre termometriche più elevate.

	Temp. media dei giorni compresi fra il 10 ed il 20 Luglio	20 ed il 30 Luglio
Alessandria	24°.0	23°.8
Asti	23°.9	23°.4
Biella	21°.7	21°.5
Bra	23°.1	23°.2
Cuneo	22°.4	22°.2
Domodossola	21°.9	21°.9
Moncalieri	23°.3	23°.2
Novi Piemonte	23°.9	24°.0
Novara	24°.3	24°.1
Torino	23°.3	23°.2
Valdobbia	9°.3	9°.3
Vigevano	23°.8	23°.3

Novara, quindi, fra tutte quelle elencate, è la località dove il termometro si mantiene più alto che altrove durante questo mese. Notiamo anche come in altre località dell'elenco da noi riportato non esista alcuna differenza fra la seconda e la terza decade del mese; il termometro rimane stazionario e comincia la sua discesa solamente nella prima decade di agosto epoca in cui ovunque si ha il declino della temperatura verso cifre più miti.

In una nostra nota mettemmo in evidenza il fatto che non bisogna confondere la decade più calda dell'anno con quelle in cui di solito vengono a cadere le temperature estreme dell'estate.

Quando noi parliamo di decade più calda o di decade più fredda, intendiamo riferirci a quella in cui la media di tutti i giorni compresi in tale periodo di tempo è più elevata di tutte. I giorni isolati in cui si registra la massima fra le temperature massime estive cadono talvolta, anzi spesso, in epoca diversa dalla decade più calda. A Torino talvolta le massime temperature estive sono venute a cadere in giugno ed altre volte in agosto. Esiste quindi un grande spazio di tempo non precisamente definibile nel quale le temperature estreme dell'estate vengono a cadere.

Taluni studiosi hanno creduto, sulla scorta delle osservazioni compiute negli scorsi decenni, identificare l'epoca probabile con quella che si aggira ai 40 giorni dopo il solstizio di estate. A Novara, ad Alessandria ed a Torino, per esempio, le temperature estreme caddero frequentemente verso la fine di luglio od i primi di agosto. Ma la presenza di giornate aventi una temperatura storrida non hanno potuto isolatamente contribuire a modificare la media normale da noi riassunta nello specchietto sopra riportato.

Per quanto riguarda l'andamento del regime pluviometrico, come al solito, non è facile delineare l'andamento di questo fattore, climatico basandoci sulle medie normali della piovosità.

In linea generale possiamo dire che più che l'influenza dei cicloni atlantici che talvolta recano il maltempo sulla parte meridionale della Francia, sull'alto Tirreno e sulla Valle Padana, in questa ultima le formazioni temporalesche abbastanza frequenti, sono unicamente dovute a fenomeni di surriscaldamento locale che dànno luogo al formarsi improvviso di centri isolati ma profondi di depressione atmosferica.

A. U.

Caldo e bufere in Ungheria

Numerose vittime

Vienna, 17 notte.

Le grandi oscillazioni della temperatura a Budapest hanno causato lei nuove vittime. Nella mattinata, il caldo era così soffocante che gran parte dei cittadini della capitale si è riversata sulle sponde del Danubio per cercare nell'acqua un poco di refrigerio. Cinque persone colpite da insolazione venivano, già prima di mezzogiorno, trasportate all'ospedale.

La giornata sembrava dovesse rimanere limpidissima, allorchè improvvisamente, si scatenò una fortissima bufera: decine di imbarcazioni piene di bagnanti che si erano avventurate sul fiume, si capovolsero e quattro persone annegarono.

L'ultima tappa di montagna del Giro ciclistico di Francia

Guerra, lottatore implacabile e generoso, vince in volata a Pau

Martano, primo sull'Aubisque, mantiene brillantemente il primato tra gli individuali ed il secondo posto in classifica generale a 5'8" dal leader -- Il campione d'Italia, vittima di due bucature, è passato al terzo posto a 7'1" da Speicher -- Lo spagnolo Trueba primo sul Tourmalet

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Pau, 17 notte.

Finalmente la vittoria è tornata ad arridere ai nostri colori e proprio nella tappa che veniva considerata, molto a ragione, come il vaglio più genuino dei valori in campo, e come la prova più ardua degli atleti che da tre settimane battagliano per le strade di Francia per un primato che dà in premio fama e fortuna. E la gioia di tenere alto con lo sguardo e con il cuore la fiamma bianca, rossa e verde ce l'ha ancora data il campione che di questi colori si veste, che per essi ha saputo combattere con così strenuo ardore da spezzare con i muscoli gagliardi e con lo spirito indomito gli strali della sfortuna, sempre puntati contro di lui più che contro ogni altro, e la formidabile resistenza e offensiva della « maglia gialla » e della sua squadra, l'unica che rimanga in piedi, in tanto sfacelo di rappresentative nazionali.

La « quarta » di Guerra

Prima di partire da Tarbes, questa mattina, Guerra mi diceva che oggi si sarebbe buttato a capofitto nella mischia, nel tentativo, non ultimo, ma certo quasi decisivo, di far piegare a sua favore le sorti della corsa.

Egli ha mantenuto fede alla promessa e, anche se il risultato non è stato quello che egli aveva sperato, noi che siamo qui a seguirlo con gli occhi e voi che da lontano lo seguite con l'anima, dobbiamo esaltare l'atleta meraviglioso nello sviluppo della sua potenza leonina e il combattente ammirevole nell'aspirazione dell'onore dell'armi e della glorificazione della sua bandiera. Guerra ha affrontato l'assalto alla baionetta sulle trincee del Tourmalet e dell'Aubisque prima con calma consapevole, poi con impeto garibaldino, travolgendo, nella sua avanzata, resistenze disperate, occupando posizioni che sembravano inespugnabili, parando anche il primo colpo mancino della sorte; ma, quando stava per cogliere il frutto del suo valore, quando per noi sembrava aprirsi la via ad un successo clamoroso, fu di nuovo per una seconda foratura, fermato nel volo che stava prendendo con Martano, pure esso poco prima vittima di una beffa del destino. Allora da attaccante dovette mutarsi in difensore e le sorti della giornata si capovolsero sì da far pensare ad una liquidazione definitiva delle nostre speranze. Ma, se per ciò, ci è stato rubato gran parte di quello di cui avevamo diritto di pretendere per i nostri colori, ci è stato offerto, e devono averne goduto, se sono sportivi veri, tutti quelli che vi hanno assistito, lo spettacolo di un Guerra gigante fra avversari che non sono pigmei, di un Guerra lottatore implacabile, che dall'isolamento sembrava traesse forza per demolire la coalizione francese, fatalmente rinforzata dal contributo di Martano, di un Guerra ancora capace, dopo uno sforzo spasimante di quasi due ore, di ergersi vincitore in una delle più dure volate del Tour.

Non so se Guerra riuscirà a vincere questa grande corsa; ma, qualunque debba essere per lui il risultato finale, io vi dico fin d'ora che basta questa tappa per porlo un gradino ancora più su nella nostra ammirazione e nel nostro affetto, nella estimazione che i tecnici di tutta Europa, qui presenti, avevano di lui.

Purtroppo, in questo Giro, egli non è caro alla sorte, come, in genere, non son cari i nostri atleti, quasi che ci fosse bisogno della sua antipatia per aggravare la condizione di inferiorità in cui essi si trovano fin dall'inizio, sia nell'una categoria che nell'altra. Anche oggi, come da Gap in poi, gli incidenti subiti dai nostri hanno completamente sconvolto il regolare svolgimento della corsa, annullato i vantaggi conquistati di forza, distrutto ogni possibilità di loro sfruttamento, portato ad un risultato che non è certo il più equo. Basti dire che c'è stato un momento, prima dell'Aubisque, in cui Martano era già virtualmente « maglia gialla », e poi un altro in cui si profilava una unione Guerra-Martano che, contro uno Speicher in ritardo, avrebbe potuto portare ad una soluzione di tale portata da poter questa sera affermare che o l'uno o l'altro dei nostri corridori aveva ottanta probabilità su cento di vincere il Tour. Invece, ci dobbiamo accontentare di un bilancio materiale assai più modesto, ridurre le nostre speranze e solo esultare senza riserve per le dimostrazioni date dagli atleti d'Italia.

La sfortuna di Martano

Perchè a fianco di Guerra va citato all'ordine del giorno il giovane che è venuto in Francia a tener viva la tradizione che vuole il Tour artefice della nuova maggior fama, della elevazione a rango internazionale, della consacrazione di esso, di un uomo che in Patria ancor cercava in campo professionistico il suo posto al sole, Giuseppe Martano. Era questo nome che ieri sera volevo fare come quello del successore di Speicher, e che il tacere non ha valso a portargli fortuna. Vi ho già detto che il torinese quasi sulla vetta dell'Aubisque teneva in mano il comando della classifica, quando una foratura demolì di colpo il suo sogno e i suoi diritti. Fino allora il leader degli isolati aveva pienamente risposto all'aspettativa, sul Tourmalet non aveva trovato a maestro che Trueba ed aveva eguagliato Magne regolando tutti gli altri; sull'Aubisque (bisogna, però, tener calcolo di un appiedamento anche dello spagnuolo) sarebbe passato dominatore assoluto. Escludo che egli avrebbe potuto recarsi all'arrivo da solo; ma che cosa sarebbe avvenuto se Guerra e Martano, giunti a ruota dopo Trueba in vetta all'ultima salita avessero potuto rimanere insieme? Invece, la foratura di Guerra lasciò solo Martano, che non poteva non essere preda della caccia di Speicher e Magne. Vedrete in seguito quel che è stato capace di fare Guerra all'inseguimento, solo contro i due francesi e vi direte se mi diverto a fare castelli in aria affermando che i due italiani non sarebbero stati più raggiunti dai due francesi e che, con molta probabilità, Martano avrebbe vestito la maglia gialla. Ve lo può dimostrare un particolare: ad Eaux Bonnes, in fondo alla discesa dell'Aubisque, Guerra aveva 2 minuti di ritardo su Speicher; in seguito li ha ripresi; senza la foratura li avrebbe guadagnati fuggendo con Martano; calcolando la collaborazione di Martano con Guerra invece che con Speicher, il guadagno sarebbe stato certo maggiore di almeno un minuto; aggiungete il minuto che Martano avrebbe guadagnato in volata con Guerra e ditemi se a quest'ora il distacco in classifica fra Speicher e Martano, invece di aumentare di un minuto per l'abbuono della volata a favore del primo, non sarebbe scomparso del tutto.

Questi calcoli possono sembrare inutili ed arbitrari, perchè ormai bisogna abbandonare l'ipotesi, tutt'altro che campata in aria fino a stamane, che Martano possa fare la sorpresa senza precedenti che un isolato vinca il Tour. Ma servono pure a dimostrare che, per poco che la fortuna ci avesse dato la preferenza, dopo averci trattati tutto al contrario, per tanto tempo, lo straordinario caso avrebbe potuto avverarsi.

La fuga di Trueba

Faccio a meno di tediarvi con la descrizione di quello... che non è successo da Tarbes a Santa Maria in Campan, cioè nei primi 33 chilometri. Basterà vi dica che i corridori, preoccupati di quello che li aspettava, impiegarono 1 ora e 39' a coprire questa distanza; chiunque di noi avrebbe potuto facilmente tener loro compagnia in bicicletta.

Ma venne subito il bello: Trueba scappò via da solo al controllo. Sembrava avesse dovuto fare non 17, ma due chilometri di salita. Magne, Martano, Speicher, Fayolle, Le Calvez, Le Goff, e Decroix furono i primi a mettersi in allarme e Martano, in breve, fu addosso allo spagnuolo. Dal gruppetto partì poi Le Goff, che andò a costituire il trio di testa, tallonato a cento metri da Magne, Speicher, Bettini, Le Calvez, Brugère, Fayolle e Decroix. Fermatosi per girare la ruota, Martano venne a far parte del nucleo inseguitore, mentre Fayolle e Decroix persero contatto. Forzando, Magne e Bettini lasciarono gli altri, superarono Digneff, che aveva ceduto all'azione di Trueba, e che fu passato anche da Martano, Speicher e Le Calvez. Dopo quattro chilometri era avanti Trueba, seguito a un minuto e 10" da Magne, Bettini e Martano, a 1'35" da Le Goff, a 2'25" da Fayolle, a 2'30" da Level e Pastorelli, a 2'40" da Le Calvez, Speicher e Buchi Alberto, a 2'50" da Guerra, e Giacobbe.

Come si vede, anche questa volta era tardo a mettersi in azione. Trueba, invece, non si concedeva tregua, incalzato da Magne, che era riuscito a liberarsi di Martano e Bettini. A metà salita lo spagnuolo continuava indisturbato la sua ascesa e gli altri perdevano sempre più terreno. Magne era a 2'20", Martano a 2'55", con Level e Le Goff, Bettini a 3'3", Guerra e Giacobbe a 3'15", Fayolle a 3'20". Speicher, Buchi e Le Calvez a 4'25". Cominciava in questo momento l'aperto duello fra Guerra e Speicher e fra questi e Martano, e sembrava dovesse volgere a favore dei nostri. Era impossibile seguirne da vicino le varie fasi, perchè da Trueba a Speicher vi era già di mezzo quasi un chilometro. Bisognava, quindi, fissarne lo svolgimento a diversi passaggi. Al 12.o chilometro Trueba aveva fatto il vuoto dietro di sè, e Magne era già a 3'55". Martano e Level a 4' e 20". Fayolle a 5'5", Giacobbe a 5'58", Guerra a 6'2". Ancora più distanziato era Speicher, in sempre più critiche condizioni; egli aveva già 8' di ritardo. La vetta del Tourmalet non si vedeva perchè le nuvole bianche la incappucciavano correndo veloci da una punta all'altra; ma la gente, sempre più fitta, ci faceva capire che non era lontana. Trueba vi giunse alle 13.30', Magne 5'5" dopo, Martano e Level a 5'30", Fayolle a 6'13", Le Goff a 7'20", Giacobbe a 7'45", Guerra a 8'3". Non ebbi il tempo di controllare il ritardo di Speicher perchè c'era da faticare a recuperare in discesa gli otto minuti che avevo atteso Guerra. Ma certo egli ne aveva quasi 10. Ci avviammo sulla valle del Bastan, una conca verdissima, venata da rivoli di acqua spumeggiante, picchiettata dai greggi sparsi sui pendii dominati da picchi rocciosi, piena di sole e di azzurro.

La prima foratura di Guerra

Fui distolto dall'incantevole visione dal primo incidente che toccò a Guerra, la solita foratura, che pare ormai diventata tutti i giorni d'obbligo. Il mantovano era seguito da Giacobbe che gli cedette la ruota. Ma intanto il minuto perso gli fece avvicinare Speicher, che veniva giù come un bolide. Si capiva che il ricongiungimento dei due era inevitabile e prossimo. Infatti al controllo di Bareges, che era a metà discesa, Trueba passa a 2'4" prima di Magne, 2'20" di Martano, 3'5" di Level, 3'50" di Fayolle, 5'47" di Pastorelli, 6'17" di Guerra, 6'19" di Speicher. Archambaud venne a 9' e 40". Si continuava a scendere per quanto non più così precipitosamente, e Martano si unì a Magne, mentre dietro Level si formò un quartetto con Speicher, Guerra, Le Goff e Fayolle. Si fu in fondo valle ad Argeles, dove si constatò il forte guadagno del gruppo di Speicher e Guerra su Trueba che non aveva più che 5'33" di precedenza su di loro, 2'10" su Magne e Martano, 2'53" su Level. Con questi distacchi, i primi otto uomini iniziarono la scalata dall'Aubisque. Martano fu il primo a girare la ruota e così fece il grave errore di mettere un rapporto insufficiente, perchè fino ad Arrens la salita era pedalabilissima e fu preso in velocità da Magne, che passò davanti a Trueba, fermato per una foratura.

Finalmente ad Arrens la strada si inerpicò all'improvviso, sassosa e tortuosa come una mulattiera. Naturalmente Magne e Trueba dovettero fermarsi per girare la ruota e Martano prese il francese e lo lasciò poco dopo. In capo a tre chilometri di questa arrampicata da capre, Martano precedeva Magne di 45", Trueba di 2'15", Guerra e Level di 2'55", Fayolle di 3'35", Speicher e Archambaud di 3'40". Ciò vi deve dire che tanto Guerra come Speicher avevano riguadagnato molto da Argeles ad Arrens, che Archambaud li aveva raggiunti e che poi Guerra aveva staccato Speicher e il suo compagno. Si ripresentavano e si rinnovavano i vecchi motivi di lotta del Tourmalet, ma appariva più franca e più decisa l'azione tanto di Martano quanto di Guerra, ed essa prometteva più larghi frutti. E' qui che vidi il torinese sul colle di Soulor e mi parve che egli fosse pienamente lanciato all'assalto della maglia gialla; saliva quasi con facilità, nonostante il dislivello fosse sempre più aspro e, quando gli andavo a fianco, mi rispondeva sorridendo all'incitamento che gli lanciavo. Ma anche a voltarmi indietro e abbasso potevo trarre motivi di sempre più larghe speranze. Dopo Magne, che non mi preoccupava, e Trueba che non poteva disturbare nessuno, veniva su Guerra con Level, a meno di cinquecento metri, mentre molto più lontano, a quasi un chilometro, intravedevo la maglia gialla, sempre accompagnata da Archambaud e preceduta da quella rossa di Fayolle. Mi fermai a controllare i distacchi. Magne era a 1' e 15" da Martano, Trueba a 2'17", Guerra e Level a 2'50", Fayolle a 3'55", Speicher e Archambaud a 4' e 20". Ecco il momento in cui Martano successe... sul mio taccuino a Speicher. Purtroppo la successione non doveva avere riconoscimento definitivo e legale. Infatti prima di rimontare al colle di Porte, Martano forò. Naturalmente dovette riparare da sè e perse due minuti e dieci secondi, ripartendo però prima ancora che lo raggiungesse Trueba, che era riuscito a prendere Magne. Ma nell'ultimo tratto di salita Martano andò leggermente calando e lo spagnolo gli passò davanti.

Ma questa mezza delusione fu compensata dal vedere Guerra incalzare sempre più da vicino, lasciare Level, portarsi alle spalle di Magne e poi lasciarlo per andare a prendere Martano. Il finale dell'Aubisque di Guerra è stata una delle più impressionanti fasi della corsa e indubbiamente la più brillante di tutte; vi basti a provarlo il confronto dei tempi in quest'ultimo tratto, che potrete fare in base ai precedenti passaggi e a quelli sull'Aubisque, che fu il seguente: Trueba, Guerra e Martano a 1'25", Magne a 2'30", Level a 3' e 20", Fayolle e Archambaud a 3' e 40", Speicher a 3'55".

La seconda gomma del mantovano

A parte Trueba, che presto o tardi non poteva non essere raggiunto, si profilava un duello decisivo fra i due italiani e i tre francesi. Ma ecco mettercisi di mezzo la sfortuna e la situazione sconvolgersi completamente. Guerra fu messo a terra da una gomma (e anche oggi egli aveva adottato gomme robustissime e pesanti) e fu passato da Speicher e naturalmente da quelli che erano tra lui e il francese. Martano rimase così solo a inseguire Trueba. Poi forò anche Speicher, ma ebbe la ruota da Archambaud, il quale poi forò per conto suo. In questo momento Guerra prese con sè Fayolle, che doveva seguirlo come un'ombra per tutto l'inseguimento, che fu iniziato dal mantovano con vera rabbia, deciso a tutto come era, pur di non perdere ogni frutto del suo magnifico sforzo. Speicher, maestro come sempre in discesa, raggiunse Level e Magne, e con essi si diede a dar la caccia a Martano e Trueba. Potei risalire fino allo spagnolo, che difendeva coi denti la sua posizione, a Bienne, quando all'arrivo mancavano quarantatre chilometri. Trueba ancora precedeva Martano di 43", Speicher, Magne e Level di 1'12". Guerra e Fayolle di 2'55". Quando Martano si accorse di avere alle calcagna i tre inseguitori, non insistè, si fece riprendere e con essi andò in cerca di Trueba, e lo trovarono vicino a Sevignac, capace solo di mettersi alla loro ruota per aumentare l'accanimento col quale tanto i francesi quanto Martano cercavano di impedire il ritorno di Guerra. Non sembri ciò un gesto poco simpatico di Martano nei confronti del suo connazionale. Ripreso da Speicher, egli non aveva altro da sperare, per oggi e per l'avvenire, che di conservare il secondo posto in classifica; era, quindi, più che logico che egli si difendesse, anche se ciò andava fatalmente (e di questa fatalità vi ho accennato anche ieri) ai danni di Guerra. Il quale era solo contro la triplice coalizione, dato che Level e Trueba portavano uno scarso contributo alla fuga lasciandola sostenere da Magne, Speicher e Martano. La compagnia di Fayolle poi non serviva a niente a Guerra, chè l'isolato, che aveva un rapporto assai ridotto, aveva da sgambettare per tener dietro all'italiano.

La strada si svolgeva a curve verso Pau e Guerra, pur sapendo il suo lieve distacco, non riusciva mai a vedere la coda della fila di vetture che facevano da corteo all'avanguardia. Ma con rapide volate in avanti potei assicurarlo che il distacco andava, sia pure lentamente, diminuendo. Guerra fu, in quest'ora, superiore a se stesso e ai tre avversari con cui aveva da fare. Finalmente, passato il Jurançon, dove cominciava il giro attorno a Pau che doveva portarci sul viale che serviva per l'arrivo quando si girava all'inverso, Guerra vide davanti a sè, a duecento metri, il corteggio di Speicher e compagni. Allora feci quattro chilometri... all'americana, e a sette da Pau cominciò a infiltrarsi fra le automobili che seguivano i primi, all'altezza dei quali fu a cinque chilometri dall'arrivo. Questo era dopo una sensibile salita che faceva sbucare sul rettilineo a trecento metri dal telone. Qui era in testa Magne, con a ruota Guerra, seguito da Speicher. Ai duecento metri Guerra saltò fuori, subito attaccato a destra da Martano e a sinistra da Speicher: ma il campione d'Italia trovò ancora l'energia per resistere al ritorno della « maglia gialla » e alla minaccia di Martano e vinse per quasi una macchina.

Con questa appassionante giornata si è chiusa la serie delle tappe dei Pirenei e di montagna non ne riparleremo più. Riprenderemo la pianura fino a Parigi, mentre la situazione è tutt'altro che definita. Speicher non può ancora dormire sonni tranquilli, nè Guerra nè Martano sono disposti a rinunciare alla lotta. Che si avveri sul serio la previsione, che non è di pochi, che il Tour sarà deciso al Parco dei Principi?

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. Learco Guerra (Italia), che ha coperto i 185 Km. in ore 7.23', alla media oraria di Km. 25,404 (tempo per la classifica ore 6.58'23");
2. Speicher (Francia), idem (tempo per la classifica ore 6.59'23");
3. Martano (Italia), primo degli individuali, idem;
4. Level, id.; 5. Fayolle, id.; 6. Magne, id.; 7. Trueba, id.; 8. Archambaud, in 7.3'37"; 9. Gaillot, id.; 10. Le Calvez, 7.8'1"; 11. Alberto Buchi, id.; 12. Geyer, id.; 13. Lemaire, id.; 14. Le Goff, id.; 15. Aerts, id.; 16. Pipoz, in 7.8'48"; 17. Rebry, in 7.14'17"; 18. Decroix, id.; 19. Stoepel, id.; 20. Deloor, id.; 21. Thierbach, in 7.21'35"; 22. Bergamaschi, in 7.22'46"; 23. Lapebie, id.; 24. Pastorelli, id.; 25. Giacobbe, id.; 26. Bettini, id.; 27. Alfredo Buchi, id.; 28. Blattmann, id.; 29. A. Bula, in 7.27'34"; 30. Brugère, id.; 31. Le Greves, in 7.33'48"; 32. Neuhard, id. 33. Bernard, id.; 34. Rinaldi, id.; 35. Digneff, id.; 36. Schepers, id.; 37. Cloarec, in 7.39'48"; 38. Cornez, in 7.43'6"; 39. Leducq, id.; 40. Louyet, id.

Le classifiche

Generale

1. Speicher.	in 113, 3'47"		
2. Martano	» 113. 8'55"	a	5' 8"
3. Guerra	» 113,10'48"	»	7' 1"
4. Lemaire	» 113,18'32"	»	15'45"
5. Archambaud	» 113,25' 0"	»	21'22"

6. Trueba, in 113,31'14"; 7. Level, in 113,39'6"; 8. A. Magne, in 113,40'34"; 9. Stoepel, in 113,49'15"; 10. Aerts, in 113,51'59"; 11. Fayolle, in 113,56'47"; 12. Geyer, in 114,0'51"; 13. Alberto Buchi, in 114,6'23"; 14. Rebry in 114,24'3"; 15. Le Goff, in 114,25'6"; 16. Rinaldi, in 114,26'59"; 17. Schepers, in 114,39'54"; 18. Le Calvez, in 114,41'50"; 19. Alfredo Buchi, in 114,50'15"; 20. Thierbach, in 114,51'52"; 21. Bettini, in 114,53'17"; 22. Le Greves, in 114,53'19"; 23. Decroix, in 114,56'33"; 24. Brugère, in 115,6'24"; 25. Alfredo Bula, in 115,12' e 50"; 26. Deloor, in 115,15'53"; 27. Digneff, in 115,17'4"; 28. Lapebie, in 115,25'13"; 29. Blattmann, in 11',28'38"; 30. Giacobbe, in 115,30'52"; 31. Leducq, in 115,43'23"; 32. Louyet, in 115,44'22"; 33. Gaillot, in 115,52'6"; 34. Bernard, in 115,55'1"; 35. Cornez, in 115,58'38"; 36. Pipoz, in 116,3'55"; 37. Cloarec, in 116,0'1"; 38. Pastorelli, in 116,12'40"; 39. Bergamaschi, in 116,44'55"; 40. Neuhard, in 116,57'51".

Categoria individuali

1. Martano	in 113, 8'55"		
2. Trueba	» 113,31'14"	a	22'19"
3. Level	» 113,39' 6"	»	30'12"
4. Fayolle	» 113,56'47"	»	47'52"
5. Le Goff	» 114,25' 6"	»	1,16'11"

Per Nazioni

1. Francia, in ore 340,9'20"; 2. Belgio, in ore 341,35'34"; 3. Germania, in ore 342,41'58"; 4. Svizzera, in ore 344,9' e 28"; 5. Italia, in ore 345,26'35".

A Giaveno nel regno di Martano

Giaveno, 17 notte.

Giaveno, lindo e ordinato paese delle nostre Prealpi, accovacciato all'unione dei selvosi clivi del Braida e di Pra Fieul, è in tempo di celebrità. Non è la prima volta che gli capita. I giornali furono pieni di sue descrizioni qualche anno fa, quando nei fianchi dei suoi monti si scoprì... l'oro.

Nel « paese dell'oro »

Fu una fama di breve durata, però, chè l'oro, alle prime serie ricerche, non lo si trovò più. Rimase, come consolazione, « l'oro di Giaveno », frase che, nel parlar popolare, sta a sostituire la Chimera, l'Araba Fenice ed altre anticherie del parlar forbito, indicanti delle irreperibili materializzazioni dell'illusione umana. Ma adesso dell'oro non se ne parla più. Chi riporta alla ribalta della celebrità Giaveno è un suo cittadino. Un robusto ragazzone di ventitrè anni, dai muscoli infaticabili, dai polmoni sani, dai garretti d'acciaio, che in terra di Francia sta dimostrando, solo contro tutti, la sua forza e il suo valore nella più grande corsa ciclistica del mondo: Giuseppe Martano.

Ieri, dopo che l'atleta ebbe compiuta l'ultima tappa dei Pirenei, quella che, per giudizio dei più, doveva essere la decisiva per le sue probabilità di conquista della maglia gialla, abbiamo voluto fare una scappata a Giaveno per passare qualche ora tra i suoi « tifosi ». Eravamo sicuri, usciti di redazione appena il telefono aveva comunicato da Pau l'esito della gara, di essere i primi ad annunciare le ultime novità del « Tour » nel regno di Martano, ma, fermatici a Trana qualche istante, avemmo un'amara disillusione. Ce la diede la giovane tabaccaia del paese, che, quando le comunicammo la vittoria di Guerra e il terzo posto di Martano, ci rispose prontamente: « Ma noi sappiamo già tutto! » « E come? » « Per la radio ». « Ma vi interessa tanto? » « Come no?! C'è Martano che è di Giaveno. L'abbiamo visto passare tante volte in bicicletta... ». Apprendemmo così che la popolazione di tutti i paesi che circondano quello che ha l'onore di aver dato i natali al nuovo « asso » del ciclismo, alle 17,30, si precipita agli apparecchi radio per sentire che cosa ha fatto Martano.

Se « sapevano già tutto » a Trana, immaginatevi se non lo sapevano a Giaveno, dove tutti gli undicimila abitanti vivono ormai in continua ansia per quello che fa il giovane eroe paesano. Tutti erano a conoscenza del risultato dell'ultima tappa dei Pirenei e i musi lunghi non mancavano. Troppo grande era la speranza di apprendere che Martano sarebbe stato « maglia gialla » per potere accogliere la già bellissima notizia che « Martano è sempre secondo » con vera gioia.

Dietro consiglio del geom. Garola, segretario politico di Giaveno, siamo andati a cercare il signor Rosa Brusio, giavenese puro sangue, nonostante il nome veneto. E' questi l'amico più stretto del corridore, colui che gli fu sempre accanto, che lo accompagnò in giro per l'Italia nelle competizioni più dure e più difficili. Questo giovanotto era tanto innamorato di Martano, che finì per innamorarsi anche della sorella, di cui è il fidanzato. Risultati della passione sportiva.

« Voglio fare il muratore »

Il signor Brusio ci ha fatto da guida fino alla casa del campione. Il campione, naturalmente, non c'era, ma un suo ritratto, piantato proprio di fronte alla porta d'ingresso, ci ha salutato assieme alla mamma, al papà, alla sorella grande e alla sorella piccola. In carne ed ossa e in effigie c'era tutta la famiglia. Mancava solo il fratello più anziano, che è in Marina e che chissà da quel paese seguirà le imprese di « Beppe ».

Benchè dall'altra parte della Francia, il giovane corridore fu ben presto vivo e presente nel grazioso lindello dell'abitazione del « costruttore di giardini » Guglielmo Martano, suo padre. Se Giaveno vive per lui, figuratevi la famiglia che ore passa. I giornali si ammucchiano in alte pile su tutte le seggiole della casa, dopo che le loro notizie e i commenti del Giro di Francia sono stati a lungo vagliati e discussi. Mentre parliamo la signorina Italdina ha dinanzi a sè il resoconto del nostro Ambrosini ed il suo dito è fermo sulle ultime parole, in cui è espressa la grande speranza in Martano. Se la speranza si fosse avverata...

Intanto da un grosso scatolone vengono tratte le fotografie del campione, che si spargono sul tavolo l'una accanto all'altra, confusamente. Sono le tappe della sua ascesa che si succedono sotto i nostri occhi. Ed è la mamma che ce le illustra: « Eccolo all'arrivo del G. P. Frejus. Questa è la seconda vittoria. Qui è nella Coppa Acetti, dove ha battuto Bertoni ». Quanto sport nella memoria della signora Lucia, che, fino a pochi anni fa, forse non sapeva neppure che cosa fossero le corse.

E, intanto, i ricordi e gli episodi vengono raccontati e si sgranano accanto alle fotografie della dolce pace delle case paesane, mentre Beppe a quest'ora è nella tumultuosa vita del « Tour ».

Finite le elementari, il ragazzo fu chiamato dal padre: « Allora, cosa fai? Vai alle tecniche come tuo fratello? ». « No, voglio lavorare ». « Cosa vuoi fare? ». « Il muratore ». E Martano fu muratore e andò a lavorare ad Avigliana. Per andare e tornare dal paese dei laghi a Giaveno ci voleva, però, una bicicletta. Fu comprata. Costava 200 lire ed era una vecchia carcassa cigolante, che stava assieme per miracolo. Il ragazzo ne era, però, fierissimo e, visto che la salita da Avigliana a Giaveno se la « faceva » benissimo, decise di cavalcarla in una corsa. La corsa avveniva a Bussolino e tutto era pronto per andarci, quando incominciò a piovere. Scoppiò il dramma. Papà disse: « Tu te ne stai a casa. Con questo tempo ti pigli una polmonite! ». Beppe rispose: « No che non me la piglio ». Intervenne la mamma a dare, come sempre succede, ragione al figlio: « Lascialo andare. Se dice che non piglia la polmonite avrà le sue buone ragioni... ». E Martano andò, se la cavò benissimo e vinse un paio di scarpini da ciclista e una medaglietta.

Poi venne a Torino a provarsi coi più forti piemontesi. Siccome non possedeva costume da corsa, gareggiò vestito in borghese. I suoi avversari risero, ma, lo dice anche il proverbio, l'abito non fa il monaco. E tanto meno il corridore. Martano vinse.

La tenuta borghese non andava, però, a genio neppure a lui. Una maglia fu presto trovata, gli scarpini li aveva vinti a Bussolino. L'unico problema era costituito dai calzoncini. Ma anche questo fu presto risolto. Martano « pescò » infatti quanto gli occorreva dal cassettone della biancheria intima della mamma. Va da sè che furono indispensabili alcune modifiche per ragioni di spazio. Il ragazzo non si fermava davanti alle difficoltà. Forse anche per questo divenne un formidabile specialista della salita.

Come si... soffre per Martano

Il rosario dei ricordi continuava a sfilare attraverso le parole dei famigliari. Ma il sole moriva dietro le Alpi lontane. Bisognava andare. Un'ultima tappa la facemmo nel « covo » di Martano: il caffè del signor Taverna (quando i nomi si appropriano!...), che è un altro dei più accaniti paladini del nuovo campione. Qui ci fu detto come i giavenesi seguono le imprese del loro compaesano.

Tutti vivono per Martano in questi giorni. Ci sono delle vecchie che dedicano tutte le loro preghiere a lui. Ci sono anche stati indicati tre vecchi che alla sera, ad ogni bottiglia che stappano, pronunciano un vigoroso: « Alla salute di Beppe! » Nel nome del giovane atleta i tre hanno preso in questi giorni le loro più solenni sbornie. Il « tifo » lo si fa in tanti modi.

Quando, poi, la radio annuncia sulla piazza del paese i risultati delle varie tappe, tutta Giaveno è ferma ad ascoltare. Al principio del « Tour » un bambino si mise a piangere dopo la comunicazione. « Perchè? » « Perchè Martano è arrivato dopo Camusso! » Vedeva il campanile della vicina Cumiana più alto di quello di Giaveno, quel giorno, il piccolo « tifoso ».

Ma non solo a Giaveno si... soffre per Martano. Nella vicina Avigliana, pochi giorni or sono, scoppiò un vivace pugilato tra « guerriani » e « martaniani ». Dovette intervenire la forza pubblica. Anche il maresciallo di Giaveno, sere sono, è stato obbligato a scendere in piazza per porre fine a delle troppo rumorose discussioni notturne. « Si finì in guardina? » domandammo. « No. Anche il maresciallo è uno sportivo », ci rispose il signor Taverna.

« Beppe » alla Maratona di Torino?

Mentre gli amici parlano, veniamo a conoscenza di una nuova attività sportiva di Beppe. Il capolista degli isolati al « Tour » è anche un forte podista e, in tempi passati, ha ottenuto anche delle vittorie in atletica leggera. Prima di andare al Giro di Francia, accettò una sfida a percorrere i km. 14,800 del « giro dei boschi » di Giaveno in cinquantasei minuti. Ci dice, anzi, uno degli informatori che, alla vigilia della partenza, dichiarò: « Spero di affermarmi, se la sfortuna del Giro d'Italia non mi perseguita più. Ma, se anche fallisco, un nome me lo farò lo stesso. Correrò a settembre la Maratona di Torino ».

Gli amici ci descrivono il campione come un ragazzo taciturno, schivo degli onori, quasi scontroso. Non ama le parate e i festeggiamenti. Quando vinse il secondo campionato del mondo dei dilettanti a Roma, si decise di festeggiarlo, si impegnò la banda paesana e si finse un suo arrivo da Torino in automobile. Tutto era pronto e la banda, ad ogni automobile che arrivava, dava fiato alle trombe. Martano, intanto se ne stava... in piazza, fumando tranquillamente una sigaretta. Caricato a forza su un'automobile da alcuni amici egli fu finalmente fatto arrivare. Solo che la banda, ormai delusa, non suonò più all'arrivo della macchina. Fino all'automobile prima le note avevano squillato.

Giaveno prepara fin d'ora solenni festeggiamenti per il suo campione, quando tornerà dal Giro di Francia. Speriamo che Martano si accorci ad arrivare a tempo!...

ENZO ARNALDI.

Gli italiani al Giro della Svizzera

Roma, 17 notte.

Per quanto riguarda il giro ciclistico della Svizzera, l'UVI designerà i dodici corridori italiani che vi parteciperanno — sei di squadra e sei isolati — il 30 luglio prossimo venturo dopo la disputa del circuito delle Valli Varesine. Siamo in grado di annunciare che saranno con certezza inclusi nella squadra Bertoni, Erba e Carlo Moretti. Gestri correrà nella categoria isolati.

CRONACA CITTADINA

LE GRANDI OPERE DEL REGIME

Il vasto Mercato all'ingrosso di frutta e verdura

preludio ad un "Centro di raccolta e spedizione"

Nell'elenco delle Opere pubbliche a cui il prestito della Città di Torino fornirà le somme necessarie per l'esecuzione, c'è in prima linea il grande mercato all'ingrosso di frutta e verdura al quale abbiamo già altra volta sommariamente accennato, ma che per la sua mole e importanza merita una più precisa illustrazione. Un mercato di questo genere — si vede la nostra fotografia — era più che necessario, indispensabile per una grande città quale la nostra.

Bisognava finalmente sostituire quello di Borgo Dora che aveva trovato una situazione molto, troppo semplice. Esso si svolgeva, e pur ora si svolge ancora, in uno slargo di strada dove vengono scaricate le ceste sul selciato, inevitabilmente nella melma quando è piovuto, dove si ricoprono le derrate per difenderle dalla eventuale polvere e dalla pioggia con tele o con ombrelloni. A parte il fatto che un tale mercato costituiva un ingombro al transito, esso si trovava troppo lontano dai centri ferroviari, e quindi le merci venivano ad essere gravate da maggiori spese di trasporto. Un secondo mercato all'ingrosso di frutta si svolgeva e si svolge a Porta Palazzo ed un terzo in piazza Madama Cristina.

Necessità di rinnovamento

Queste suddivisioni creano non pochi intralci e rendono difficile e laborioso un severo controllo sanitario, a cui i consumatori hanno diritto.

Tutto ciò viene risolto definitivamente e nel modo migliore con la costruzione del nuovo mercato, situato a pochi passi dalla principale stazione di smistamento, quindi in più diretto contatto coi centri di produzione. Alla stazione di Porta Nuova dove avveniva lo scarico delle merci disponendosi di un piano caricatore di poco meno di una trentina di metri, inevitabilmente si produceva una congestione di ceste e di balle ora completamente eliminata dal fatto che i vagoni di merci, dalla stazione di smistamento, passeranno direttamente sotto una tettoia coperta del mercato dove è situato un piano caricatore di circa trecento metri. Oltre le merci che giungono a mezzo ferrovia anche quelle che arrivano con automezzi da altri centri di produzione trovano facili vie di accesso e le stesse che servono dopo lo smistamento a rifornire i mercati rionali. Per il sottopassaggio di corso Agrigento — attualmente in costruzione — e per la via Giordano Bruno si è in diretta comunicazione con il Nichelino e Moncalieri, dove risiedono molti produttori. La vasta piazza, che sorge in corrispondenza dell'ingresso del Mercato darà accesso al corso Stupinigi e ad altri corsi periferici; quindi sono aperte le vie per qualunque direzione.

Ogni progetto, anche il migliore, offre sempre il fianco ad obbiezioni e ad osservazioni. Non appena infatti era stata ventilata l'idea di costruire il mercato all'ingrosso di frutta e verdura nell'area dove attualmente sta sorgendo, non sono mancati coloro che hanno prospettato l'incomodo che tale ubicazione costituiva specialmente per quei piccoli commercianti che si trovano nelle zone opposte e più lontane della città; ad esempio alla Barriera di Lanzo od a quella di Milano. Ed un altro inconveniente, ancor più grave perchè interessava la viabilità di tutta Torino, era stato messo in evidenza, e cioè il peregrinare, per il centro della città, di una lunga teoria di carretti a mano e di carriole, che avrebbero rappresentato uno spettacolo tutt'altro che decoroso ma inevitabile, dato che tali negozianti avrebbero ben dovuto rifornirsi di merci che solamente avrebbero trovato al lontano mercato.

Un'area di 90 mila m. q.

A parte il fatto che l'inconveniente che ci veniva prospettato per il rifornimento dei negozianti che si trovano in lontane ed opposte regioni periferiche esiste anche ora per quelli che, serrendosi a Porta Palazzo, hanno il loro negozio alla Barriera di Nizza o a quella di Orbassano, si constata che il temuto ingombro non ostacolerà in alcun modo il traffico stradale, perchè i piccoli veicoli potranno venire incanalati per larghi corsi e viali, che non passano per il centro della città.

Inoltre è allo studio l'allacciamento tramviario del mercato all'ingrosso con tutti i mercati rionali per il solo trasporto delle merci; e questo risolverebbe in pieno il problema che, per altro, come si è visto, non è affatto preoccupante.

L'area che occupano gli edifici già costruiti e ora in via di rifinimento, è di quarantacinquemila metri quadrati, ma il terreno disponibile complessivo è di novantamila metri quadrati, dimodochè sarà ancora possibile, in altra epoca, raddoppiare il numero dei grandi tunnels, aerati e luminosi, che dànno al complesso delle opere l'aspetto di una colossale stazione.

La caratteristica principale del nuovo mercato sta nel fatto che esso è tutto coperto, ad eccezione della zona centrale, dove c'è un grande piazzale, e di due strade di smistamento. Così pure è coperto — come si è detto — il piano caricatore acciocchè la merce scaricata possa essere portata, sempre sotto le tettoie, fino ai diversi posteggi. La copertura di ogni porticato centrale non è a vetri, ma di cemento con soprastante una camera d'aria acciocchè non si accumuli eccessivamente calore sotto le tettoie; ma il problema dell'illuminazione è stato egualmente risolto e nel modo migliore perchè le pareti verticali che chiudono i grandi archi sono tutte a vetrate. Sotto queste gallerie, infatti, non c'è una zona d'ombra, ma una bella e riposante luce diffusa si nota dovunque.

La costruzione è quale si addice all'uso a cui è destinata; essa è stata costruita dagli ingegneri Del Duca e Miccone, sotto la guida del vice-Podestà prof. comm. ing. Silvestri. I lavori sono stati eseguiti sotto la direzione dell'ing. Ceragioli dell'Ufficio tecnico del Municipio. E' stato tenuto conto nella esecuzione del progetto di quanto di meglio è stato fatto in questo campo all'estero, ma nello stesso tempo non si è mancato di eseguire quegli adattamenti che richiedono le esigenze locali, del clima e delle abitudini dei nostri negozianti.

Domina le costruzioni una torre alta ventiquattro metri, capace di un serbatoio di compenso per i servizi d'acqua e in cima alla quale l'alzarsi della bandiera segnerà l'inizio del mercato e l'abbassarsi la chiusura. Un orologio con quadranti su ogni lato della torre fornirà l'ora ufficiale ai negozianti.

Ai lati della torre già si vedono i fabbricati in cui avranno sede l'ufficio gestione del mercato, quello sanitario, quello dell'imposta-consumo e gli uffici di amministrazione. In un edificio vicino sorgerà un ufficio cassa che farà anche operazioni di Banca, un buffet che servirà cibi freddi, bibite e caffè, un albergo diurno con bagni, docce, lustrascarpe, parrucchiere, ecc., una rivendita di sale e tabacchi ed una sala di riunione per i commercianti.

La disposizione del mercato tiene presenti le due principali categorie di commercianti: il negoziante « commissionario », cioè quello che vende per conto di terzi, al quale viene dato un magazzino tanto vasto da permettere la suddivisione del costame vuoto e di quello pieno, e una antistante tettoia per l'esposizione e vendita delle merci; e il « produttore » che vende direttamente, al quale è concesso un tratto di tettoia per esposizione e vendita. Per facilitare gli acquisti, davanti a ciascun posteggio, sempre al coperto, corre una via riservata esclusivamente ai pedoni: tutti i posteggi e i magazzini, fronteggiano da un lato anche una delle strade carreggiabili.

Come si è detto, la costruzione è avanzatissima; si stanno infatti iniziando le pavimentazioni che in un mercato richiedono una particolare cura. Esse verranno fatte in modo da essere permanentemente lavabili. Nella più grande estensione e nella zona carreggiabile, la pavimentazione verrà fatta in pietra, e in « grès » in quella non carreggiabile.

Le opere di fognatura serviranno anche per il rapido allontanamento delle acque di lavaggio, verranno costruite fontanelle per acqua potabile, vaschette per lavarsi e altre per risciacquare la merce, gabinetti di decenza e di toeletta; saranno murate delle cassette per la raccolta dei rifiuti, e collocati attacchi per le « lance » per il lavaggio dei pavimenti.

La costruzione è stata fatta tutta in cemento armato, perchè questo materiale, mentre dà la massima garanzia di durata, facilita nel contempo la manutenzione e la pulizia. Nulla di superfluo si nota negli edifici: le stesse strutture in cemento non hanno avuto bisogno di alcuna rifinitura, ma come sono risultate pulite dal getto così sono state collocate.

Eppure nella loro semplicità questi edifici sia per l'indovinata linea architettonica, sia per l'armonica loro disposizione, appaiono eleganti. Quando fra tutto quel grigio i pochi stabili intonacati si rivestiranno di vivaci colori, e sull'alta torre spiccherà l'orologio luminoso, il nuovo mercato apparirà bello anche dal lato decorativo e Torino potrà pure in questo campo primeggiare.

Non abbiamo accennato ai frigoriferi perchè il loro impianto è in corso di studio. Essi sono tanto più indispensabili al nostro mercato inquantochè a Torino dovrà sorgere un centro di raccolta e di spedizione di frutta e verdura. Capaci frigoriferi dovranno accogliere le merci inviate da tutte le zone produttrici circostanti e lontane; la frutta e la verdura verrà scelta e confezionata in ceste, poi dopo refrigerata, riespedita in altre città anche dell'estero.

La costruzione dello Stadio Mussolini ha costituito un « record » di rapidità; non minor vanto spetta al Mercato all'ingrosso di frutta e verdura: i lavori sono stati iniziati ai primi di settembre dello scorso anno e saranno completamente ultimati per l'ottobre prossimo: due mesi prima di quanto era stato preventivato.

La grandi gallerie del mercato in costruzione

LA RELAZIONE DEL PODESTA' ALLA CONSULTA

Impiegati e salariati dipendenti dal Comune

Continuiamo a togliere dalla densa relazione presentata dal Podestà dott. Thaon di Revel alla Consulta gli elementi di maggiore interesse pubblico.

In sede di amministrazione, la relazione osserva che i criteri di rigida amministrazione che hanno già presieduto all'attività svolta negli anni passati, hanno trovato nelle difficoltà presenti del bilancio comunale, dovute al critico periodo economico che attraversiamo, l'opportunità di subire una rigorosa revisione nell'intento di raggiungere una sempre maggiore perfezione, eliminando gli inevitabili inconvenienti e i difetti ereditati dal passato. La relazione aggiunge:

« Anche nell'anno 1932 la Podesteria ha dovuto resistere alla pressione quotidiana di domande d'impiego e di lavoro che pervennero in numero di ben 854 da impiegati e professionisti; di 720 da salariati specializzati e di 3094 da spazzini e manovali non qualificati.

La necessità di non aumentare i quadri impiegatizi esistenti al 1° gennaio 1932 non ha consentito quest'anno che minime assunzioni, in sostituzione di personale deceduto o dimesso o allontanato per motivi vari. Considerando le tre grandi categorie di personale alle dipendenze della Città, impiegati, agenti, salariati, abbiamo che gli impiegati di ruolo (Divisioni Segreteria, Servizio Tecnico dei LL. PP., Servizio d'Igiene e Sanità, Acquedotto, Servizio Imposte di Consumo) che al 1° gennaio 1932 erano 617 contro 685 previsti nell'organico, al 31 dicembre risultavano in numero di 600 con 85 posti vacanti.

Gli impiegati fuori ruolo sono invece aumentati da 425 a 435 per cui in totale, tra impiegati di ruolo e fuori ruolo, si ha una diminuzione di 4 unità.

Gli agenti che al 1° gennaio 1932 erano 1066, al 31 dicembre erano 1125, con un aumento di 58 unità assunte in seguito al pubblico concorso svoltosi nel primo semestre. I salariati di ruolo che al 1° gennaio 1932 erano 552 su 590 previsti nell'organico, al 31 dicembre ammontavano a 565 con un accrescimento di 13 unità, rimanenti tuttavia scoperti 25 posti d'organico.

Il numero dei salariati fuori ruolo sale invece nello stesso periodo da 3483 a 3757, con un aumento di 274 unità, dovuto esclusivamente all'assunzione di mano d'opera disposta in relazione ai lavori intesi ad alleviare la disoccupazione e condotti in economia. Delle 98 persone che nella passata relazione segnalavo quali aventi attribuzioni di carattere del tutto eccezionale e tali quindi da dover essere prossimamente licenziate, rimangono ancora in servizio presso il Comune 94 unità. Tale loro permanenza è giustificata dal complesso dei lavori relativi all'elaborazione di dati del censimento.

Segnalo, fra le cifre, soprattutto quello notevole di ben 82 posti di ruolo vacanti tra impiegati. Situazione a cui urge provvedere per dare maggiore stabilità al personale del Comune ed evitare che, attraverso un accesso di personale avventizio, abbia a menomarsi la qualità del personale che in avvenire dovrà rinsanguare i quadri dell'Amministrazione.

A questo riguardo il Comune vede tracciata la via nel recente provvedimento adottato dallo Stato e cioè dei pubblici concorsi, che annualmente dovrebbero offrire il personale adatto a sostituire i vuoti che si vengono formando nelle file degli organici comunali.

Nella severa e minuta azione di revisione operatasi segnalo particolarmente quella sulle concessioni di indennità caro-viveri al personale di ruolo, che ha consentito di accertare 35 corresponsioni irregolari di cui 27 per somme corrisposte in più e 8 in meno, colla differenza da ricuperarsi di lire 27.915,60.

Segnalo inoltre il riordinamento dell'archivio, la regolare istituzione del protocollo del personale, infine quella delle note di qualifica per tutto il personale impiegatizio di ruolo e fuori ruolo. E' continuata nell'anno 1932 l'attuazione del programma inteso a dare al Municipio una sede idonea e decorosa, per cui si sono iniziati i lavori di demolizione e di ricostruzione di una piccola parte del palazzo, la cui stabilità è minacciata nell'ala verso via Bellezia. Si è stabilito il piano regolatore della piazza Palazzo di Città per estendere l'esproprio a tutte le case prospicienti la piazza e che, dopo opportuno riordino, dovrebbe consentire al Comune di estendere i propri uffici intorno alla piazza stessa; e infine è stata iniziata la costruzione del nuovo Palazzo d'Igiene nell'area dell'ex-Convento della Visitazione. Vari magazzini dell'Economato, il Servizio tecnologico, la Divisione I LL. PP., sparsi per la Città, trovansi ora tutti concentrati presso i grandiosi locali dell'ex fabbrica italiana di pianoforti, ed in occasione di tale trasferimento si è proceduto ad un alleggerimento di molta dotazione di magazzino, di carattere ormai antiquato e inutilizzabile. Il programma tracciato nelle tre relazioni del 1929, 1930, 1931 segue dunque il suo corso, nell'intento di conseguire la mèta segnata e prefissa, e cioè: massimo rendimento di lavoro del personale, ambiente adeguato al lavoro e rigoroso controllo della attività delle persone e del movimento delle cose ».

La morte di un distinto educatore

E' scomparsa una figura di benemerito e distinto educatore cristiano, il canonico Angelo Morello. Passò quasi tutta la sua vita in mezzo alla gioventù; per quarant'anni fu direttore spirituale del Collegio di S. Giuseppe dove conobbe molte cospicue famiglie

Bollettino demografico di Torino	
17 Luglio 1933 - A. XI	
NASCITE	27
MORTI	23

L'ostensione della S. Sindone

Ci telefonano da Roma: Come è noto, in seguito al desiderio espresso dal Papa perchè fossero esposte alla pubblica venerazione, durante l'Anno Santo, tutte le reliquie della Passione di Gesù, e per autorizzazione data da S. M. il Re, avrà luogo la ostensione della Santa Sindone in Torino dal 23 settembre al 15 ottobre corrente anno. Non c'è dubbio che tra le solenni manifestazioni dell'Anno Santo della redenzione, la ostensione della S. Sindone sarà la nota più rimarchevole, ed è perciò che si vanno predisponendo tutte le cerimonie che in quel periodo avranno luogo in Torino e che richiameranno sicuramente grandi pellegrinaggi italiani ed esteri.

Quanto avvenne in occasione dell'ultima ostensione del 1931 può dare in qualche modo una idea delle manifestazioni di fede che torneranno a svolgersi. Quanto alla autenticità del prezioso lenzuolo che ha ravvolto il corpo di Gesù Cristo nel sepolcro, da qualcuno messa in dubbio, si ricorda a questo proposito che recentissimi studi, con ogni cura eseguiti da specialisti, particolarmente a mezzo della prova fotografica, hanno avuto per risultato di confermare in pieno la pia tradizione.

Nello stesso periodo della ostensione il Comitato che presiede alla grande manifestazione religiosa, ha disposto la costruzione di un « diorama sacro » riproducente in pittura ed in plastica le principali scene e figure della Passione, secondo i disegni originali dei professori Bini e Gaido. Tutte le risorse dell'arte scenografica moderna sono impiegate a rendere altamente suggestive le scene principali della divina Passione. Le Ferrovie dello Stato hanno accordato le maggiori riduzioni.

Mutamenti di personale nelle Regie Soprintendenze torinesi

Completiamo le notizie già pubblicate con riferimento alle recenti novità nel personale direttivo di questi Regi Uffici di Belle Arti. Il Ministero dell'Educazione Nazionale (Direzione Generale Antichità e Belle Arti) si è testè preoccupato di imprimere un nuovo indirizzo agli Uffici regionali dipendenti. Il Ministero ha pure provveduto ad un movimento di personale direttivo. Così il dott. P. Barocelli, già incaricato della Soprintendenza delle Antichità del Piemonte e della Liguria, e il dott. Guglielmo Pacchioni, già incaricato della Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna, sono stati trasferiti il primo alla Direzione del R. Museo Archeologico di Parma, il secondo — come abbiamo già pubblicato — alla Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna delle Marche, con sede Ancona.

Contemporaneamente è stato nominato da Roma a reggere la Soprintendenza alle Antichità del Piemonte e della Liguria il prof. dott. Gioacchino Mancini, e alla Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna per la medesima circoscrizione, il prof. dott. Luigi Serra. Sui nuovi egregi funzionari e Soprintendenti effettivi, di lunga e provata carriera, noti per la brillante attività scientifica, si ha motivo di fare il massimo affidamento per tutto quanto si riferisce alla conservazione e all'incremento del prezioso patrimonio archeologico e artistico ligure-piemontese.

Il mercato della Crocetta trasportato in via Cassini

Sabato scorso, riassumendo il contenuto di numerose lettere pervenuteci dai lettori, esponevamo gli inconvenienti che il mercato rionale della Crocetta arrecava allo svolgimento delle sacre funzioni nella Chiesa omonima, e ci auguravamo che un opportuno provvedimento fosse preso per eliminarli.

Oggi siamo lieti di render noto che, in seguito alla nostra pubblicazione, l'Autorità podestarile ha affrettato la auspicata decisione per cui s'era già efficacemente adoperato il cav. uff. Pasella, Segretario dei Sindacati fascisti del Commercio. Da giovedì mattina, cioè, il mercato sarà tolto dalla piazzetta di fianco alla chiesa e trasferito all'inizio di via Cassini, nel tratto compreso fra le vie Marco Polo e Cristoforo Colombo. Si tratta di uno spostamento di poche decine di metri, che, mentre non nuoce minimamente al mercato, è però sufficiente a restituire la necessaria quiete alla Chiesa della popolosa parrocchia.

I volontari del sangue

La millesima trasfusione

La sezione di Torino dell'Associazione Italiana dei Volontari del Sangue in meno di tre anni di vita ha raggiunto la millesima trasfusione. I suoi soci hanno donato ai sofferenti cmc. 288.500 di sangue.

"Città di Torino"

Stamane incominciano le sottoscrizioni al Prestito « Città di Torino ».

Tempo per sottoscrivere: *otto giorni*;
totale della [illegible]: *ottanta milioni*;
prezzo di emissione: *475* (valore nominale *500*);
interesse nominale: *5*,effettivo circa *5,70* per cento.

Nel sottoscrivere un prestito tre elementi devono guidare lo spirito del risparmiatore: la sicurezza, il reddito, lo scopo.

La sicurezza, superfluo scriverlo, è assoluta. Non esistono precedenti, nella buona come nella cattiva fortuna, che la nostra Città abbia mancato ai suoi impegni e la solvibilità di Torino ha fama oltre le nostre frontiere.

Il reddito di circa il 5,70 per cento, data la sicurezza, è alto. L'interesse delle Obbligazioni — come dimostra il notevole rialzo dei titoli di Stato — ha tendenza a diminuire. Il sottoscrittore ha quindi molte probabilità, nello spazio di uno o due anni, di vedere aumentare notevolmente il valore del titolo. Potrà allora realizzare un importante guadagno, oppure garantirsi per lunghi anni un reddito superiore a quello medio del mercato.

Quanto allo scopo esso è noto: si tratta di ultimare ed iniziare lavori per strade, scuole, ospedali, mercati. Opere utili alla collettività ed atte a dare lavoro continuativo, in questo periodo difficile in cui l'iniziativa privata è più timida, a migliaia di operai. Comunque un'attività proporzionata al bilancio del nostro Comune che ha una tradizione di misura che neppure negli anni del denaro e della vita facile ha voluto interrompere.

La sicurezza, il reddito, lo scopo consigliano il risparmiatore a sottoscrivere e gli ottanta milioni saranno facilmente raccolti. Ma noi vorremmo una sottoscrizione fulminea, una dimostrazione di spirito civico, una prova di simpatia verso la nostra Amministrazione citata ancora recentemente ad esempio dal Duce a tutte le Città d'Italia.

Torino, silenziosamente, negli ultimi anni è passata al primo rango nella vita politica della Nazione. Dobbiamo darne un'altra prova.

Due maturi sposi che chiedono di separarsi

Dopo circa trent'anni di residenza in Australia — dove aveva potuto, grazie al suo lavoro indefesso ed alle sue abitudini parsimoniose, accumulare una discreta fortuna — il contadino Giuseppe Lorti se ne ritornava, quattro anni or sono, nella nativa Carmagnola con l'idea ben fissa in capo di trascorrere gli ultimi anni della sua vita laboriosa in assoluta tranquillità. La notizia, però, che egli disponeva di un cospicuo gruzzolo, tale da permettergli di vivere beatamente di rendita, faceva sorgere nelle comari della vicina cittadina dei vivaci appetiti; il non più giovane benestante — aveva 72 anni ormai suonati, ma nonostante il lavoro faticoso in quella lontana regione aveva conservato un aspetto fiorente — si vide circuito da mille premure ed attenzioni dalle sue vicine e lontane concittadine. Tra le varie assidue... corteggiatrici era anche tale Erminia Fivelli, donna sulla sessantina, assai benportante, ben messa, furba e svelta quante altre mai. Costei, con molta abilità, seppe introdursi nella casa del vecchio scapolo, circuirlo di cure e rendersi quasi indispensabile, tanto che un bel giorno il Lorti finì per proporle di sposarla; la proposta fu accolta con apparente freddezza, ma con vivo entusiasmo interiore; il matrimonio fu celebrato entro breve termine.

Diventata signora Lorti, la Fivelli sembra abbia dimostrato chiaramente quale era — sposando — la sua intenzione; per lo meno il marito, diffidente di natura, credè di intuirla: quella di rendersi padrona della cospicua, fiorente fortuna. Il Lorti non era molto tenero in fatto di denari, non allargava facilmente i cordoni della borsa; egli esigeva che la moglie spendesse i suoi denari con molta parsimonia, voleva conoscere anche le più piccole spese. Sorgevano così i primi contrasti tra i due coniugi, che si acuivano coi mesi or sono. Un bel giorno, messi in una valigia gli indumenti strettamente indispensabili, il Lorti, profittando di una momentanea assenza della moglie, si allontanava da Carmagnola e si recava ad Alba, donde non faceva più ritorno alla propria abitazione. Alle lettere della moglie egli rispondeva che non intendeva più ritornare al domicilio coniugale. La moglie andò ad Alba ad implorare perdono, a promettere di dare minuto conto di tutte le spese, a scolparsi dalla accusa lanciatale dal marito che essa lo avesse sposato per il denaro. A nulla valsero le sue parole, le sue preghiere, le sue lagrime: il Lorti fu irremovibile. Anzi, fece istanza al Presidente del Tribunale di Torino perchè venisse dichiarata la separazione legale dalla moglie.

Davanti al Presidente del Tribunale comm. Oddone il vecchio precisò le sue lagnanze:

— Sì, mia moglie non mi ama e non mi ha mai amato. Ha saputo tanto fare che sono caduto nella rete abilmente tesami come un merlo. Dopo il matrimonio i suoi veri sentimenti si svelarono; la sua tenerezza scomparve, il suo contegno mutò completamente; essa diventò arrogante, altezzosa; alle mie carezze rispondeva con male parole. A tutto ciò si aggiunga che mia moglie continuamente mi chiedeva denari ed alle mie insistenze per ottenere un rendiconto si burlava di me. Sono certo che essa è riuscita a raggranellare una discreta somma alle mie spalle.

La donna, invece, protestò che essa aveva sposato il Lorti non per interesse, ma per vero affetto.

— Mi sono sacrificata in tutti i modi per render lieta la vita a mio marito; mi sono prestata a tutti i più bassi servizi per economizzare, ma egli non era ancora contento. Con i pochi denari che egli mi dava, pretendeva che io provvedessi a tutte le necessità della famiglia, mentre appena appena erano sufficienti per non morire di fame. Ho persino fatti dei debiti per dargli da mangiare, altro che mettermi da parte dei denari! Vuole i conti? Io non mi sono mai rifiutata di darglieli; ci vuol tanto poco a farli! Ma si è che egli metteva in dubbio le mie affermazioni, criticava le mie spese: gli ho risposto che non sono riuscita ancora a trovare negozianti che mi regalino la merce di cui abbisogno.

La vera ragione dei nostri dissidi è ben altra: egli è sobillato da persone che temono che io riesca a farmi lasciare per testamento il suo patrimonio. Domandi un po', signor Presidente, a mio marito se non è vero che gli hanno fatto redigere il testamento a favore di altri: saprà subito da qual parte muove la campagna contro di me. Hanno paura che sfugga loro la pingue eredità: si accomodino pure; ma lascino tranquilla una povera donna che non cerca che un po' di pace!

Il Presidente tentò di convincere il Lorti a tornare alla abitazione coniugale, ma il vecchietto si mostrò tenace nelle sue idee: non ne volle sapere.

— A casa con mia moglie non torno più.

— Ma è disposta a darvi i conti delle spese fatte e di quelle che farà, a provvedere alle vostre cure, a mostrarsi una buona ed affezionata moglie.

— Non me ne importa; lei voleva sposare i miei soldi, non me. L'ho troppo ben conosciuta; non voglio più tornare con lei.

Le esortazioni paterne del Presidente non riuscivano a smuovere il vecchietto; nemmeno raggiungevano lo scopo le abbondanti lacrime versate dalla donna e i suoi appassionati sguardi. Cosicchè il Presidente decideva di rinviare i due maturi sposi dinanzi al Collegio giudicante.

Motocicletta contro un'auto

Alle 13,30 di ieri, il negoziante Paolo Petrino fu Angelo, di 43 anni, abitante in via Pastrengo 2, e Ermenegildo Petrino di Evasio, di 65 anni, abitante a Montiglio Monferrato, mentre percorrevano su di una motocicletta via Pastrengo, nei pressi di via Sacchi, andavano ad urtare contro la parte laterale destra dell'automobile contrassegnata con la targa numero 21307, guidata da Luigi Girardi fu Evaristo, di 37 anni, residente a Casale Monferrato.

I due motociclisti riportavano ferite. Entrambi venivano soccorsi dallo stesso Girardi, che li trasportava all'ospedale Mauriziano. Qui, il medico di guardia, che li visitava, riscontrava al primo ferite lacero contuse alla regione temporale e frontale e abrasioni multiple guaribili in 20 giorni; al secondo, ferite lacero contuse al cuoio capelluto, abrasioni multiple guaribili in 15 giorni.

Investita da un' automobile

La casalinga Luigina Cossacio, di 26 anni, abitante in via Catania 27, ieri, verso le 13,30, mentre transitava in via Mantova, giunta all'altezza di c. Regio Parco veniva investita e gettata al suolo da un'automobile rimasta sconosciuta. La donna riportava abrasioni multiple al piede, al gomito, al ginocchio e al dorso della mano destra e alla regione parietale sinistra. Trasportata all'ospedale S. Giovanni, la Cossacio veniva medicata, ricoverata e giudicata guaribile in 20 giorni.

Sfregiata dal fidanzato

Alle ore 9,40 di ieri mattina, la commessa Francesca Villata, di 23 anni, abitante in via Monte Pertica 7, venne a diverbio col proprio fidanzato, tale Sebastiano Doni, di 28 anni, domiciliato in Strada del Lionetto.

Nella disputa il geloso e furioso innamorato inferiva alla ragazza un colpo alla guancia sinistra con un corpo tagliente producendole una lunga ferita che la Villata si andò a far medicare all'Ospedale Martini. La bella Francesca ne avrà per 25 giorni, e porterà per sempre sul viso il segno della sua tragedia passionale.

I treni popolari

Lungo le riviera a Livorno e ad Alassio — La mèta più richiesta: Venezia — Le gite in montagna a Clavières, Sestrières, Moncenisio

Il programma di domenica 23, per chi desideri recarsi al mare, presenta una varietà di mete attraentissime. Oltre alla riviera adriatica, rappresentata dalla sempre ricercata gita a Venezia, sono istituiti treni per la riviera ligure di Ponente e di Levante, nonchè per Genova.

Con tale programma la nostra Direzione delle Ferrovie è venuta incontro ai desideri espressi dalle numerose famiglie che hanno i bimbi nelle varie colonie marine, dando loro la possibilità di visitarli con modica spesa. Infatti da Torino vengono effettuati treni per tutta la riviera tirrenica da Livorno ad Alassio. Si prevede quindi una larghissima affluenza.

Anche la montagna ha le sue gite desiderate. Quella per Bardonecchia e Susa, con le gite facoltative Oulx-Clavières, Oulx-Sestrières, Susa-Bard Cenisio e Susa-Moncenisio, sarà certamente accolta dal pubblico col consueto favore. Altrettanto si prevede per la gita popolarissima ad Ivrea.

La vendita verrà iniziata stamane alle ore 8 agli sportelli 19 per Genova, 20 per Venezia, Viareggio, Livorno, 21 per Ivrea e Susa-Bardonecchia, 22 per Alassio.

Anche le Provincia di Novara e di Vercelli hanno la possibilità di gite alle due riviere liguri: il programma porta infatti i treni Novara-Mortara-Sestri Levante e Vercelli-Casale-Alassio.

Bimbi ai monti

Alle 12,55 di ieri sono partiti 75 Balilla diretti alla colonia alpina Regina Margherita. A salutarli alla stazione era il presidente della colonia cav. uff. Riffa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA. — Riposo.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: « Gianduja re per 24 ore »; « Un delitto in cucina ».
MICHELOTTI: Ore 21: « Bottega 900 ».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varietà.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
DA SALETTA (VALENTINO): Ore 21: Dancing.
SOCIETÀ FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 10 alle 19 nei giorni festivi.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Lotteria del diavolo », E. Landi.
VITTORIA: « Cohen e Kelly a Hollywood » e Grande Spettacolo di Arte Varia.
SPLENDOR: « Rami colpevoli », Valida ridere.
IDEAL: « Valle della rosa », M. Nixon.
ALPI: « Ala infranta », Richard Arlen.
STATUTO: « La famiglia di mia moglie ».
BORSA: « Bella corsara », De Liguoro, L. 2.
PRINCIPE: Fascino dello spazio e Varietà.
SAVOIA: « La veste nuziale », J. Logan.
AMBROSIO: « Le vie della città », S. Sidney. (Crociera Atlantica del Decennale).

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8: 12,45: 13,30: 18,35: 20: 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi — 13,15,30 e 13,45: 14,15: Radio orchestra n. 6 — 13,30-13,45: Borse e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17-18: Musica da ballo — 18,5: Bollettino dell'Ufficio presagi. — Ore 18,45: Notizie agricole — Dopolavoro e Com. Soc. Geografica — 19,10: Dischi di canzoni — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: Guido Piovene: « Libri di viaggi », conversazione — 20,45: Radio orchestra n. 4 — 22-23: Trasmissione di alcune scene e cori di « La leggenda di Ognuno » (da Sant'Ambrogio di Milano) — Mistero di Ugo di Hoffmansthal; traduzione italiana di Italo Zingarelli; commento musicale di G. C. Sonzogno.

[illegible] 20,45: « Don Pasquale », opera in 3 atti di G. Donizetti — Bolzano: 20: Concerto sinfonico — Palermo: 20,45: « I cavalieri di Ekebù », opera in 4 atti di R. Zandonai — Bari: 20,30: Dischi; 21,45: Concerto del quartetto a plettro Barone — Vienna: 20,30: Concerto (Haydn, Fuchs, Grieg, Novak, Marco Frank) — Bruxelles I: 22,40: Chausson: « Poema »; Liszt: « Christus vincit » — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 21: Concerto (Aubert, Elia, Puccini, Smetana, Leopold, Kovarik, Dudek) — Marsiglia: 20,30: Audran: « Miss Helyett », operetta in 3 atti — Parigi T. E.: 20,30: Composizioni di Hahn.

Berlino: 21: « La ribellione di Federico », commedia in 5 atti di Ernst Geyer — Heilsberg: 21,35: Musica antica (Haendel) — Oslo: 20: Concerto (J. Strauss, Romberg, Kalmann, W. Schröder, Lehar, Puccini, Klinst) — Madrid: 23: Selezione dall'opera di Donizetti « Lucia di Lammermoor ».

Nel G. U. F.

L'impresa dei Dardanelli

Ricorrendo ieri il ventunesimo anniversario dell'eroica violazione dello Stretto di Dardanelli — compiuto, come è noto, nella notte del 18 luglio 1912 da cinque torpediniere italiane — il Direttorio del Guf e i Fiduciari di Facoltà hanno deciso di stabilire un premio di L. 300 per la migliore tesi di laurea la cui trattazione si ispirerà dalla nostra gloriosa storia navale. Si è deciso inoltre di costituire in seno al Guf un Gruppo navale, che dovrà agire in stretto collegamento con la Lega Navale, così come il Gruppo alpinistico agisce da tempo nei riguardi del Club Alpino Italiano. Infine è stato inviato un vibrante saluto a S. E. Sirianni, Ministro della Marina.

La giornata del giocattolo italiano

I doni sorteggiati

Presso la sede del Comitato, a Palazzo Cavour, Via Cavour 8, sono stati sorteggiati i seguenti giocattoli, sorteggiati fra coloro che hanno fatto un acquisto per almeno 5 lire ai banchi sotto i portici di Piazza San Carlo: triciclo, N. 474 rosso; costruzione aeroplano, N. 1676 verde; Isolina gigante, N. 2262 rosso; bambola, N. 2340 rosso; epoche Lenci, N. 1753 verde. I vincitori sono invitati a ritirarli non oltre la fine del corrente luglio.

Pubblicazione di ruoli del commercio

La Federazione Fascista del Commercio rende noto che sono in corso di pubblicazione per quindici giorni all'albo pretorio dei nostri Comuni: a) il Ruolo 1932 per la riscossione dei contributi sindacali obbligatori a carico dei commercianti non tenuti al deposito cauzionale; b) il Ruolo 1932 dei contributi sindacali obbligatori (differenza) a carico dei commercianti della Città di Torino parzialmente tenuti al deposito cauzionale; c) il Ruolo per la riscossione delle quote trattenute dalla Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti sugli interessi dei depositi cauzionali. Si avverte che contro le risultanze dei ruoli suddetti è ammesso ricorso a S. E. il Prefetto, soltanto per errore materiale, entro un mese dalla data di pubblicazione.

Assemblea alla Federazione del Commercio

La Federazione fascista del Commercio comunica che questa sera alle ore 21, presso la sede di via Cavour 8, è convocata l'assemblea generale dei profumieri.

Le ditte appartenenti alle categorie « negozianti in calzature, negozianti in cuoiami a dettaglio, negozianti in forniture per calzolai e negozianti in articoli di selleria », inquadrate presso la Federazione fascista del Commercio, sono convocate in assemblea generale in via Cavour 8, domani sera ore 21.

Il personale dell'Istituto di San Paolo

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto recante modificazioni agli articoli 6 e 10 del regolamento per il personale dell'Istituto di San Paolo di Torino approvato con decreto Ministeriale 8 aprile 1933-XI.

ULTIME NOTIZIE

Roosevelt invita Balbo alla Casa Bianca

Un grande banchetto in onore dei transvolatori

Chicago, 17 notte.

Durante il ricevimento ufficiale offerto oggi dal Municipio di Chicago al generale Balbo, il Ministro delle Poste ha consegnato al generale Balbo l'invito del presidente Roosevelt di recarsi a visitarlo. Il generale Balbo ha accettato di recarsi alla Casa Bianca verso la fine della settimana. Durante la cerimonia il Sindaco di Chicago Kelly ha offerto al generale Balbo la chiave d'oro della città.

Festa di italianità

Ieri sera allo Stevens Hôtel un comitato della colonia italiana presieduto dal giudice Sbarbaro unitamente ad un comitato presieduto dall'ex-ambasciatore a Roma, Child, hanno accolto la squadra dei transvolatori a un pranzo popolare di 5000 persone. Erano presenti il R. Ambasciatore d'Italia a Washington S. E. Rosso ed il R. Console italiano Castruccio con molte autorità americane e personalità italiane. Una immensa sala con una balconata circolare accoglieva la straordinaria adunata. Sulla parete principale erano due grandi profili del Re d'Italia e di Mussolini disegnati in bianco sul fondo nero; con alla destra la bandiera italiana e a sinistra quella americana. Il banchetto era presieduto dall'ex-ambasciatore Child.

Quando il generale Balbo seguito dai suoi equipaggi è entrato nella sala la moltitudine ha lanciato il grido fascista «Alalà!» mentre migliaia di braccia salutavano fascisticamente. La banda musicale della «Chicago Opera House» ha eseguito gli inni americani e italiani alternati da canti italiani eseguiti dal tenore Pane Gassere e dalla soprano Savini dell'Opera di Chicago.

Un telegramma del Presidente

Al levar delle mense hanno parlato il R. Console italiano medaglia d'oro Castruccio che ha inneggiato al valore della squadra aerea fra una rinnovata entusiastica dimostrazione all'Italia. Hanno poi parlato il commissario all'esposizione H. S. New Nancha, il presidente dell'Università cattolica di Chicago reverendo Roberto G. Kelly il quale ha annunciato che la Facoltà di scienze ha conferito al generale Balbo la laurea honoris causa consegnandogli a suo mezzo la toga dottorale. Indi ha parlato il dottor A. D. Albert rappresentante del presidente dell'Esposizione mondiale Rufus Dawes. E' seguito il Sindaco di Chicago che ha esaltato le virtù dell'Italia e l'opera che trecentomila italiani svolgono in questa grande metropoli.

Quindi il signor Child ha letto il seguente fervido telegramma del Presidente Roosevelt:

«Vi prego di esprimere al generale Balbo e agli intrepidi suoi compagni la mia grande ammirazione e le mie sentite congratulazioni per il trionfale successo del suo volo transoceanico. La loro impresa, caratterizzata da una accurata preparazione scientifica segna un passo importante nel progresso della conquista dell'aria. Siano i nostri benvenuti. — ROOSEVELT».

Una entusiastica acclamazione accoglie la chiusa del telegramma di Roosevelt, che S. E. Balbo e i componenti la squadra hanno ascoltato in piedi.

L'ex-ambasciatore Child, cessati gli applausi, ha pronunciato un vibrante discorso illustrando le lusinghiere parole del Presidente degli Stati Uniti. Il R. Ambasciatore, Rosso, in lingua inglese e in lingua italiana, ha rivolto un elogio all'entusiasmo americano ed all'alto spirito patriottico degli italiani.

L'appello dei volatori

Prima di iniziare il suo discorso di risposta, il generale Balbo ha voluto fare l'appello dell'intera squadra, incominciando col nome del sergente Quintavalle, deceduto ad Amsterdam, per il quale hanno risposto tutti i trasvolatori. Il pubblico acclama ogni aviatore man mano che risponde all'appello.

Quindi S. E. Balbo ringrazia la popolazione italo-americana per la nuova imponente prova di affetto, si dice orgoglioso di aver guidato una centuria che offre la testimonianza diretta e vibrante dell'Italia di Mussolini, risorta alla coscienza di grande nazione civile e animata da superba fierezza, ma desiderosa che sia instaurato nel mondo un'epoca di feconde relazioni pacifiche tra i popoli.

L'oratore ricorda ed esalta, poi, lo sforzo compiuto dalle generazioni di italiani che, in mezzo a difficoltà di ogni genere, hanno saputo creare una prospera e dignitosa colonia nella maggiore metropoli americana e aggiunge che ora i tempi sono mutati e che l'Italia non abbandona a se stessi i suoi figli lontani, ma li assiste e li protegge; la stessa risurrezione politica sociale e civile che il genio di Mussolini ha operato in Italia, si ripercuote all'estero dove i connazionali sono finalmente orgogliosi di essere italiani.

Il discorso suscita momenti di emozione profonda, soprattutto quando Balbo ricorda i primi passi della emigrazione italiana e le lotte sostenute da poveri lavoratori spesso sbarcati in America senza neppure il biglietto di viaggio ma animati dalla indomabile virtù della razza. I quattro quinti degli italiani presenti avevano proprio, secondo loro dichiarazione, sostenuta una tale tragica odissea coronati poi dopo anni di duro lavoro dal successo.

Alla fine del magnifico discorso il nome di Mussolini è acclamato interminabilmente.

L'inno fascista «Giovinezza» *e la* «Canzone del Piave» *si alternano cantati dalle cinquemila persone presenti in un vivissimo entusiasmo.*

A memoria di uomo mai si era verificata in Chicago una simile esplosione di italianità con carattere plebiscitario fascista. Al generale Balbo è stata offerta in segno di ammirazione una statuetta di argento rappresentante l'Italia volante sopra i ventiquattro apparecchi atlantici.

La imponentissima riunione si è chiusa a tarda ora tra immenso entusiasmo.

Le felicitazioni del Re e del Principe Ereditario

Chicago, 17 notte.

S. M. il Re d'Italia ha inviato da Sant'Anna di Valdieri il seguente telegramma a S. E. Balbo:

«**Mi compiaccio assai con lei e con gli intrepidi equipaggi che hanno toccato la mèta gloriosa col palpito vivo e possente dei cuori e dei motori d'Italia.**

VITTORIO EMANUELE».

S. E. Balbo ha così risposto:

«*Gli equipaggi della Squadra Atlantica grati e orgogliosi dell'altissimo elogio, mentre stanno per riprendere il volo sull'Oceano, innalzano il devoto pensiero alla Maestà del Re Vittorioso, in cui risplende il volto della Patria.*

ITALO BALBO».

Il Principe di Piemonte ha così telegrafato:

«**La Principessa ed io abbiamo seguito le fasi del volo meraviglioso con sicura fede nel trionfale successo, per il quale esprimiamo a lei e ai suoi valorosi compagni la nostra ammirazione e le nostre vivissime felicitazioni. Affezionatissimo**

UMBERTO DI SAVOIA».

Il generale Balbo ha così risposto:

«*A nome della Centuria Atlantica ringrazio le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte per l'augusto compiacimento e per l'augurio che accompagnerà le ali tricolori fino al loro ritorno in Patria.*

ITALO BALBO».

Il «no» del Viceré delle Indie alla richiesta di Gandhi

Londra, 17 notte.

Il colloquio che Gandhi aveva chiesto al Viceré delle Indie per discutere con lui attorno alla cessazione della campagna di disobbedienza civile, è stato recisamente rifiutato da lord Willington. Il rifiuto pone il Mahatma in una situazione molto delicata di fronte ai suoi seguaci i quali in grande maggioranza si erano dichiarati contrari alla prosecuzione della campagna. Per impedire un voto in favore dell'abbandono della disobbedienza, Gandhi aveva chiesto che una soluzione definitiva in proposito fosse presa solo in seguito all'esito del colloquio che intendeva avere con il Viceré. Se da quest'ultimo avesse ottenuto condizioni soddisfacenti, l'ordine di cessazione delle ostilità sarebbe stato impartito dal Congresso; in caso contrario la lotta, secondo Gandhi, sarebbe stata ripresa con intensificata energia a partire dal 1.o agosto venturo. Il Viceré sapeva però che un ordine di ripresa delle ostilità non poteva essere impartito, perchè le truppe erano stanche e deluse. Gandhi stesso aveva riconosciuto questa delusione quando propose che la campagna fosse ripresa solo da una élite di nazionalisti e non più dal grosso delle truppe.

Come era facile prevedere, il Viceré si è rifiutato di ricevere Gandhi, in base al principio sempre sostenuto dal Governo di Londra e oggi così definito alla Camera dei Comuni da sir Samuel Hoare ministro dell'India: «Abbiamo sempre detto che non siamo disposti a negoziare e manterremo il nostro rifiuto di negoziare». Altrettanto ha fatto il Viceré nella lettera inviata al Mahatma. In essa è detto: «Sembrerebbe che ella sia avversa al ritiro della disobbedienza civile a certe condizioni e che l'intervista che ella vuole avere con il Viceré abbia lo scopo di intavolare trattative con il Governo attorno a queste condizioni. Sembra pure essere stato deciso che in mancanza di accordo col Governo, quale risultato di questa conversazione il Congresso riprenderà la disobbedienza civile il 1.o agosto. Non ho bisogno di ricordarle che la posizione del Governo è sempre quella che il movimento di disobbedienza è del tutto incostituzionale, che non vi possono essere compromessi con questo movimento e che il Governo non può intavolare trattative per il suo abbandono».

La lettera termina dicendo: «Il Congresso ha il potere di ristabilire la pace abbandonando di propria iniziativa il movimento di disobbedienza civile. Dato però che il Congresso non è disposto a seguire questa via, una intervista col Viceré è inutile».

Il Ministro dell'India, comunicando oggi il testo di questa lettera a Gandhi, ha pienamente approvato l'opera del Governatore.

A questo atteggiamento di intransigenza assoluta, il Governo è indotto ad attenersi in base alle informazioni in suo possesso circa il notevole miglioramento intervenuto nella situazione in India da gennaio ad oggi. Il numero delle persone arrestate per insubordinazione o per atti sediziosi è diminuito di quattro quinti in confronto di quello dell'anno precedente e di un decimo in confronto di quello che era tre anni fa.

Sintomi di ripresa in tutto il mondo

Generale riduzione della disoccupazione

Ginevra, 17 notte.

Il miglioramento della situazione, per quanto si riferisce alla disoccupazione, sembra estendersi gradualmente in tutti i paesi e ciò stando ai dati pubblicati in questi giorni dall'Ufficio Internazionale del Lavoro. Benchè vi siano attualmente ancora il 27,5 per cento in Germania, il 25,7 per cento in Austria, il 20,5 per cento in Inghilterra, ecc., le ultime cifre trimestrali (aprile, maggio e giugno 1933) registrate dall'Ufficio ginevrino denotano un miglioramento notevole, in confronto a quello del periodo corrispondente dello scorso anno. Tale miglioramento esiste in diversi Paesi d'Europa, importanti dal punto di vista industriale, come la Germania e l'Inghilterra, nonchè in diversi paesi extraeuropei, quali l'Australia, il Cile e il Giappone.

Per gli altri paesi, fra cui l'Italia, le statistiche raccolte dall'Ufficio ginevrino, che non sono completamente aggiornate, non tengono ancora conto degli ultimi notevoli miglioramenti; tuttavia l'impressione generale è nettamente favorevole. Anche effettuando un confronto da un trimestre all'altro si può rilevare che il numero dei disoccupati è diminuito in tutti i paesi considerati ad eccezione della Finlandia e della Nuova Zelanda. Naturalmente, è alquanto difficile poter determinare esattamente l'importanza dei fattori stagionali in queste diminuzioni; tuttavia è notevole il fatto che, per la prima volta nell'attuale periodo di ripresa, l'Ufficio ginevrino parla nettamente di diminuzione generale della disoccupazione.

Aumenti di salari nelle industrie americane

Washington, 17 notte.

Una enorme impressione ha destato in tutta l'America la notizia del nuovo contratto di lavoro adottato dalla industria dell'acciaio d'America. Centomila operai hanno oggi ricevuto un incremento del 15 per cento sui loro salari e da oggi entrano in vigore le nuove condizioni di lavoro e il nuovo regolamento di concorrenza adottato dal trust americano dell'acciaio.

Il nuovo «codice dell'acciaio» adottato dal 90 per cento delle industrie metallurgiche, prevede una settimana lavorativa di 40 ore, la penalità contro la concorrenza sleale, il permesso ai datori di lavoro di organizzarsi tra di loro, la proibizione del lavoro infantile, oltre l'incremento del salario degli operai del 15 per cento.

Il generale Johnson dichiarava stamane che la estensione del codice dell'industria dell'acciaio a tutte le altre industrie sarà compiuta entro i prossimi 15 giorni. Questo nuovo codice è considerato come il più sensazionale nella storia economica ed industriale degli Stati Uniti ed, in America, è considerato come una vera e propria rivoluzione per un paese che era ritenuto il paradiso dell'individualismo e della concorrenza spinta al limite di spietata crudeltà.

La grande preoccupazione del Governo è di fare aumentare i salari ancora più presto dei prezzi di dettaglio; affinchè la ripresa degli affari agli Stati Uniti possa essere duratura, bisogna che il potere d'acquisto delle masse popolari sia accresciuto per far progredire il consumo così presto come la produzione. Perciò il Presidente Roosevelt ha diramato un appello urgente agli industriali affinchè aumentino i salari dei loro operai.

In affermazione del loro nuovo regolamento, approvato dal Presidente Roosevelt, anche le filande e gli stabilimenti di tessitura del cotone sottopongono, a cominciare da oggi, i loro 400 mila operai al regime delle 40 ore di lavoro per settimana, con un minimo di 12 dollari per settimana negli Stati del Sud e di 13 dollari negli altri, ciò che rappresenta un apprezzabile aumento dei salari.

Frattanto, negli ultimi giorni, si sono registrati rialzi addirittura sensazionali nei livelli dei prezzi delle materie e dei prodotti base e un incremento nei traffici ferroviari, il più forte che si sia avuto dall'inizio della crisi del 1929. I rialzi maggiori si sono avuti nell'industria del cotone.

Appello all'opinione pubblica mondiale del Comitato nazionale macedone

Ginevra, 17 notte.

Il Comitato nazionale macedone, che raggruppa tutti i bulgari di Jugoslavia e di Bulgaria che lottano per l'indipendenza dalla dominazione serba, ha rivolto recentemente un appello alla opinione pubblica mondiale. Tale appello viene pubblicato quest'oggi a Ginevra, e costituisce una protesta contro l'atteggiamento della Società delle Nazioni la quale, finora, ha dimostrato di disinteressarsi completamente della minoranza bulgara della Macedonia.

Da parte della Società delle Nazioni si osserva però che nessun trattato protegge tali minoranze e che quindi l'intervento della Lega non è possibile. Ad ogni modo, notiamo che il documento presenta grande interesse. Esso dice:

«Non può esistere un maggiore disappunto di quello provato dalle minoranze bulgare di Macedonia, a causa della passività e del deplorevole disinteresse della Società delle Nazioni per il gran numero di petizioni e di appelli rivolti al Segretariato, a Ginevra, per pregarlo di intervenire. Durante questi ultimi 10 anni, infatti, circa 50 petizioni, appelli e richieste sono stati rivolti a Ginevra dal Comitato nazionale macedone e da varie personalità, descrivendo le deplorevoli condizioni che esistono in Macedonia. Nonostante ciò, i circoli della Società delle Nazioni non hanno fatto nulla. Questa deplorevole indifferenza per le sorti di due milioni di bulgari, da parte di una autorità internazionale suprema come la Società delle Nazioni, ha lasciato una amarissima impressione nei cuori di questo popolo disgraziato, per cui non c'è, ormai, alcuna altra via possibile che di condurre da se stessi la lotta disperata per la libertà e per i diritti umani».

L'appello, che enumera tutte le petizioni rivolte a Ginevra e restate senza seguito, conclude dicendo che il solo Tribunale che resta al Comitato nazionale macedone è l'opinione pubblica d'Europa e d'America. E' ad essa che il Comitato fa appello, pregandola di interessarsi alle sorti di questo popolo disgraziato che vive sotto un regime ancora più tiranno e più inumano di quello del più oscuro periodo del giogo turco.

Un ardito tentativo di De Bernardi

Da Milano a Mosca senza scalo

Milano, 17 notte.

Si dà per certo negli ambienti aeronautici cittadini che domattina all'alba il comandante De Bernardi si alzerà dal campo di Taliedo a bordo di un apparecchio Caproni 101, munito di motore Isotta-Fraschini 750, per raggiungere, con un volo diretto di circa duemila chilometri, la città di Mosca. La valentia dell'«asso» italiano dà affidamento sul sicuro successo dell'ardito tentativo.

Disposizioni dell'on. Starace ai Segretari Federali

Roma, 17 notte.

Il Segretario del P.N.F. ha dato ai Segretari federali disposizioni riguardanti la propaganda per la Crociera del Decennale, la consegna dei premi alle squadre vincitrici dell'O.N.D., consegna che sarà effettuata il 23 luglio corrente alla presenza dei Direttori federali, dei gerarchi e di tutte le organizzazioni dopolavoristiche dei capoluoghi, e nuove norme relative al funzionamento delle colonie e dei campeggi e alla loro ispezione.

Ha inoltre comunicato la concessione del Ministro Ciano, intesa a favorire l'affluenza dei genitori alle colonie marine con la fermata nelle stazioni prossime alle località delle spiagge adriatiche e tirrene nelle quali sorgono le colonie stesse, dei treni popolari istituiti durante l'estate. Il Segretario del Partito ha infine richiamato l'attenzione dei Segretari federali sulla sottoscrizione per la elettrificazione delle Ferrovie dello Stato e sulla diminuzione della disoccupazione.

Altre 800 famiglie raggiungeranno Littoria

Roma, 17 notte.

Alle cinquecento famiglie coloniche che da circa dieci mesi si sono stabilite nelle belle e comode casette azzurre di Littoria e che già hanno raccolto le prime messi, si aggiungeranno altre ottocento famiglie, attese da ottocento nuove case coloniche che vanno sorgendo lungo le magnifiche strade dell'Agro Pontino.

Cento di tali famiglie saranno scelte fra i numerosi concorrenti della Provincia di Roma, specie delle località più vicine alla zona bonificata; mentre le altre verranno dalle Provincie della Valle Padana. Come è noto, il Commissario per le migrazioni e la colonizzazione interna cura la scelta delle famiglie in base ad un criterio concordato con l'Opera Nazionale Combattenti, prendendole da Provincie di maggiore pressione demografica e agricola. Tali famiglie devono corrispondere, però, a certi requisiti per quanto riguarda la competenza tecnica, la forza lavorativa e l'omogenea composizione familiare, in modo di dare maggiore affidamento di compattezza e capacità. Le richieste pervenute agli uffici del Commissariato sono numerosissime, e solo in piccola parte si sono potute accogliere; nè è prevedibile che, per quest'anno, vi siano altre possibilità di notevoli spostamenti di coloni. Per quanto riguarda la colonizzazione degli altipiani di Barce, in Cirenaica, è prevalso il criterio di inviare saggi, in un primo tempo, famiglie coloniche della Provincia di Bari, data la grande affinità del suolo del comprensorio di Zaviabeda con quello del Murge. Quanto prima saranno imbarcati, diretti in Cirenaica, per cura del Commissariato, centocinquanta capi famiglia pugliesi, i quali solo in un secondo tempo, quando cioè avranno potuto farsi un'idea del luogo e del lavoro.

Non è quindi ancora il caso di indirizzare all'Ente per la colonizzazione della Cirenaica o al Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, le domande di assunzione di famiglie coloniche per la zona di Barce, in quanto non potrebbero venire prese in considerazione almeno per quest'anno.

In seguito si invieranno in Cirenaica anche famiglie di altre Provincie italiane, specialmente venete.

DA ALESSANDRIA

Un incendio si è sviluppato in sobborgo Mandrogne, nella cascina dell'agricoltore Rinaldo Gilardenghi. Sono andati distrutti molti quintali di frumento e parte del fabbricato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 luglio 1933 - Anno XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	27	21	sereno	mosso
S. Remo	28	20	½ cop.	l. mosso
Milano	29	15	sereno	—
Venezia	31	17	»	calmo
Trieste	32	20	sereno	l. mosso
Fiume	31	21	»	»
Trento	27	13	½ cop.	—
Bologna	32	20	sereno	—
Firenze	36	16	»	—
Ancona	28	20	»	mosso
Roma	34	19	»	l. mosso
Napoli	29	20	»	calmo
Bari	34	16	»	mosso
Taranto	33	20	»	—
Palermo	33	21	½ cop.	l. mosso
Catania	34	24	sereno	calmo
Messina	33	24	½ cop.	l. mosso
Cagliari	38	16	sereno	agitato
Tripoli	38	25	»	mosso
Bengasi	29	21	»	calmo
Rodi	33	20	»	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 27,8
Minima (ore 6)	+ 16,0
Press. barometrica (ore 8) mm.	742,8
Umidità relativa (ore 8)	35%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 27
Minima	+ 15

La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 17 notte.

Situazione barica: la situazione barica si mostra determinata dalle alte pressioni su tutta l'Europa occidentale, che si estende con centro sul golfo di Guascogna e dalla fascia di basse pressioni che congiunge i centri a nord dell'Islanda e sul mar Baltico con quello dell'Asia minore.

Probabilità: il tempo proverà generalmente buono ovunque; qualche leggero annuvolamento meridiano si potrà tuttavia avere sui rilievi montuosi, specie sulle regioni settentrionali e dal versante adriatico; i venti spireranno ovunque settentrionali, deboli e moderati, con tendenza ad orientarsi verso maestro e ponente, rinforzandosi nelle ore pomeridiane, sulle regioni peninsulari. Mare mosso od alquanto agitato nell'alto e medio basso tirreno; mosso e poco mosso altrove.

Il cadavere carbonizzato

Il Frigeni sarebbe stato adescato col miraggio di un grosso premio

Biella, 17 notte.

Le indagini sul caso Longo hanno portato alla scoperta di un curioso particolare sugli ultimi giorni di vita del girovago di Cossila, Giacomo Frigeni, perito poi, per mano del Longo, così miseramente nel rogo di Camandona.

Il Frigeni pochi giorni prima della sua scomparsa si era recato da una sua conoscente a Cossila S. Grato e l'aveva invitata a governargli alcuni effetti di vestiario, affermando ch'egli doveva assentarsi per qualche giorno da Cossila, per un affare urgente che lo chiamava a Camandona. Pressapoco alla stessa epoca il Frigeni, che aveva 62 anni, scrisse ad una donna di Cossila, d'una dozzina d'anni più giovane di lui, chiedendole di diventare sua moglie! In questa sua lettera amorosa il Frigeni esponeva il proposito di dare un definitivo addio alla sua vita di vagabondo, per trascorrere gli ultimi anni della sua esistenza nell'idillio del focolare domestico. Questa nuova circostanza, scoperta, come tutte le altre venute alla luce nel corso delle indagini, dal cav. Berola, Maresciallo dei RR. CC. lascerebbe supporre che il Frigeni riposasse nell'illusione di dover in breve tempo realizzare qualche lauto guadagno. Forse che qualche allettante promessa di molto danaro sia stata l'esca usata dal Longo per attrarre la sua infelice vittima nella fatale autorimessa la sera dell'11 maggio?

La brutta fine di un vecchio

Calzolaio col sole e ladro con la luna

Verona, 17 notte.

La scorsa notte il carabiniere Domenico Grilli, di 21 anno, verso le ore due, accompagnato da un altro milite, stava compiendo un giro di perlustrazione sulla strada provinciale di Caldiero, allorquando notò a una decina di metri un individuo che camminava frettolosamente, tenendo le scarpe in una mano e nell'altra un sacchetto. Persuaso che si trattasse di un reduce da una impresa ladresca, il carabiniere lo rincorse; e quegli, allora, vistosi precluso ogni probabilità di fuga, estrasse repentinamente una vecchia baionetta avventandosi contro i due militi. Il Grilli estrasse a sua volta la rivoltella, sparando due colpi in aria per intimorire l'avversario; ma questi lo colpì al petto, all'addome e ad un braccio, con l'arma per fortuna non molto affilata. Il carabiniere fu costretto così a sparare contro l'energumeno, che, colpito al capo, si abbattè al suolo fulminato. Si tratta di un vecchio calzolaio, certo Giuseppe Busola, assai temuto nella plaga e già condannato qualche anno fa per rapina. Viveva misteriosamente. Il sacchetto era pieno di pere, sicuro compendio di furto.

Una donna ed un bambino sotto il treno

Como, 17 notte.

Una gravissima sciagura è avvenuta al passaggio a livello della ferrovia Nord presso la stazione di Caslino. La cinquantasettenne Emma Tagliabue, giunta a Caslino da Milano per villeggiare, nell'attraversare la linea ferroviaria con due nipotini, Gino di sei anni e Gianni di quattro, è rimasta investita dal treno insieme al nipotino minore. La donna e il bambino sono rimasti orrendamente stritolati. L'altro nipotino è stato messo in salvo da una forte spinta ricevuta dalla donna pochi istanti prima della tragedia.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 17. — Il mercato borsistico è stato oggi estremamente attivo e le azioni hanno subito dei bruschi salti guadagnando in media da uno a quattro punti. Le azioni vendute sono state 6.380.000. Rialzi fortissimi si erano avuti durante la giornata; ma gran parte del terreno guadagnato è stato perduto alla chiusura. I titoli industriali hanno guadagnato da 3 a 4 punti; quelli dei caucciù, del petrolio, del rame da uno a due punti; quelli delle automobili e delle ferrovie hanno guadagnato un punto. Solo le industrie degli alcools e alcune industrie chimiche hanno registrato rialzi da sette a otto punti.

New York, 17. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

Prestito Italiano 7%		99 1/2
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 97 1/2	l. 99
Id. id. 1937	d. 94 1/8	l. 95 3/4
Pref. Milano 6,50% 1952	d. 85 1/4	l. 85 1/2
Pref. Roma 6,50% 1952	d. 85 1/2	l. 86 1/2
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 96 5/8	l. 99
Sip	d. 71 1/2	l. 71 7/8

AZIONI

	15	17
Italian Superpower	3	2 1/8
American Can	93 1/8	93 3/4
American Rad. Stand. S.	17 1/2	18
American Tel. Tel.	130 1/2	131 1/4
Consolidated Gas	61 3/8	61 1/2
Eastman Kodak Co of N. J.	86 1/2	86
General Electric	28 5/8	30 3/8
Intern. Harvester Co.	43 3/8	44
Johns Manville Corp.	45 1/8	49
General Motors	32 7/8	33 3/4
Kennecott Copper	24	24 1/4
Montgomery Ward	27	27 7/8
National Biscuit	57 5/8	56 1/2
New York Central Ry	54 3/8	56 5/8
North American Co.	34 3/8	35 1/8
Procter Gamble Comp.	43 3/8	43 1/8
Radio Corporation	10 5/8	11
Standard Brands Inc.	29 3/8	34 1/8
Standard Oil of N. J.	39 3/8	40 1/4
Texas Gulf Sulphur	32 7/8	33 1/4
United Corporation	13 1/4	13 3/8
United States Steel	64	65 1/8
Union Carbide Co.	48	49

Chiusura cambi: Roma 7,59; Londra 4,79,87; Berlino 34,35; Madrid 13,05; Amsterdam 58,22,50; Parigi 5,64,50; Bruxelles 20,12,50; Berna 27,93; Stoccolma 24,75; Oslo 24,15; Copenaghen 21,42,50; Vienna 16,10; Buenos Aires, p. carta 36,69; Rio Janeiro 8,15; Montreal su Londra 5,02,25; Buenos Aires su New York, p. oro 130,60.

Parigi, 17. — Dopo tre giorni di chiusura, il mercato finanziario si è mostrato meglio orientato che non giovedì scorso, poichè perfino le rendite francesi, che avevano alquanto ceduto nelle sedute precedenti, hanno dato oggi prova di eccellenti disposizioni. Una fermezza di buona lega ha regnato fin dall'apertura nell'insieme dei compartimenti. Vi è stato poi un po' di ondeggiamento, ma la chiusura, se non si è effettuata ai migliori corsi della giornata, ha fatto tuttavia apparire progressi apprezzabili. Gli affari sono stati calmissimi. Dopo un inizio relativamente animato, gli scambi si sono rallentati, senza che però la tenuta delle quotazioni ne sia trovata colpita. Nel mercato dei cambi le divise estere non hanno molto variato e anzi si sono nella maggior parte leggermente riaffermate. La sterlina è passata, infatti, da 88,12 a 88,30, mentre il dollaro saliva da 17,73 a 17,85. La lira italiana, invece, ha ripiegato leggermente, passando da 134,30 a 134,50. Notata la fermezza accentuata del fiorino a 10,31,25 contro 10,30,75. Il franco svizzero si è invece leggermente indebolito a 4,94,25, contro 4,95,50 di giovedì. — Chiusura titoli: Rendita Francese 3% 67,80; Redimibile 4% 1918 76,65; Banca di Francia 130,50; Crédit Lyonnais 23,50; Azioni Suez 19.900; Citroën 680; Rio Tinto 1900; Royal-Dutch 18.700; Tubize 201,00; Obbligazioni Danubio Sava 154; De Beers 680; Gold Fields 289,50; Montecatini (a termine) 183. — Chiusura cambi: Italia 134,50; Londra 88,30; New York 17,85; Belgio 354,80; Spagna 213,37,50; Svizzera 494,25; Olanda 1031,50; Svezia 441,50; Praga 75,80.

Londra, 17. — La giornata borsistica allo Stock Exchange è stata caratterizzata oggi da una notevole contrazione dell'attività nella sezione industriale del mercato. Gran parte dei guadagni della settimana scorsa sono andati perduti oggi alla chiusura. Hanno però fatto eccezione le azioni delle industrie chimiche e quelle dei caucciù. Nel mercato delle obbligazioni, per contro, si sono avuti rialzi di quasi tutte le quotazioni e, in particolar modo, di quelle dei titoli statali britannici. Snia Viscosa 56, 57,6; Cavi e rame 31, 31,9, 30,6, 31, 14,3, 14,9. — Chiusura cambi: Italia 63,25; New York 477; Francia 85,21; Germania 13,97; Spagna 38,94; Amsterdam 8,25,75; Belgio 23,80,50; Svizzera 17,23,50; Copenaghen 22,37,50; Stoccolma 19,38; Oslo 19,90,50; Helsingfors 226,62; Praga 112,62; Budapest 27,50; Belgrado 244,50; Sofia 480; Bucarest 840; Costantinopoli 690; Atene 580; Austria 30; Varsavia 20 7/8; Buenos Aires (p. oro) uff. 42; non uff. 35,50; Rio Janeiro 4,06; Yokohama 15.

Zurigo, 17. — Chiusura cambi: Italia 27,27,50; Francia 20,23,50; Inghilterra 17,23,50; New York 380,50; Belgio 72,10; Spagna 43,15; Olanda 208,60; Germania 123,25.

Berlino, 17. — Chiusura cambi: Italia 22,20; Francia 16,44; Svizzera 81,05; Vienna 47; Londra 14,01; Amsterdam 169,70; New York 2,93; Praga 12,63.

Vienna, 17. — Chiusura cambi: Italia 37,60; New York 4,92,50; Parigi 27,72; Bulgaria 498; Berlino 168,70; Svizzera 136,95; Amsterdam 285,75; Praga 20,96; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,01; Londra 23,54,75; Belgio 98,70.

Mercato dei cotoni

New York, 17. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza ferma; Id. Middling 11,55. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura ferma.

	15	17		15	17
Luglio	11,26	11,50	Id.	11,78	11,99
Agosto	11,30	11,56	Genn. '34	11,80	12,03
Settemb.	11,45	11,68	Febbraio	11,89	12,10
Ottobre	11,53	11,78	Marzo	11,93	12,18
Id.	11,58	11,80	Aprile	12,03	12,25
Novemb.	11,65	11,88	Maggio	12,13	12,33
Dicemb.	11,76	11,96			

New Orleans, 17. — Disponibili Middling 11,55. Futuri:

	15	17		15	17
Luglio	11,34	11,46	Id.	11,74	11,96
Ottobre	11,55	11,75	Genn. '34	11,81	12,03
Id.	11,55	11,76	Marzo	11,93	12,15
Dicemb.	11,73	11,95	Maggio	12,08	12,28

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 6,51; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,34; Id. Upper id. 7,56; M. G. Surtee 5,85; M. G. Broach 5,39; American Sind Punjab 6,36; M. G. Bengal 4,34; id. superfine 4,66; M. G. Scinde 4,38, id. superfine 4,58. Importazioni della giornata balle 3800.

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	15	17		15	17
Luglio	6,31	6,17	Aprile	6,38	6,36
Agosto	6,22	6,19	Maggio	6,40	6,38
Settemb.	6,24	6,21	Giugno	6,41	6,39
Ottobre	6,27	6,24	Luglio	6,43	6,41
Novemb.	6,28	6,25	Ottobre	6,46	6,44
Dicembr.	6,30	6,27	Genn. '35	6,50	6,48
Genn. '34	6,32	6,29	Marzo	6,53	6,51
Febbraio	6,34	6,31	Maggio	6,56	6,54
Marzo	6,36	6,34			

Futuri egiziani e indiani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	15	17		15	17
Luglio	8,11	8,11	Marzo	8,41	8,41
Ottobre	8,21	8,21	Maggio	8,49	8,49
Novemb.	8,27	8,27	Giugno	8,56	8,56
Genn. '34	8,34	8,34			

Upper F. G. F.:

	15	17		15	17
Luglio	7,46	7,41	Marzo	7,49	7,46
Ottobre	7,39	7,36	Maggio	7,53	7,60
Novemb.	7,40	7,37	Giugno	7,57	7,64
Genn. '34	7,40	7,49			

Indiani:

	15	17		15	17
Luglio	5,56	5,53	Marzo	5,66	5,63
Ottobre	5,60	5,57	Maggio	5,70	5,67
Genn. '34	5,63	5,60			

METALLI

Londra, 17 (Chiusura):

Rame:		degli Stretti	218,6
massimo	41,15	Piombo:	
minimo	40,10	carico m. e.	13,7,6
Elettr. comp.	41,10	id. 3 m. mese	13,12,6
bl. c. comp.	38,1,3	Zinco:	
— 3 m. comp.	38,5	carico m. e.	17,15
Stagno:		id. 3.o mese	17,15
st. c. comp.	212,12,6	Alluminio	100
— 3 m. comp.	212,7,6	Antimonio	42,50
di Banca	219,5	Nichelio	225-230

STATO CIVILE

17 luglio 1933 - Anno XI

NASCITE: 27. Maschi 13, femmine 14.

MORTI: 28. Cerruti Angelina fu Francesco, d'anni 59, di Torino, casalinga, via Roma, 20 — Orgiazzi Celso fu Giovanni, id. 63, di Clavegliano, commerciante, corso Regina Margherita, 127 — Bertagnollo Caterina, mar. Gelso, id. 46, di Boriana, casalinga, via Buenos Aires, 15 — Ramella Olimpio fu Giovanni, id. 38, di Lignana Vercellese, meccanico, corso Lombardia, 134 — Gerbino Caterina mar. Ballone, id. 64, di Nichelina, casalinga, via Bormida, 380 — Appendino Antonia ved. Pace, id. 81, di Poirino, casalinga, via Passalacqua, 4 — Morello Can.co cav. Angelo fu Antonio, id. 76, di Montea da Po, sacerdote, via Gioberti, 8 — Rosca Caterina mar. Bianchi, id. 29, di Benevello, casalinga, corso Giulio Cesare, 97 bis — Molinatto Adele mar. Mazzoccoli, id. 54, di Rosen, agiata, via Russellaso, 25 — Perlengo Elisa fu Antonio, id. 22, di Broglisano, operaia — Nicola Giacomario di Francesco, di mesi 7, di Torino — Avena Caterina ved. Audisio, id. 77, di Chiusa Pesio — Varesti Silva Maria ved. Bertotti, id. 64, di Coorgnè, pensionata — Serra Margherita fu Giovanni, id. 81, di Rivoli, casalinga — Perino Caterina ved. Drovetti, id. 49, di Ciriè, casalinga — Marrocco Edoardo di Domenico, id. 44, di Terruggia, operaio — Lovera Anna ved. Fenoglio, id. 76, di Busa, casalinga — Battaglia Adelaide fu Andrea, id. 73, di Garessio, casalinga — Sabbione Ezzio fu Carlo, id. 68, di Torino, sellaio — Drunè Berta, mar. Morgana, id. 31, di Ferrara, agiata — Garigiio Giuseppa mar. Borello, id. 66, di Moncalieri, casalinga.

Nati morti 1, a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munito dei conforti religiosi santamente spirava il

Cav. Can. MORELLO ANGELO

Le sorelle, il fratello, i nipoti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali martedì 18 corr., alle ore 16,30, da via Gioberti, 8.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia del compianto

Prof. Dott. Avv. Cav.

EMILIO OTTOLENGHI

commossa per l'indimenticabile attestazione di stima e di affetto tributata al suo Caro, porge vivissime grazie a S. E. il Prefetto di Vercelli, al Podestà di Biella, al Rettore della Provincia di Vercelli, ai Comandi Militari e della Milizia, ai Fasci di Biella e di Cossila, a tutte le associazioni Nazionali e Cittadine, alla R. Università di Torino e agli Enti Scolastici di Biella, agli Enti Pubblici e Privati, alle Opere Pie, alla Comunità Israelitica di Vercelli, e a tutti coloro che vollero, con fiori, con scritti, con la loro presenza, onorare la memoria dell'Estinto.

Biella, 17 Luglio 1933-XI.

(Impresa [illegible] Iraldi - Tel. 23-27 Biella)

Improvvisa sciagura troncava la bella giovinezza di

ANGELO DIENA

d'anni 25

Straziati ne danno il triste annunzio: il padre Isaia, la mamma Segre Silvina, i fratelli e le sorelle: Flavio (in Somalia), Vittorio, Umberto, Gino, Benvenuta, Raffaella, Guido; gli Zii, le Zie, i Cugini ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno in Carmagnola, domani, martedì, alle ore 17,30.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Figli di S. Diena di Carmagnola, annuncia, con indicibile strazio l'improvvisa scomparsa dell'affezionato collaboratore

ANGELO DIENA

figlio e nipote dei titolari.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il personale della Ditta Figli di S. Diena di Carmagnola partecipa con immenso dolore la repentina perdita del Sig.

ANGELO DIENA

figlio e nipote dei titolari.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Collaboratori e dipendenti dello Studio del Cav. Rag. Vittorio Diena partecipano addoloratissimi la fulminea morte, avvenuta in Corio Canavese, del Signor

ANGELO DIENA

fratello amatissimo del titolare.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Margherita e Vincenza Milanesio, Rosa Giachelli, Franco Rolando, Tommaso ed Alberto Delbosco annunciano costernati l'improvvisa dolorosa perdita del Sig.

ANGELO DIENA

diletto fratello dell'amatissimo Cav. Rag. Vittorio Diena e dividono il dolore della famiglia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Rag. Italo Casapola, Sindaci, collaboratori e dipendenti tutti della Soc. An. Margherita Milanesio annunciano con profondo dolore il decesso del Sig.

ANGELO DIENA

fratello dell'ex-Presidente Rag. Cav. Vittorio Diena.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane è spirato cristianamente munito dei Conforti religiosi il

Rag. Chiaffredo Pivano

d'anni 47

Ne danno il triste annuncio la vedova Olimpia Scaraffia, la mamma, i fratelli, la suocera, le cognate, i cognati, i cugini e nipoti, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani 18 alle ore 18 partendo da via Dodoni 34 bis. I funerali saranno modesti per espressa volontà testamentaria.

La Messa presente cadavere avrà luogo in Cattedrale domattina alle ore 8,30. Non fiori, beneficenza.

(Impresa Pompe Funebri Tanga - Tipografia G. Richard - Saluzzo).

La Società Sparse Bagnus Bernardo e C. con profondo dolore annuncia la perdita del suo presidente

Rag. Chiaffredo Pivano

I funerali avranno luogo martedì 18 corrente alle ore 18 partendo da via Dodoni 34 bis.

Saluzzo, 17 luglio 1933-XI.

(Tipografia G. Richard - Saluzzo).

La Società per l'Acqua Potabile di Bardonecchia partecipa con profondo dolore la morte del Suo benemerito Vice Presidente signor

GIO. BATTISTA DEVALLE

avvenuta il 15 corrente.

Bardonecchia, 16 luglio 1933. 21896

La Famiglia del compianto

Ing. ALBERTO BORGO

ringrazia profondamente commossa le Autorità Militari, Civili e tutti quanti han voluto partecipare ai Funerali del caro Estinto. 21673

MEMENTO

Ricorrendo stamane martedì 18 luglio il primo anniversario della dipartita del compianto Geometra ENRICO SCARAFIA saranno celebrate nella Parrocchia Metropolitana di Torino Messe continuate dalle 7,30 alle ore 10, in suffragio dell'anima buona del caro Estinto. La famiglia sarà riconoscente a chi si unirà nella preghiera e nel ricordo. 21455

Il 19 corrente in San Filippo sarà celebrata alle nove Messa suffragante l'anima del compianto Rag. Cav. LUIGI BERTASSO. Si ringraziano quanti vorranno intervenirvi.

Stamane 18 corrente, primo anniversario della morte di ADELAIDE GALLINOTTI, nella Chiesa di Santa Barbara saranno celebrate Messe di suffragio consecutive dalle ore 6 alle 10. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera.

Mercoledì 19 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia di Sant'Alfonso (via Cibrario ang. corso Tassoni) verrà celebrata una Messa solenne in suffragio dell'anima buona e cara della Signora MARIA SERRA ved. BORRA. I figli ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Mercoledì 19, alle ore 10, nella Chiesa di San Tommaso, verrà detta la Messa di Trigesima per il compianto Prof. CLEMENTE MONTEMARTINI, Direttore Regia Scuola d'Ingegneria. La famiglia ringrazia chi interverrà. 21466

MOLTI

si meravigliano che persone di modeste condizioni siano in possesso del telefono.

LA RAGIONE È MOLTO SEMPLICE: IL

TELEFONO

è alla portata di tutte le borse.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMINISTRAZIONE case assume studio ingegneria, tariffe speciali, assistenza tecnica per i fabbricati compresa. Scrivere cassetta 217 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71150

COMPREREI tornio moderno se vera occasione. Telefonare 21-980. 21644

MACCHINE automatiche per viti bolloni, torni paralleli, fresatrici, cesoierie, liquidasi. Via Cristoforo Colombo, 43, Torino.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO negozio qualunque genere presso; permutando casa, differenza contanti. Lupano, Milano, 10. 36200

A drogheria centrale, 600 giornaliere provasi, occasione, Vittorio, 59, Cartocci.

A. Giornali cartoleria, 25-50 lire guadagno giornaliero; provasi. Vittorio, 69, Cartocci.

A. Latteria, 150-300 litri, 16-35.000. Vittorio, 59, Cartocci. 21644

A. Rivendita pane, 100-150 Kg., occasione. Vittorio, 59, Cartocci. 21643

A. Vera occasione, tabaccheria, reddito forte dimostrabile, cedo. Vittorio, 59, Cartocci.

AVVIATISSIMA piccola industria redditizia cedesi motivi salute. Scrivere cassetta 92 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BOTTIGLIERIA, caffè, buonissima posizione incasso 500 prova, pergolato, occasione, 26.000. Alberto, 40. Giletta. 21663

BOTTIGLIERIA centrale su corso, cedo miti pretese. Ferizia. Donadio. San Quintino, 6.

CEDESI centrale avviatissimo commestibili, drogheria, località signorile, 16.000; 700 giornaliere garantite, spese minime. Pumo, Appello, 6. 36164

DROGHERIA, bollettone, alimentario centrale, cedesi poco ammontare, volendo rivendita pane, 12.000. Capellino, Corte Appello, 7. 21637

DROGHERIA, commestibile, bollettone automatica, eventualmente trasiocabile 3900. Lupano, Milano, 10. 36201

ESCLUSI mediatori cedo pasta fresca macchinario. Macelleria, Giulio Cesare, 100.

LATTERIA, gelateria, tavolini con cellissimo alto reddito, cedesi 35.000. Capellino, Corte Appello, 7. 21638

LITOGRAFIA deceso titolare eredi cedono, eventualmente accettano socio tecnico produttore. Rivolgersi dott. Uribandi, Andrea Doria 13. 71454

OFFICINA meccanica attrezzata, vasta seria clientela, lavoro assicurato tutto l'anno, rimetto motivi famiglia. Scrivere cassetta 168 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21466

VENDESI mulino trepalmenti, acqua perenne. Rivolgersi Pagliero Angelo, Casalelmonte (Spinета). 36112

3400 Sinocasi drogheria, automatica, commestibili, volendo licenza. Porlinale, Camerana, 24. 36025

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CHIUNQUE conservando proprie occupazioni, realizzerebbero forte guadagno vendendo privati città, campagna, monti o spiaggie, ottimo prodotto largo consumo. Scrivere cassetta 204 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21580

VIAGGIATORE-PIAZZISTA introdotto dettagli di città e paesi del Piemonte e Liguria (Genova, Torino escluse) è ricercato da importantissimo calzificio. Diaria, abbonamento, provvigioni. Scrivere indicando posti occupati, referenze, cassetta 174 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISAGGIO perfezionamento ondulazioni varie. Grandioso Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 21526

CERCASI direttore istituto educazione correttiva minorenni. Scrivere cassetta 921 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE società cerca provetta stenodattilografa italiano-francese, preferibilmente conoscenza contabilità, dettagliati posti occupati. Referenze. Scrivere cassetta 194 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE, pubblicità, offresi qualsiasi prova. Scrivere cassetta 125 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36830

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico 20 anni guida, passaporto, pratico estero, anche provvisorio. Lanzavecchia, via Piazzi, 14. 71607

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SCUOLA aspiranti agenti imposta consumo, facilita trovare occupazione. Promossi 95%. Chiarimenti via Milano, 1, Torino. 71249

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA convenientissima, volendo uso cucina. Piazza S. Giovanni, 9, portinaia

ELEGANTISSIMO pied-à-terre ogni comodità moderna; bagno, acqua, termo, giardino, telefono 42-213, dalle 10 alle 20.

Molte Ditte assumono in IMPIEGHI DI FIDUCIA il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMANTI quiete «Albergo Pensione Lunelli» Monti-Marzenile. 1300 metri, un'ora da Pinerolo. Drostio Giambattista. 21414

ANDORA (Savona). Albergo Savoia Stabilimento balneario proprio. Trattamento insuperabile. Prezzi minimi. 20440

MONTAGNA, villeggiatura pensione 14-16, medico. Villini dott. Guyot, Pragelato.

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A.A.A. Acquista gioielli di valore prezzo massimo. Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 21633

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni matrimoniali, accertamenti infedeltà coniugali, sorveglianze. Informatore, Santa Teresa 13, Torino. 21647

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 16. 1508

ALFREO - Nuova ghiacciaia elegante, economica, minimo consumo ghiaccio. Visitatela. Fabbrica mobili smaltati cucina. Destefanis, Sacchi, 28. Telefono 41-025.

ASSORTIMENTO per giardini, dehors, sedie, tavoli, panchine, poltrone sdraio, ombrelloni. Perino. Corso Vittorio 66 (Monumento). U. 187 T.

BRILLANTE purissimo grani quattordici circa acquisterei occasione. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 182 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21444

ENCICLOPEDIA Pomba (valore 350) vendo nuova lire 250, altra usata 175. Grande atlante Deagostini 175; dieci annate «The Studio» lire mille. Casa del libro, Galleria Subalpina, Torino. 36188

GAIDANO vende poltrone divani pelle, salottini stoffa, prezzi incredibili! Cavour 12, Roma 26. 21396

LAMPADARI! Fabbrica A.L.E.A. Nessuna ascesa centrale. Unicamente corso Orbassano, 34. 21479

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa escole signorile, 70 camere, termobagni, redditizia, 465.000, [illegible] terreno, case demolirsi. Alberto, 40, Gilette.

A. Casa 35 oppure 16 camere (vicina corso Francia) vera occasione. Vittorio, 59. Cartocci. 21640

ACQUISTASI contanti alloggio 4 camere, cucina, termosifone, oppure casetta, giardino, Scrivere cassetta 88 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71486

A miglior offerente vendesi villetta in Lanzo Torinese con o senza mobilio. Tutti comforts moderni, giardino, frutteto, garage, casa giardiniere. Telefonare 42-433.

BORGATA Regina, casa nove camere, giardino, negozio, vendesi straoccasione. Bossano, Corte Appello, 2. 36194

CASA nuova, centrale, antica Circonvallazione, venti camere, termosifone, buon reddito, 175.000. Acciiardi, Galleria Nazionale. 21637

CASETTA 8-10 camere, giardino, mercato nuovo, occasionissima vendesi. Donadio, San Quintino, 6. 21635

CAUSA divisione, vendesi palazzina presso corso Francia, 2300 terreno, frutteto, adattissima clinica, albergo, industria. Scrivere cassetta 49 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35963

CERCASI affittare casetta, terreno, vicinanze Salbaro, Platig. Carlo Alberto 40.

CONCEDO mutuo 50.000: o compro casa 60.000-100.000. Acat, Regina, 2. 36181

SANREMO affittansi ottobre due appartamenti signorili, ogni comfort, ascensore, centrali, soleggiati. Subito negozio centralissimo. Pietrasanta, Corso Umberto 1.

VENDESI casa centro vendesi camere negozi parte sopraelevabile, reddito 17.000, contanti 125.000. Scrivere cassetta 83 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI Pinerolo palazzina 12 ambienti, divisibile due alloggi. Tutti conforts, cortile, orto, giardino. Scrivere cassetta 222 B. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 21619

VENDO casa nuova bella posizione, camere 62, termosifone, negozi, garage, reddito netto 9%. Monti, Vibò, 64. 21447

VENDO casa 4 camere, cantinata, orto, piantagioni. Regina Margherita, fermata Collegno. Rivolgersi Fasetta. 21456

VILLA da vendere, o affittare stagione, 7 camere ammobigliate, cantina, luce, acqua, terreno mq. 4300, vigna, frutta. Prezzo 70.000. Parte mora. Maitea Giovanni, Monteu da Po. 21413

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILI subito varii alloggi, locali uso studio, atelier. Via Garibaldi due, portineria. 20890

AFFITTANSI alloggi due tre quattro camere. Segreteria, Giulio Cesare, 20.

Per UCCIDERE gli Insetti

ESIGETE IL FLIT

Rifiutate le deboli imitazioni

AFFITTANSI alloggi signorili quattro, cinque, sei camere, accessori, ascensore, Vinzaglio 77. 21630

AFFITTANSI otto camere più accessori signorili, garage, giardino, Moncalvo, 36.

AFFITTASI soleggiato secondo piano due camere cucina entrata. Palermo 59.

AFFITTASI strada Cavoretto 84 alloggetto per due persone. 21500

AFFITTASI via Ormea 5, primo piano, alloggio nove camere accessori. 36039

BOTTEGA retro occorrendo alloggio sovrastante, camera affittansi, Piazza Crispi, 66. 21238

CERCASI locale industriale mq. 400-500. Scrivere dettagliatamente cassetta 70 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GENOVA grandiosi artistici saloni adatti grandi società, frazionabili uffici, posizione centralissima, affittansi. Via Garibaldi, 2. 4107

LOCALI, negozio, esercizi via Nizza ... angolo Piazza Vittorio, affittansi. 36135

MAGAZZENO officina 250, quattro camere 150 affitto. Piazza Fontanesi, 1.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO contanti limousine 521 lunga, divisione, guida interna. Scrivere cassetta 119 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALFA turbo 1500 Sport privato vende, occasione. Scotti, Pragelato, 16. 71488

BELLISSIMO furgoncino 501 carrozzeria coupé 503, vendesi cambiasi. Beaumont, ...

FIAT 614 carrozzata furgone chiuso portata 800, perfettissime condizioni, vendesi, Gordino, Canova, 12. 36177

OCCASIONE vendo oppure cambio con Balilla, torpedo 7 posti, torpedo commerciale, furgoncino 509, 4 quintali. Catania, ...

PRIVATO vende spyder 514 ottimo stato. Telefonare 45-410. 36198

CAMIONS DI TUTTE LE PORTATE
Troverete presso SICA
Corso Vinzaglio 38 R - Telef. 52-...

DIFFIDA

Corino Angelica ved. Mastellone, ora in Borio non pagherà nessun debito contratto o da contrarre dal figlio Mario Prof. Mastellone da Costigliole d'Asti, ove risiede.

Corino Angelica in Borio.

cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dott. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39
Visite 10-12 e 14-16 - Telef. 45-527.

SETTIMANA DELLA POSTA AEREA

★

SENZA PAGAMENTO DI ALCUNA SOPRATASSA AEREA dal **16** al **22** LUGLIO le corrispondenze per **Espresso** dirette nell'interno del Regno, e quelle ordinarie per i Paesi esteri toccati da linee aeree italiane (Albania - Austria - Francia - Germania - Grecia - Spagna - Svizzera - Turchia) saranno avviate, nei limiti della possibilità e della convenienza, PER VIA AEREA anzichè con i mezzi normali.

Su tali corrispondenze sarà impressa la indicazione: **"Trasportato per via Aerea"** che metterà il pubblico in grado di constatare la celerità del trasporto per via aerea e la convenienza di servirsene normalmente con le sopratasse stabilite.

ACQUA DA TAVOLA IDROS
SINTETICA FRIZZANTE DIGESTIVA OTTIMA

Le stamburate reclamistiche della concorrenza non intaccano e neppure sfiorano

la **IDROS**

purissima, autentica, gradevolissima, efficacissima **Acqua Sintetica!**

Insuperabile!

La prova?

- Il crescente favore dei consumatori;
- L'imponente quantitativo delle vendite;
- La riconosciuta efficacia terapeutica dei due tipi apprezzatissimi:

Tipo "San Pellegrino" - Litiosa

Tipo "Salute" - Digestiva

IDROS
ACQUA SINTETICA
LA MIGLIORE

Nel mondo femminile, nelle famiglie e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:

RAKAM

La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.

La rivista che finalmente supera quelle straniere e porta una impronta nazionale.

Esce una volta al mese.

Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 16,50 per abbonamento annuo con premio a: RAKAM - Casella postale 1217 - Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli uffici dell'*Unione Pubblicità Italiana*, Via Bocchetto N. 6, e presso la *Ditta Ornasigo*, via Mercanti N. 1.

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 11

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose
Via G. Verdi 34
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via ... 6
SIFILIDE Ore 10-12 e 16-20 Riduzioni per operai

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta, malattie utero (perdite). Pelle (cad. capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. ZONI, spec. S. Anselmo, otto. Ore 14-16, 18-20, Fest. 10-12 - Riduz. operai.